Direzione, Redazione, Amministrazione: Trieste, Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 gennaio 1957
Anno LXXVI — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3158 nuova serie — Lire 30



# IL NUOVO PIANO

L'anno 1956 è finito con la crisi del Medio Oriente e il 1957 è cominciato con la stessa crisi. La decisione statunitense di mettere tutto il suo peso per impedire la continuazione del conflitto tra gli anglo-franco-israeliani da una parte e gli egiziani dall'altra, la decisione dell'ONU di intervenire con un corpo di polizia internazionale e tutti i buoni propositi affiorati una ventina di giorni fa sono stati in un certo senso vani; la crisi è sempre in atto, anzi è tornata ad aggravarsi e nessuno dei problemi sul tappeto è stato risolto. Qualcuno potrà trovare sorprendente lo sviluppo degli avvenimenti dopo che erano cessati i combattimenti nella zona del Sinai e a Port Said; le speranze di pace erano effettivamente molte, ma, ad un certo momento, queste speranze sono cadute, la situazione è tornata a farsi confusa, la crisi è nuovamente in atto.

Tornare a insistere sulla importanza vitale del settore è inutile; basti solo ripetere che in quella zona ci sono le riserve petrolifere più importanti del mondo. Quanto a chiedersi perchè la situazione è tornata a farsi pericolosa il discorso sarebbe lungo; senza dubbio due fattori hanno giocato un ruolo decisivo. Anzitutto la pressione sovietica; rimarginata alla meno peggio la rottura nei paesi satelliti la Russia ha le mani più libere e ha bisogno di qualche successo. La zona più indicata è il Medio Oriente. E la sua diplomazia in poco meno di un mese ha ripreso la sua trama riuscendo a creare una situazione delicata.

Il secondo fattore è lo scacco morale dei popoli europei: è uno scacco subito in realtà dai franco-inglesi, ma agli occhi degli arabi inglesi, francesi, italiani e tedeschi sono tutti uguali, o quasi.

[illegible] la situazione [illegible] determinatasi [illegible]. L'Egitto ha denunciato il trattato anglo-egiziano del 1954, incamerando i depositi [illegible] bellici. I dirigenti siriani, con il Presidente El Kuatly in testa, hanno ripreso le loro manovre contro il Patto di Bagdad; [illegible] premono sul Pakistan per indurlo a uscire dal Patto. D'altra parte l'unico Governo arabo deciso a sostenere il Patto è quello iracheno di Nuri Es Said. Ma anche costui non ha vita facile; siriani ed egiziani, che parlano apertamente di costituire un'unione vera e propria fra i loro due Stati, hanno intenzione di creare un libero Governo iracheno capeggiato nominalmente da El Jadarji, che è l'avversario di Nuri Es Said e si trova in carcere. Un tale Governo, che sarà in realtà capeggiato da quei fuorusciti iracheni che lavorano in combutta con siriani ed egiziani, ha già il programma: denunciare il Patto di Bagdad, riprendere le relazioni con la Russia. Intanto si muove anche lo Yemen, all'estremità della penisola araba; i suoi diplomatici al Cairo prendono contatto con l'Ambasciatore russo Kiselev, l'uomo che sta a capo della manovra sovietica in tutto il settore. Un conflitto anglo-yemenita è scoppiato, la Lega araba ha deciso il ricorso all'ONU. Non vedere in tutto quel che accade la «longa manus» moscovita sarebbe per lo meno ingenuo.

Da gente pratica gli americani si sono resi conto subito che la situazione sta diventando pericolosa; non si sono fermati a considerare perchè essa è diventata pericolosa e se per caso avessero compiuto degli errori. Hanno subito studiato il rimedio. Ed ecco così una procedura non molto ortodossa (prima l'annuncio del piano, poi la fissazione dei particolari): la dottrina di Eisenhower per il Medio Oriente. La dottrina di Ike sta facendo il giro delle Cancellerie del mondo che ne fanno un primo esame. Si condensa in sostanza in due soli principi: soldi e soldati. Soldi per togliere i paesi arabi dalla povertà e per dissuaderli dalle pressioni comuniste, e soldati un po' per fare gli arbitri in una terra dove le parole contano solo se colui che le pronuncia sa farsi rispettare.

La dottrina di Ike sulla carta è ottima; ma gli egiziani l'hanno accolta sfavorevolmente affermando che nel settore non c'è nessun vuoto da colmare (gli americani dicono che la sconfitta anglo-francese ha lasciato un vuoto nella zona e temono che in quel vuoto si accomodino i russi), gli israeliani sono una volta tanto sulla stessa linea degli egiziani (temono che gli americani finiscano per dare via libera agli arabi contro Israele per tenerseli amici contro i russi). Il Ministro giordano degli Esteri si è pronunciato ugualmente contro. Libano, Arabia Saudita, Iraq non si pronunciano ma non sembra che diranno di «no» agli americani. Tuttavia per il momento tacciono. Il fatto è che la cosa andava fatta con una certa preparazione diplomatica che non c'è stata e non è la prima volta che gli americani mancano proprio in queste faccende.

La dottrina di Ike intanto è stata illustrata ai leaders del Congresso da Foster Dulles per preparare la presentazione della stessa che sarà fatta da Eisenhower. Prevede, come sappiamo, l'impiego di forze armate americane in caso di emergenza per impedire che possa aversi il pericolo di una conflagrazione mondiale; prevede che Eisenhower possa decidere questo impiego di truppe senza chiedere la preventiva autorizzazione al Congresso. Prevede addirittura che gli Stati Uniti possano intervenire senza neanche attendere la richiesta di uno Stato eventualmente aggredito. I leaders del Congresso si sono preoccupati di chiedere che questo impiego venga attuato nel quadro delle direttive dell'ONU, ma l'orientamento del Presidente è di poter agire, nel caso, anche senza bisogno di un'approvazione preventiva delle Nazioni Unite.

Tra pochi giorni intanto si avrà per gli Stati Uniti la prova del fuoco all'ONU. Comincerà il dibattito sull'Algeria. Come si [illegible] in quelle [illegible] posizioni [illegible] anglo- [illegible] dimo- [illegible] gli Occidentali [illegible] abbandona- [illegible] colonialismo [illegible] stabilirà le [illegible] della [illegible] logicità [illegible] europea sia [illegible].

[illegible] la commissione [illegible] russe di [illegible] Egitto e [illegible] Giordania [illegible] questa posizione [illegible] un mese fa [illegible] trenta [illegible] è mutata.

E' la prova che tutto il Medio Oriente è tornato a farsi esplosivo e che la Russia ha ripreso la sua manovra a grande respiro ottenendo qualche successo parziale. Gli americani sono decisi a respingere questa manovra ad ogni costo e la dottrina di Ike ne è la dimostrazione più convincente. Finora, in America, solo le opposizioni formali, al Congresso; si sa che la Camera dei rappresentanti sono gelosissimi di ogni loro attribuzione. Ma sostanzialmente gli americani sono d'accordo nella decisione di respingere la manovra sovietica. Sono pronti a portare sul tavolo i loro marines e 400 milioni di dollari per fermare il comunismo. Pensano, anche, si dice, di tenere in un primo momento Libano, Iraq, Arabia Saudita, Pakistan tentando di isolare l'Egitto e la Siria quando questi due ultimi Stati continuassero ad ascoltare le proffere moscovite. Certo è che per poter riuscire gli americani hanno bisogno di fare presto e di non perdere quegli amici che sono gli europei occidentali. Altrimenti il Medio Oriente andrà in mano ai sovietici.

**Gaetano Mattioli**

Il Trattato del 1954

## Londra «non accetta» la denuncia egiziana

**Londra, 3**

Un portavoce del Foreign Office ha reso noto oggi che la Granbretagna si riserva in linea di principio, il diritto di rioccupare, in caso di necessità, la base del Canale di Suez.

Il portavoce aveva riaffermato oggi che, secondo la Granbretagna, il Governo egiziano non ha il diritto di denunciare unilateralmente il Trattato del 1954.

A un giornalista che gli chiedeva se, di conseguenza, la Granbretagna potrebbe rioccupare la base nelle condizioni previste dal Trattato, il portavoce ha risposto: «Per noi gli obblighi risultanti del Trattato sono sempre in vigore».

L'articolo quattro del Trattato dà alla Granbretagna il diritto di «riattivare» la base in caso di aggressione da parte «di una potenza straniera» fatta eccezione per Israele, contro qualsiasi Stato della Lega Araba o contro la Turchia.

L'OPPOSIZIONE DEMOCRATICA DI FRONTE AL PIANO PER IL M. O.

# CHIESTE AD EISENHOWER PRECISAZIONI SUI «LIMITI»

***Il Presidente leggerà domani il suo messaggio davanti al Congresso — Assicurazioni di Washington ai Governi di Londra e Parigi***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**New York, 3**

*Il portavoce della Casa Bianca ha reso noto che il Presidente Eisenhower leggerà il suo messaggio sull'applicazione della nuova «dottrina» americana per il Medio Oriente alle 12.30 (ora locale) di sabato davanti alle due Camere del Congresso, riunite in seduta congiunta.*

*Il Congresso degli Stati Uniti ha gettato un po' di acqua fredda sul consenso che in un primo momento la proposta del Presidente Eisenhower per una nuova definizione dell'atteggiamento americano nei confronti della situazione nel Medio Oriente aveva suscitato.*

*Tanto Eisenhower quanto Dulles, in seguito alle conversazioni di lunedì e martedì con i leaders parlamentari, avevano ritenuto di poter presentare la nuova proposta in un testo coordinato in precedenza, e fin da ieri sera si erano posti al lavoro in una serie di incontri al Campidoglio e al Dipartimento di Stato, ma oggi Sam Rayburn, confermato speaker della Camera dei Rappresentanti, ha fatto sapere chiaramente che per la presentazione della proposta Eisenhower occorre attendere che sia completata l'«organizzazione» del Congresso (elezione delle cariche e composizione delle commissioni). Inoltre il leader della maggioranza democratica al Senato, Lyndon Johnson, ha fatto sapere che la preparazione della proposta Eisenhower è compito esclusivo dell'amministrazione e non riguarda il Congresso.*

*Evidentemente, nelle ultime ore si era manifestata la volontà dei parlamentari di evitare una «mescolanza di competenze». Ma non è solo una questione di procedura, pur se essa prevale nelle interpretazioni dei circoli parlamentari e politici di Washington. Si tratta di una situazione di perplessità che di fronte alla cosiddetta «dottrina Eisenhower» si è manifestata in molti circoli del Congresso.*

*Allo stato attuale delle cose, la quasi unanimità dei consensi sulla nuova «dottrina Eisenhower» è ancora forse possibile, ma si sono preannunciate reazioni tutt'altro che favorevoli. E comunque lo stesso leader della maggioranza democratica al Senato, Lyndon Johnson, ha avvertito che a sua opinione il Presidente Eisenhower deve precisare quattro punti considerati essenziali, e cioè:*

*1) Precisazione che il Presidente ordinerebbe un intervento delle Forze armate americane solo nel caso che giungesse un invito da parte di una Nazione del Medio Oriente, minacciata da aggressione.*

*2) Precisazione che tutte le iniziative americane nel Medio Oriente saranno decise in completa armonia con le Nazioni Unite.*

*3) Definizione del termine di «aggressione comunista» in senso limitativo ad un attacco armato o estensivo fino a comprendere eventuali azioni di penetrazione propagandistica.*

*4) Garanzia agli Stati arabi e a Israele che la nuova dichiarazione americana non si riferisce ad eventuali conflitti arabo-israeliani.*

*Le richieste di Johnson sono state esaminate ufficiosamente dal Consiglio di sicurezza nazionale, riunitosi sotto la presidenza di Eisenhower e con la partecipazione del Segretario di Stato Dulles. Evidentemente tal esame è stato compiuto — in vista della formulazione definitiva del testo della proposta da sottoporre al Congresso — anche tenendo conto delle richieste di chiarimenti e precisazioni che risultano pervenute da parte degli alleati degli Stati Uniti. Va osservato, al riguardo, che non si sono avute consultazioni formali, anche perchè non esisteva un testo di proposta contenente formulazioni precise, ma i Governi europei, e specialmente quelli britannico e francese, non hanno mancato di far pervenire al Dipartimento di Stato i propri punti di vista e le proprie osservazioni. Comunque, resta il fatto che la proposta Eisenhower sarà considerata dal Congresso con carattere di urgenza.*

*Secondo quanto si apprende da fonti diplomatiche, gli Stati Uniti hanno informato Granbretagna e Francia del loro punto di vista secondo cui ritengono che la dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 1950 resta uno strumento della politica alleata nel Medio Oriente. Ciò è stato fatto presente da funzionari di Washington a diplomatici britannici e francesi nel corso di una illustrazione del nuovo piano di Eisenhower inteso a fronteggiare l'invadenza comunista nel Medio Oriente.*

*La dichiarazione tripartita venne resa nota il 25 maggio 1950 in un momento di estrema tensione fra Israele e i paesi arabi. Essa riconosceva la necessità, per i paesi del Medio Oriente, di armi difensive, ma impegnava i tre Governi ad evitare una corsa alle armi nella regione e a prendere appropriate iniziative per aiutare le vittime di aggressioni nel conflitto arabo-israeliano. La dichiarazione tripartita era stata dichiarata «decaduta» da Francia e Granbretagna nella misura in cui si applicava alla invasione israeliana dell'Egitto, lo scorso novembre, e alla decisione anglo-francese di fronteggiare l'estendersi di ostilità.*

*Il punto di vista di Washington circa la dichiarazione tripartita è stato accolto negli ambienti alleati come un segno incoraggiante che gli Stati Uniti si accingono a modificare il loro atteggiamento indipendente assunto quando ebbe luogo l'intervento anglo-francese in Egitto e si accingono a riprendere strette consultazioni tripartite sul Medio Oriente. Si fa notare inoltre che in base a quanto si sa della «dottrina Eisenhower», quest'ultima non si applica nel caso di rinnovate ostilità arabo-israeliane; la dichiarazione tripartita del 1950, intesa a prevenire una ripresa di queste ostilità, è quindi tale da chiudere una delle brecce esistenti nella «dottrina Eisenhower».*

*La sessione annuale dell'85.o Congresso si è aperta oggi. I democratici si sono assicurati il controllo del Senato e della Camera dei rappresentanti, conseguendo il diritto di nominare i presidenti delle varie commissioni. Come già avvenuto negli scorsi due anni, l'amministrazione repubblicana del Presidente Eisenhower si trova di fronte alla necessità di cooperare con un Congresso controllato dall'opposizione democratica, le cui principali personalità controlleranno le commissioni.*

*Sino ad oggi non era del tutto certo che i democratici si sarebbero assicurati il controllo del Senato, in quanto il senatore democratico Frank Lausche avrebbe potuto anche non votare per il suo partito. Il suo appoggio era infatti incerto. Di conseguenza, essendo i senatori eletti a novembre 49 democratici e 47 repubblicani, la defezione di Lausche avrebbe potuto porre di fronte 48 democratici contro 48 repubblicani. La votazione odierna ha invece dato come risultati 49 a favore dei democratici e 46 a favore dei repubblicani, in quanto un senatore repubblicano Jacob Javits, non ha votato intendendo differire la sua assunzione del mandato sino al 9 gennaio, quando avrà terminato il suo attuale incarico di procuratore generale dello Stato di New York.*

*Al Senato i democratici hanno conseguito oggi la maggioranza in occasione dell'elezione di un presidente pro tempore che presiede le sedute in assenza del Vicepresidente degli Stati Uniti.*

**L. R.**

## Il piano Eisenhower illustrato a Brosio

**Washington, 3**

Alla vigilia della presentazione al Congresso del nuovo piano americano per il Medio Oriente, l'assistente Segretario di Stato William Rountree ha informato l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio dei dettagli del piano stesso.

Continuano i lavori di sgombero del Canale di Suez. Ecco, proprio all'imbocco della grande via d'acqua, un palombaro che risale alla superficie dopo aver compiuto la esplorazione di un relitto la cui posizione è segnata a destra da una bandiera

RIUNIONI A RITMO FEBBRILE ALLE BOTTEGHE OSCURE

# Il P.C. costretto alla difensiva dall'azione svolta da Reale

**Confermata la preparazione di un convegno nazionale dei comunisti ribelli — Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri - Pineau ha lasciato Roma**

**Roma, 3**

Il Ministro Pineau è partito, oggi, senza avere quel colloquio che generalmente si pensava dovesse avere con il titolare di Palazzo Chigi, il quale farà ritorno a Roma soltanto nelle prime ore della mattinata di domani. La cosa ha destato qualche meraviglia negli ambienti politici, anche se si sapeva che la visita del Ministro francese era soltanto privata. Ma poichè egli ha avuto numerosi contatti di carattere politico e diplomatico, è stata notata l'assenza dell'on. Martino.

I colloqui di Pineau hanno avuto come tema principale la questione algerina che sta per essere discussa all'ONU. Ed è appunto di ciò che si dovrebbe occupare domani il Consiglio dei Ministri nella sua prima riunione del 1957: infatti se l'on. Martino potrà partecipare, come sembra sicuro, all'adunanza, nella relazione di politica estera che farà parlerà anche di questo importante tema. Si pensa che la relazione del Ministro degli Esteri esaminando la situazione internazionale, farebbe riferimento alla dottrina enunciata da Eisenhower nei confronti del Medio Oriente, e, sulla base dei ragguagli che gli fornirà il Sottosegretario Badini Confalonieri, anche a taluni problemi toccati da Pineau nelle sue conversazioni romane. Su questo argomento la relazione verrebbe integrata dall'on. Saragat, il quale ha avuto con il Ministro francese ben tre colloqui.

E' probabile, dato che ai primi della settimana prossima Piccioni andrà a riprendere il suo posto di capo della delegazione italiana all'ONU, che il Consiglio voglia concordare domani l'atteggiamento che dovrà essere tenuto nel corso del dibattito e al momento del voto sulla questione algerina. Un tema che lo stesso Pineau ha ammesso di aver trattato a Roma durante i suoi colloqui «semiprivati».

A proposito della questione algerina — per la quale praticamente Pineau è venuto a sentire il punto di vista dei maggiori esponenti della politica italiana — negli ambienti vicini alla direzione democristiana questa sera ci si augurava (e l'augurio aveva piuttosto l'aria di un suggerimento in chiave polemica al Governo) che il Consiglio dei Ministri, nel prendere in esame la questione, «tenga conto della nostra delicata situazione, conciliando i nostri impegni di solidarietà verso i paesi europei con il nostro e comune interesse di presentarci sempre e in ogni occasione agli afro-asiatici come una nazione sensibile alle istanze dei paesi già coloniali. La solidarietà europea non si concilia, però, con una politica di appoggio al colonialismo, anche se non si può intervenire su problemi interni della politica francese».

Il Presidente del Consiglio è tornato a Roma questa mattina e subito ha avuto un primo colloquio con Saragat, il quale lo ha messo al corrente degli aspetti della situazione, quali si sono manifestati negli ultimi giorni, con particolare riferimento al fermento che si va manifestando sempre più apertamente in seno al partito comunista. Nel pomeriggio Segni ha avuto parecchi altri incontri con i suoi collaboratori, tutti in preparazione della riunione consiliare di domani.

Dal punto di vista politico è questo, infatti, sempre il tema del giorno. Togliatti ha fatto sapere di essere stato improvvisamente colpito da una forma influenzale che lo costringe a letto e perciò ha «dovuto» rinviare la riunione della direzione del partito che era stata convocata per domani. Vera o non vera la malattia, è più logico pensare che Togliatti abbia voluto rinviare la riunione nel tentativo di trovare una intesa preventiva tra le opposte posizioni manifestatesi circa la valutazione delle ultime dichiarazioni di Kruscev e la crisi interna. E forse pensa che questo non è il momento più adatto per tentare di galvanizzare i quadri provinciali con una risoluzione-appello. Il leader — secondo quanto si dice in ambienti vicini a via delle Botteghe Oscure — preferirebbe assumere una posizione attendista.

Conosciamo le finezze tattiche di Togliatti e forse avrà una sua ragione per agire così, ma è opinione comune che per i comunisti il tempo stringe. Lo atteggiamento critico di alcuni giovani elementi del partito, a cominciare dall'on. Giolitti, è stato rinfocolato dai recenti avvenimenti. Si teme anzi che Giolitti, partecipando domenica a Cuneo (dove nacque la mozione critica al congresso dell'EUR) ad una riunione di partito, egli torni sulle sue critiche ed esprima il proprio punto di vista dopo le conclusioni del congresso e gli avvenimenti più recenti.

Pajetta dopo la dichiarazione di ieri sulle nuove affermazioni di Kruscev, ha avuto oggi l'incarico di intrattenersi amichevolmente con i giornalisti a Montecitorio sui casi delle dimissioni a catena. Egli ha cercato di ridurre a proporzioni irrilevanti le dimissioni di Reale e mettere in evidenza che Reale ha percepito lo stipendio dal partito fino alla fine di dicembre (e perciò la sua crisi di coscienza non doveva poi essere di vecchia data); ha cercato in una parola di denigrare l'opera passata e il gesto di coloro che se ne sono andati.

Le consultazioni tra i vari dirigenti del PC — nonostante l'ostentata sicurezza — si susseguono a ritmo febbrile. Si cerca soprattutto di fronteggiare l'azione di Reale, il quale sta davvero preparando quel «convegno nazionale» dei ribelli di cui si parlava nei giorni scorsi. E intanto nuove preoccupazioni vengono a via delle Botteghe Oscure dal fatto che il nuovo complesso editoriale dove si stampa l'«Unità» (un palazzo e un modernissimo stabilimento tipografico) è dovuto proprio alle iniziative finanziarie dell'on. Reale prima della sua espulsione. Lo stesso Reale — secondo alcune indiscrezioni — controllerebbe una parte delle azioni della società e altre sarebbero in mano di suoi amici.

Di una riunione avvenuta a Napoli dà notizia una agenzia che si occupa da vicino delle questioni del PC. Dice questa fonte, che alla riunione partecipavano il sen. Palermo, l'on. La Rocca, il prof. Cosenza ed altri dirigenti del comunismo campano, capeggiati naturalmente da Reale, verso il quale si sono mostrati tutti solidali. Nella riunione sarebbe stato concordato di dar battaglia aperta a Togliatti alla riunione del comitato centrale del partito indetta per febbraio. E' stato deciso inoltre di tenere a Roma, dove Reale risiede, un amico comune incaricato di mantenere i rapporti fra l'espulso e la base napoletana, e di prendere contatto con eventuali altri ribelli che cercassero di affiancarsi a Reale. Il quale ha affidato, frattanto il suo atto d'accusa contro Togliatti, ad un altro settimanale «L'Espresso», che lo pubblicherà domani.

Il sen. Eugenio Reale risponde a quattro domande riguardanti la politica del PCI, la crisi dei partiti comunisti e le ripercussioni del rapporto Kruscev.

Alla prima domanda relativa alle prospettive aperte dal rapporto Kruscev, il sen. Reale risponde che esse sono state diverse da paese a paese e che Togliatti è rimasto sempre uno staliniano anche dopo il XX congresso del PCUS. Reale conferma quindi che Togliatti effettivamente pronunciò, in un gruppo di amici, la frase: «Chiamatemi cinico, ma io avrei fatto tutte le cose che ha fatto Stalin». Parlando della doppiezza di Togliatti, l'intervistato dice che il segretario del PC, mentre ai giovani dava affidamento di un restauro morale, assicurava i «duri» che non si sarebbe cambiato niente; due mesi dopo esortava Tito a sostenere Kruscev e a battersi per la pluralità delle vie del socialismo. Togliatti — secondo Reale — si comporta così perchè non crede alla stabilità dell'attuale compagine sovietica.

Un'altra domanda riguarda la crisi del PC che, afferma Reale, ha avuto inizio ancora prima del recente congresso all'EUR. La crisi riguarda l'orientamento politico fondamentale del partito e il programma a cui per nessuna ragione il PC è disposto a rinunciare e che consiste nella «sottomissione assoluta, cieca, servile all'Unione Sovietica». Questa crisi potrà essere risolta solo «con l'indipendenza assoluta e con la cessazione dell'asservimento allo Stato-guida».

L'ultima domanda si riferisce alle revisioni che si dovrebbero operare nel PC perchè esso possa difendere gli interessi della classe operaia. Il PC — risponde Reale — potrà salvarsi solo imboccando la strada della destalinizzazione più radicale e della democratizzazione più coraggiosa, ascoltando anche le voci della base. Il P. C. deve difendere la propria autonomia e indipendenza pur conservando i suoi legami d'amicizia per il popolo sovietico: ma i rapporti devono essere quelli fra Stati uguali e sovrani.

L'unità sindacale — sempre secondo il sen. Reale — può essere conservata democratizzando sul serio e non a parole la CGIL, la quale deve perdere il suo carattere di organizzazione paracomunista.

LA POSIZIONE DELLE TRUPPE RUSSE IN GERMANIA

# Grotewohl a Mosca per discutere il problema

**È probabile un accordo simile a quello con Varsavia rispecchiante una falsa sovranità**

**Mosca, 3**

La delegazione governativa della Germania Orientale, capeggiata dal Primo Ministro Otto Grotewohl, è giunta questo pomeriggio a Mosca. Nel darne l'annuncio l'agenzia «Tass» ha precisato che a ricevere la delegazione tedesca alla stazione di Bielorussia erano il Maresciallo Bulganin, Anastas Mikoyan, Michail Pervukin e Maxim Saburov, primi vice Presidenti del Consiglio, il Ministro degli Esteri Scepilov e Michail Suslov, segretario del comitato centrale del PCUS.

Al suo arrivo nella capitale sovietica Grotewohl ha pronunciato un breve discorso che però non è stato diffuso da Radio Mosca. «I fautori di guerra degli Stati imperialisti — egli ha detto — nutrono la falsa speranza di provocare una scissione nel campo socialista, ma la nostra amicizia e la nostra cooperazione fraterna sono solide e nessuna speculazione potrà distruggerle». Grotewohl ha quindi reso omaggio «al popolo sovietico che costruisce validamente e vittoriosamente il socialismo».

L'arrivo della delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca riapre la serie dei negoziati previsti dalla dichiarazione sovietica del 30 ottobre che definisce le nuove basi dei rapporti tra Mosca e le «democrazie popolari». Le trattative della delegazione con il Governo sovietico avranno probabilmente inizio domani.

Queste trattative, che intendono soprattutto precisare la posizione giuridica delle truppe sovietiche nella Germania orientale sulla falsariga dell'accordo concluso poco tempo fa tra l'Unione Sovietica e la Polonia, e con questo — almeno formalmente — dare l'impressione che Mosca si propone di rispettare la sovranità della Repubblica democratica tedesca, avvengono in un momento particolarmente interessante. Grotewohl, Ulbricht, Bolz e tutti gli altri delegati della Germania orientale giungono a Mosca del momento in cui vi giunge la risposta del Presidente Eisenhower la quale precisa che «un incontro a cinque, attualmente, non ha senso», e che «trattative in seno alle Nazioni Unite sono più adatte a far avanzare la tanto complicata questione del disarmo».

Per quanto prevista, una simile risposta non può non creare un senso di disagio al tavolo intorno al quale si siederanno Bulganin, Kruscev, Scepilov da una parte, e Grotewohl, Bolz, Ulbricht dall'altra.

Si prevede che Mosca si vedrà costretta a concedere grossi aiuti economici alla Repubblica democratica tedesca per tamponare la grave crisi economica che la tormenta, crisi che va di giorno in giorno appesantendosi come riflesso di quelle ungherese e polacca. Grotewohl e Ulbricht — i fedelissimi stalinisti — non potranno essere trattati peggio del ribelle Gomulka.

Oggi Nikita Kruscev non è stato visto in pubblico in due importanti occasioni, mentre gli altri esponenti sovietici erano in gran parte presenti. Egli non ha seguito il funerale del Viceprimo Ministro Zavenjagin, dove il Primo Ministro Bulganin guidava la delegazione del Cremlino, e nemmeno era presente alla stazione di Mosca dove lo stesso Bulganin ha salutato all'arrivo la delegazione governativa della Germania Orientale.

L'assenza di Kruscev è molto strana, poichè egli non manca mai in occasioni simili. Fra i diplomatici la prima supposizione è stata quella che egli fosse malato. L'ultima volta che Kruscev è apparso in pubblico è stata la notte di San Silvestro, nel ricevimento al Cremlino, durante il quale ha affermato che al momento di combattere l'imperialismo, tutti i sovietici sono stalinisti.

Pensioni di guerra

## Discordi i senatori sulla legge Villa

**Roma, 3**

Il disegno di legge Villa sulle pensioni di guerra, già approvato dalla Camere, è stato trasmesso al Senato. Come è noto, il provvedimento contiene alcune varianti alle disposizioni contenute nella legge 10 agosto 1950 sulle pensioni suddette. Il disegno di legge sarà ora trasmesso alla competente commissione senatoriale. Secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti di Palazzo Madama, si ha ragione di ritenere che, sulla questione, non vi sia una concordanza di pareri per cui non si esclude che possano essere presentati degli emendamenti.

DI FRONTE ALL'OFFENSIVA RUSSA CONTRO IL NAZIONAL-COMUNISMO

# TITO CERCA DI RAFFORZARE L'ASSE BELGRADO-VARSAVIA

**Nessuna reazione della stampa jugoslava agli attacchi di Mosca**

**Belgrado, 3**

Domani riappariranno in Jugoslavia i giornali, che per le feste di Capodanno non sono usciti per tre giorni consecutivi. I lettori vi cercheranno inutilmente una qualsiasi eco della polemica anti-jugoslava che si è estesa da Pechino a Praga e soprattutto a Mosca.

Per la verità, lo stesso Presidente jugoslavo, nel corso della sua intervista alla «Borba» di qualche giorno addietro, proprio all'indomani del duro attacco sferrato dall'organo dei comunisti cinesi alla dottrina nazional-comunista di Tito e di Kardelj, aveva preannunciato che gli jugoslavi si guarderanno bene dal rintuzzare, uno per uno, tutti gli attacchi degli stalinisti.

Per questo, i dirigenti jugoslavi non tralasciano occasione per sottolineare l'esistenza di un ideale asse Belgrado-Varsavia, intorno al quale potranno ruotare tutti coloro che intendono battersi per una propria strada al socialismo.

Il maresciallo Tito, rispondendo ad alcune domande postegli dalla Televisione polacca, ha detto fra l'altro: «Ritengo che i rapporti fra Polonia e Jugoslavia abbiano raggiunto un grado tale di sviluppo, da assicurare le migliori prospettive per l'ulteriore approfondimento della collaborazione fra i due Stati. I colloqui fra i rappresentanti dei partiti comunisti polacco e jugoslavo, che hanno portato alla dichiarazione comune di Varsavia, faranno sentire tutta la loro influenza sulla collaborazione costruttiva fra i due partiti, sulla futura comprensione delle vie specifiche per lo sviluppo del socialismo in ambedue i paesi. Sullo scambio delle esperienze senza imposizioni di propri metodi e di propri punti di vista, il che significherebbe interferenza negli affari interni dei due paesi. Questa dissertazione non rappresenta soltanto una base sana per i rapporti fra la Polonia e la Jugoslavia, ma può costituire anche un contributo costruttivo alla migliore impostazione dei rapporti fra i paesi socialisti».

Tito ha concluso l'intervista esprimendo la sua fiducia nell'avvenire dell'umanità, perchè — ha precisato — quest'ultima «reagisce con amarezza ai tentativi di risolvere brutalmente e con la forza taluni problemi in sospeso».

Una rassegna del «N. Y. Times»

## FAVOREVOLI GIUDIZI sull'economia italiana

**New York, 3**

Nel quadro di una economia europea in continua espansione, l'Italia ha compiuto nel 1956 «notevoli progressi», i quali anche se inferiori alla situazione dell'anno precedente, presentano comunque un insieme «per nulla sfavorevole».

Così si esprime Arnaldo Cortese in una corrispondenza da Roma al «New York Times», che dedica un supplemento alla situazione economica mondiale. «I progressi dell'Italia — egli scrive — possono essere riassunti nell'incremento del reddito nazionale, che si considera fra il 12 ed il 13 per cento». «Non tutti i settori hanno partecipato a questo progresso ed alcuni di essi hanno indicato debolezze impreviste». Fra gli elementi positivi viene sottolineato l'incremento della produzione industriale.

«La situazione internazionale — aggiunge Cortese — presenta pericoli di nuove difficoltà per l'economia italiana nell'immediato futuro. Si prevede che la chiusura del Canale di Suez ed il conseguente aumento dei mezzi di trasporto determineranno un aumento del 5 per cento sui prezzi delle importazioni che potrebbe risultare in un aumento fra l'1 ed il 2 per cento sui prezzi all'ingrosso. A parte questa prospettiva, si prevede che nei prossimi 13 mesi la produzione aumenterà».

Questa situazione è incoraggiante se confrontata con le prospettive economiche mondiali. In un articolo riassuntivo della situazione, il «New York Times» scrive che «il 1957 potrebbe dimostrarsi il più critico dalla fine della seconda guerra mondiale.

Nonostante questa situazione mondiale, il «New York Times» rileva che «il bilancio italiano indica un deficit annuale, ma la differenza fra spese ed introiti viene ridotta gradualmente per cui il Governo italiano potrà indubbiamente giungere all'equilibrio».

SPECULANDO SULLE SCIAGURE CHE HANNO COLPITO LA «LAI»

# Interessata campagna all'estero contro l'Italia

**L'Ambasciatore Carandini difende il lavoro e il prestigio conquistato dall'aviazione civile in dieci anni di attività - Il problema della fusione**

Roma, 3

In un'affollata conferenza stampa, il presidente dell'«Alitalia», Ambasciatore Carandini, ha indicato oggi quali sono i rimedi immediati e futuri per superare la crisi di fiducia che ha colpito l'Aviazione civile italiana in seguito ai recenti dolorosi avvenimenti. Premesso che l'«Alitalia» ha mantenuto sinora un doveroso riserbo di fronte alle difficoltà incontrate dalla consorella LAI, e che egli non parla spinto da spirito di discriminazione fra le due società, ma per difendere quanto di buono esiste oggi nell'Aviazione civile italiana, e «per rettificare energicamente l'impressione che va dilagando all'estero di una crisi generale in cui sarebbe coinvolta tutta l'Aviazione civile italiana», Carandini ha affermato che «l'Italia corre il rischio di perdere in un mese il lavoro e il prestigio conquistati in dieci anni di attività».

Dopo aver accennato allo «slogan» corrente in questi giorni all'estero secondo cui «non c'è da fidarsi dell'Aviazione civile italiana», e alle notizie di disdetta di prenotazioni provenienti dagli scali esteri su cui operano entrambe le compagnie nazionali, il presidente dell'«Alitalia» ha detto che la organizzazione di questa società è sana, non necessita di alcun riordinamento e non ha nulla da invidiare alle migliori, più organizzate e più moderne compagnie estere.

Carandini ha quindi messo in guardia l'opinione pubblica nazionale contro due eccessi egualmente dannosi: lo stato di pessimismo degli italiani, che destandosi improvvisamente e solo in un frangente doloroso di fronte ai problemi della loro aviazione civile di cui si sono sempre disinteressati, si vanno a torto convincendo che tutto sia imperfetto e disorganizzato. Del pari bisogna guardarsi — ha detto Carandini — da un eccessivo ottimismo, che meno cortesemente potrebbe essere chiamato faciloneria: e cioè che tutto ciò che è difettoso o che non funziona possa essere accomodato con la fusione delle due compagnie. Ci sono, ha proseguito il presidente dell'«Alitalia», dei difetti di settore che vanno corretti. Ma anche per quelli che riguarda le sistemazioni a terra non bisogna esagerare. Gli aeroporti italiani sono dotati, almeno i maggiori, della strumentazione che ha la maggior parte degli aeroporti del mondo. Se ci sono dei miglioramenti da apportare, questi possono essere fatti senza grosse difficoltà, ma bisogna sfatare l'impressione che in Italia si voli in condizioni molto diverse che altrove nel mondo. Gli aerei che volano sull'Italia trovano l'assistenza media necessaria per volare sulla faccia della terra.

A proposito dell'unificazione, l'Ambasciatore Carandini si è detto perfettamente d'accordo, per mille ragioni, che occorra unificare i servizi aerei italiani, ma ha aggiunto che è illusorio pensare che l'unificazione possa sanare tutti i difetti denunciati. E' un'operazione non facile da affrontarsi con severità di metodo, con chiarezza di idee, e soprattutto con la gradualità necessaria a «non compromettere in una incauta promiscuità il molto di buono che l'Aviazione civile italiana contiene».

«L'Alitalia — ha detto Carandini — prende l'impegno di mettere a disposizione, da parte sua, organizzazione, esperienza, uomini e flotta per la costruzione di una grande compagnia unificata. Non è però senza inquietudine che noi ci disponiamo a rompere il cerchio di una organizzazione che abbiamo creata e perfezionata in dieci anni di dura disciplina e di faticato progresso, per partecipare ad un più vasto organismo. Sono inquietudini che non dipendono solo dai gravi problemi del coordinamento tecnico, umano, economico e commerciale che appartengono alla responsabilità delle compagnie; sono preoccupazioni che investono contemporaneamente i problemi nazionali delle infrastrutture, degli aeroporti, dei servizi di assistenza in volo, delle scuole di addestramento per gli equipaggi, delle dotazioni finanziarie e dei razionali investimenti. Tutti questi indivisibili problemi di base sono poi dominati da un problema di vertice: quello di una politica generale che decida quali dimensioni e quale posto ci proponiamo di avere fra le aviazioni civili del mondo e, deciso questo, provveda i mezzi necessari e sorregga l'esercizio delle linee con la necessaria difesa dei diritti di traffico minacciati dal contrasto fra la nostra politica di liberalizzazione e la politica di restrizione praticata da altri paesi. A queste condizioni la «Alitalia» è pronta ad unificarsi con la «LAI» nella certezza di rendere un sostanziale servizio al felice avvenire dell'Aviazione civile italiana».

Nel campo della preparazione degli equipaggi — e non in quello dei mezzi — il problema — chiave dell'Aviazione civile moderna — ha detto poi — Carandini è che gli acrobati e gli assi non servono più, occorrono bensì uomini preparati affinchè all'azzardo del volo si sostituisca al cento per cento la navigazione scientifica. In questi anni l'Alitalia ha speso 600 milioni per addestrare i suoi equipaggi.

Il presidente dell'Alitalia ha accennato infine, all'esempio della piccola Olanda che, quando le si è posto il problema di rimediare alla perduta supremazia dei mari, ha creato con lento intelligente sforzo quel colosso che è oggi la «KLM».

Stasera, intanto, cinquantadue passeggeri italiani e stranieri sono partiti da Ciampino con l'aereo della linea della LAI diretto a New York. Fra i passeggeri, il signor Warren Lee Pearson, presidente del Consiglio di amministrazione e presidente esecutivo della «T.W.A.», accompagnato dalla consorte, signora Eleonora, e componenti della squadra italiana di bridge che incontrerà a New York la squadra statunitense nella finalissima del torneo del campionato mondiale.

Il presidente della «T.W.A.», Warren Lee Pearson, prima di salire a bordo ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Sono venuto in Italia per trascorrere qualche giorno con i colleghi della compagnia LAI, con un aereo della quale io sono molto lieto di partire questa sera. Ho avuto in questi giorni dei contatti con le autorità italiane, e in particolar modo con i Ministri Andreotti e Medici, i quali hanno espresso l'intenzione di potenziare al massimo l'Aviazione civile italiana. Tutti gli azionisti della LAI — Fiat, Piaggio, Bastogi e TWA — sono a fianco della LAI in questo momento per creare una delle più grandi compagnie aeree d'Europa. Nel 1960-61 la «LAI» volerà ogni giorno con aviogetti sulla linea Roma-New York».

Interrogato sulla fusione delle due compagnie aeree italiane, il signor Pearson ha detto che l'unificazione in linea di massima è accettabile e presenta certamente un grande vantaggio, ma non è questo il momento per realizzarla. E' necessario molto tempo per approfondire e risolvere tutti i problemi. Non è importante che ci siano una o due compagnie aeree in Italia. Importante è che esse svolgano una notevole mole di traffico, e che siano attive.

Il Ministro degli Esteri francese Pineau ricevuto da Pio XII

«BUON PRINCIPIO» PER TUTTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

# Raggiunti i cinque milioni dalla contessa e dal garibaldino

**Un quesito alla direzione della RAI-TV sulla domanda al giovane Da Prato**
**L'esperta in storia romana ha portato nonno Camillo davanti alle telecamere**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

Malacoda, Scarmiglione, Alichino, Calcabrina, Cagnazzo, Barbariccia, Libicocco, Draghignazzo, Ciriatto, Graffiacane, Farfarello e Rubicante: ecco la dozzina di buoni diavoli che, evocati stasera a «Lascia o raddoppia», hanno smesso per un momento di accudire, nella quinta bolgia dell'inferno, alla lessatura dei barattieri per far vincere onestamente alla nobildonna torinese Maria Teresa Balbiano cinque milioni abbondanti. Era la risposta alla ultima delle tre domande su Dante. Con la prima di esse si voleva sapere a chi alludeva lo Alighieri in una canzone conviviale dicendo: «Tale imperò che gentilezza volse — secondo il suo parere — che fosse antica possession d'avere — con reggimenti belli». Federico II. Con l'altra si chiedeva quale fosse il sonetto dantesco che è il solo ad essere in tutto di contenuto politico ed elevante l'invocazione a Dio perchè ristabilisca la giustizia. E' quel lo che comincia: «Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi — per novella pietà che il cor mi strugge». Vien fatto di congedarsi con rammarico da questa signora del Telequiz, disinvolta senza esibizione, loquace senza prolissità, sorridente senza smancerie, bravissima e competentissima e sempre con il cuore in mano.

Di tutt'altra pasta Mario Buronzi, l'altro vincitore odierno del premio massimo. Forse un po' di emozione vera l'ha indotto stasera ad essere più sobrio del solito. Ha chiesto venia per non aver potuto effettuare il lancio col paracadute come aveva promesso, ma ha voluto far sapere che i suoi voletti questa settimana li ha fatti lui pure; ha approfittato di uno di essi per buttar giù, sopra un suo podere, un panettone per la figlia del proprio contadino. Coraggio e generosità. Altri panettoni li ha mandati a tutti quei bimbi d'Italia che gli hanno fatto avere immagini di cimeli garibaldini, soggiungendo che per soprammercato è lui a ringraziar loro per averlo seguito con entusiasmo. In segno di conciliazione con tutta la stampa italiana esige di entrare in cabina con quel giornalista che per aver scritte di cotte e di crude sul suo conto si era meritato l'appellativo di «avversario diabolico», nel tentativo di rovinargli la valvola tricuspidale.

Le prime due domande per cinque milioni, facili assai, sono tratte dall'autobiografia di Garibaldi, che era da pensare il concorrente conoscesse a fondo. Di tutta evidenza gli esperti hanno ricevuto istruzioni di essere miti, per rimeritare il Buronzi del suo dinamismo. Fu il col. Giuseppe Missori con il suo revolver a sbarazzare Garibaldi da un borbonico che stava per sopraffarlo alla battaglia di Milazzo, il 20 luglio 1860. Il nome dei messaggeri che l'Eroe dei due mondi mandò durante la battaglia di Velletri il 19 maggio 1849 al comandante in capo, ed un episodio narrato dal Guerzoni hanno costituito l'ultima fatica di questo concorrente-meteora, il quale ha smentito l'asserto di Baldassar Castiglione che «chi ama assai parla poco».

Mentre il primo debuttante — Mario Scognamiglio, di 34 anni, napoletano, impiegato presso il Genio Civile — ha risposto con esattezza ma senza rivelare una particolare personalità alle otto domande sulla musica lirica, l'altro esordiente odierno — il panettiere Luigi Carlessi, di 48 anni, di Alzano Lombardo (Bergamo) — ha raccontato un mucchio di cose interessanti sui tori e le corride. Si è saputo così che un torero novizio viene consacrato «matador de toros» con una cerimonia che si chiama «alternativa»; che colui il quale presiede alle corride ha al suo fianco un personaggio molto più modesto (solitamente un matador in pensione) che però suggerisce chi sia il torero da premiare alla fine della corrida; che maggio è un mese particolarmente fatale ai toreri; che quando il presidente fa sventolare tre fazzoletti bianchi significa che il matador riceve in dono l'ambitissimo trofeo delle orecchie e della coda del toro; che il 7 luglio a Pamplona è usanza secolare di tutti i giovani della città di lanciarsi di corsa per le vie cittadine a pochi passi dalle corna di un toro infuriato messo in libertà; che Manuel Rodriguez, detto Manolete, il miglior torero di tutte le epoche, cadde nel 1947 nel paese di Alinares e che il massimo onore che può essere accordato dal presidente su richiesta del pubblico ad un allevatore di un toro particolarmente bravo è costituito da un giro attorno all'arena in compagnia del matador.

Rossana Rossanigo, quella bella ragazza di Vercelli che forse con una fretta eccessiva è stata battezzata «Miss Cultura», dopo aver confermato che le fossette alle sue guance sono asimmetriche e dopo essersi sottratta a fatica alle indiscrete insistenze del presentatore (impareggiabile lo definirà più tardi la contessa d'Aramengo) per sapere sè il primo bacio — «un bacio come l'intendo io» — c'era stato o no nella sua vita, dimostra di conoscere a fondo «La scuola delle mogli» di Molière, su cui verteva la domanda per 640 mila lire.

«Dalla bellezza alla filosofia» dice il presentatore quando gli si avvicina l'operaio Ernesto Bovio per essere interrogato a sua volta. Prima di entrare in cabina ci fa sapere che un professore di università, molto conosciuto in Italia ma di cui tace il nome, al congresso nazionale di filosofia del 1953 ha detto che «il filosofo è quell'individuo che è filosofo in quel momento in cui si trova nella sua biblioteca; per il rimanente è un individuo come gli altri». Un bravo al professore e un grazie al Bovio per avercelo riferito. Identifica subito per lire 1.280.000 un brano del «Discorso sul metodo» di quel povero Cartesio che nella speranza di guadagnare ugualе valsente andò a morire nell'inverno di trecentosette anni fa nella gelida Stoccolma, dov'era accorso ad un cenno dell'irrequieta Cristina di Svezia.

A Giannino Bettone, appassionato di Mazzini, la domanda preparatagli dagli esperti è sembrata troppo facile e, da persona a modo qual è, se l'è avuta quasi a male. Doveva citare il «grido virgiliano» che completa il frontespizio della «Giovane Italia». Lo hanno scritto tante volte anche i giornali: «Italiam! Italiam!». Diamine ,a Zurigo si ama la serietà.. Difatti lassù non ci si è accorti neppure che il loro concittadino partecipa a «Lascia o raddoppia».

Fedele alla promessa la bolognese Raffaella Minghetti ha portato con sè il nonno Camillo. «E' in gambissima», dice lei. Forse l'affetto le vela il giudizio, Novantanove anni sono troppi, diciamolo francamente, per allietare gli spettatori di questa ex popolare rubrica. Invano nel pomeriggio gli avevano mostrato la pipa che gli avrebbero offerta sul palcoscenico: al momento buono non si è ricordato più di dire che la avrebbe preferita con la canna dritta. L'ha fatto per lui la nipote. La quale poi per due milioni e mezzo ha informato gli italiani che Calcide, Demetriade e Corinto furono le località elleniche rimaste presidiate dai romani dopo la pace di Elatea avvenuta nel 196 avanti Cristo.

Il giovane Da Prato di Velletri, città famosa per i suoi vini, ha ricevuto in questi giorni in regalo dai suoi concittadini una quantità di fiaschi, ai quali, forse, sta per aggiungersi anche quello preparatogli dalla TV. La domanda era questa: «Nel campionato 1954-55 l'incontro Inter-Fiorentina giuocato a Milano il 23 gennaio 1955 veniva vinto dalla Fiorentina per 5 a 3. Chi furono i segnatori delle otto reti?»

«A questa domanda non si può rispondere, essa non è pertinente» ha detto subito il ragazzone. E ha spiegato che aveva concordato con gli esperti soltanto i marcatori delle squadre nazionali sia italiane che straniere, restando escluse le partite di seria A. Il notaio dice elegantemente che lui c'entra nella cosa «come i cavoli a merenda» e demanda il tutto alla direzione della TV. Da Prato continua a insistere: «I marcatori di tutte le partite di serie A non li sa nemmeno il Padreterno». Poi si accorge che oltre ai milioni rischia di perdere il paradiso e si corregge: «Forse il Padreterno sì».

G. M.

**«LASCIA O RADDOPPIA»**

**Cinquantottesima puntata**

1) *Mario Scognamiglio*, Napoli, impiegato; tema: «musica lirica»; vince L. 320 mila.

2) *Luigi Carlessi*, Alzano Lombardo, fornaio; tema «tauromachia»; vince L. 320 mila.

3) *Rossana Rossanigo*, Vercelli, casalinga; tema «letteratura francese»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Ernesto Bovio*, Bellinzago Novarese, operaio: tema «storia della filosofia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

5) *Giannino Bettone*, Zurigo, impiegato; tema «Mazzini», da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

6) *Raffaella Minghetti*, Bologna, confezionista, tema «storia romana»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

7) *Romano Da Prato*, Velletri, stenografo; tema «calcio»; da quota 1,280.000 raddoppia e viene sospeso avendo dichiarato la domanda non pertinente.

8) *Maria Teresa Balbiano*, Torino, casalinga; tema «Dante Alighieri»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

9) *Mario Buronzi*, insegnante: tema «Garibaldi»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

NULLA DA FARE CONTRO L'IMPLACABILE FURIA DEGLI ELEMENTI

# Conclusa tragicamente sul Monte Bianco la temeraria impresa dei giovani alpinisti

**Malgrado i rischiosi voli eseguiti ieri non è stato possibile raggiungere la carlinga dell'elicottero divenuta per i due scalatori una prigione di ghiaccio dopo essere stata rifugio provvidenziale**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chamonix, 3

*«Tutto è finito. I due ragazzi sono morti, sospendiamo ogni ulteriore tentativo di salvataggio»: queste le parole pronunciate dal maggiore Yves Le Gall che aveva diretto le operazioni di salvataggio degli otto uomini rimasti bloccati dalla tormenta nel generoso quanto vano tentativo di portare in salvo il belga François Henury di 22 anni ed il francese Jean Vincendon di 24, sempre racchiusi nel relitto dell'elicottero caduto nel tentativo di soccorrerli, e che s'è trasformato nella loro bara di acciaio, lassù tra le nevi perenni, a quattromila metri d'altezza.*

*I parenti dei due sventurati alpinisti avevano compiuto questa mattina un'azione degna del più alto elogio: avevano rifiutato di dare il loro permesso al tentativo che l'asso dell'aviazione d'alta montagna, lo svizzero Hermann Geiger, voleva compiere con il suo «Piper» attrezzato con pattini da neve. I genitori dei due alpinisti hanno dichiarato che «abbastanza vite umane sono state messe a repentaglio nel tentativo. E' inutile rischiarne delle altre».*

*Geiger, giunto oggi da Sion con il suo speciale apparecchio da salvataggio, aveva chiesto all'ultimo istante che gli venisse accordato il permesso di tentare. Il pilota chiedeva che una guida prendesse posto accanto a lui nell'apparecchio intendendo prendere terar nelle vicinanze del velivolo caduto, e quindi proseguire a piedi, se necessario, verso i due scalatori.*

*E' certa la morte dei due? La cronistoria degli avvenimenti odierni dice di sì, ma può anche darsi che essi non siano ancora stati completamente vinti dal gelo, che un disperato anelito di vita li sostenga, chiusi nella carlinga dell'elicottero che avrebbe dovuto salvarli.*

*Questa mattina alle ore 10 il sole splendeva e s'è riaperto il cuore alla speranza quando i due elicotteri a reazione della Marina militare francese hanno lasciato Chamonix dirigendosi verso la vetta del «tetto d'Europa», verso quella zona a destra dove doveva trovarsi la squadra di otto uomini bloccata al rifugio Vallot. Uno ad uno salirono sugli elicotteri gli otto coraggiosi che avevano rischiato la vita per salvare i due temerari scalatori.*

*Il comandante Santini, con il viso di un colore marrone, reso gonfio dal congelamento avanzato che lo farà restare per settimane in una clinica specializzata, scese con l'aiutante Blanc che è in condizioni peggiori delle sue e dovrà probabilmente farsi amputare le dita di una mano. Dopo due ore circa l'operazione di salvataggio degli otto isolati del rifugio Vallot era completata e gli elicotteri sostavano: a due a due gli uomini erano stati trasportati a Chamonix e, quando giunsero le guide, si vide subito che la sorte dei due alpinisti bloccati era segnata. «Sono moribondi o morti — disse una guida — più morti che moribondi, e se si vuol tentare io ci sto ma avviso subito che si tratta di recuperare dei cadaveri».*

*Fu a questo punto che il maggiore Yves Le Gall decise di tentare a sua volta un ultimo volo sulla zona dove l'elicottero era seminascosto dalla neve. Voleva essere certo che i due fossero vivi e quindi partì con uno degli «Alouette» che avevano effettuato con successo i salvataggi.*

*Salì l'elicottero di Le Gall verso la cima bianca e presto disparve: passarono lentamente i minuti e la piccola folla di giornalisti e montanari, di turisti e curiosi, pregava in silenzio, sperando che il miracolo divenisse realtà. Non ci fu miracolo alcuno, la tremenda montagna ammantata di bianco non rese chi aveva cercato di vincerla durante il sonno invernale. Il comandante Le Gall scese in fretta, poi parlò: «Ho sorvolato a lungo la zona immediatamente sopra l'elicottero. Nessun segno di vita. Volevo abbassarmi ed atterrare ma in quel punto è impossibile ed anche il tentativo di calarmi con una scala di corda era reso impossibile dal vento. Sospendo le operazioni: non ho il diritto di rischiare delle vite umane per un tentativo di salvataggio che considero fallito in partenza».*

*In quanto a Geiger è rientrato in serata a Sion da dove ha dichiarato in una telefonata di essere convinto che i due ragazzi siano morti nell'elicottero da lui sorvolato più volte ad una altezza di poco superiore ai due metri. Sarebbe stato possibile atterrare con sicurezza a 500 metri dal relitto dell'elicottero, ma da solo egli non avrebbe potuto compiere il percorso data la possibilità di crepacci. Almeno due o tre uomini erano necessari per il tentativo.*

*Sembra che Geiger abbia proposto di riportare indietro i cadaveri dei due giovani quando le condizioni miglioreranno: saranno necessari due apparecchi e diversi uomini con una spesa di almeno mezzo milione di lire italiane.*

*Questa sera il Monte Bianco è nuovamente coperto di nubi: lassù, tra le nevi eterne, il dramma si è concluso.*

*Probabilmente già domani a Chamonix, come a Courmayeur alcuni giorni fa, la vita riprenderà il suo corso normale, anche se sul versante francese la angosciosa avventura dei due giovani scalatori si è trasformata in tragedia; una tragedia allucinante eppure umanissima, in cui nè abnegazione nè coraggio sono serviti a neutralizzare la forza cieca degli elementi. Continueranno invece in tutto il mondo, che ha seguito con ansia lo sviluppo delle due vicende parallele, gli interrogativi e le polemiche sulla saggezza o meno di simili imprese, sulla loro utilità e sui modi eventuali di disciplinarle; soprattutto in funzione del rischio che esse comportano per decine e decine di altre persone chiamate implicitamente nel gioco per cause di forza maggiore o sia pure di spontanea solidarietà.*

*Ma mentre a queste domande ha risposto parzialmente Paul Payot, sindaco di Chamonix dicendo: «Tutti hanno diritto di rischiare la propria vita, non importa in quali circostanze, ma non si ha il diritto di chiedere ad altri che rischino la vita per correre in soccorso di chi vuole gettare allo sbaraglio la sua», più arduo è convincere dell'ineluttabilità della tragedia coloro — e sono i più — che l'hanno seguita dai giornali o dalla radio, non capacitandosi come, con i mezzi e le forze a disposizione, non si sia potuto liberare dalla morsa della montagna i due sventurati giovani, condannati ad una morte lenta, indicibile, con i soccorritori a poche centinaia di metri di distanza. Ma anche questo angoscioso interrogativo trova risposta da chi ha vissuto a Chamonix queste lunghissime e tremende giornate, legati più d'ogni altro ai due giovani sperduti: i genitori di Vincendon e di Henry che dopo dodici giorni di sfibrante attesa non hanno voluto più che nessuno rischiasse la vita in altri generosi tentativi, soffocando stoicamente dentro di sè l'insopprimibile e ultima speranza.*

**Robert Ahier**

Il turismo nel '56

## 11 milioni di stranieri hanno visitato l'Italia

Roma, 3

Gli stranieri giunti in Italia nello scorso anno assommano a 11 milioni 79 mila con un aumento del 19 per cento rispetto al 1955. Secondo le statistiche dell'Ente nazionale industrie turistiche, risulta che il traffico più intenso proviene dalla Germania con oltre due milioni e mezzo di turisti; Austria, Svizzera e Francia seguono con oltre 5 milioni complessivamente, mentre ingente è anche l'afflusso dei turisti dalla Granbretagna, dagli Stati Uniti, dai Paesi Bassi e dal Belgio.

Un indice interessante del crescente sviluppo turistico in Italia può considerarsi il numero di litri di benzina venduti agli automobilisti stranieri che ha raggiunto, nei mesi fra gennaio e settembre 1956, la cifra di 79 milioni 558.880, per un importo complessivo di 7 miliardi 768 milioni 593.411 lire.

L'OCCIDENTE HA RISPOSTO AL MESSAGGIO DI BULGANIN

# ANCHE EDEN RESPINGE UNA CONFERENZA SUL DISARMO

**Demandata ogni questione sul controverso argomento alle apposite sezioni create in seno alle Nazioni Unite**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

In una lettera inviata oggi al Maresciallo Bulganin, il Primo Ministro inglese Eden ha respinto la proposta del Premier sovietico per una conferenza ad alto livello sul disarmo. Nella lettera viene precisato che il Governo britannico è sempre pronto a considerare in qualunque momento qualsiasi proposta costruttiva che possa condurre al disarmo. Comunque — dice la lettera — l'esperienza suggerisce che nelle attuali circostanze una conferenza ad alto livello sull'argomento, quale quella proposta dal Cremlino, non avrebbe alcuna probabilità di successo.

Il Governo inglese rimane dell'opinione che la sede più adatta per discutere sul disarmo è rappresentata dalle sezioni speciali che furono create all'uopo in seno delle Nazioni Unite. Se si riprenderà il dibattito sull'argomento durante il prossimo marzo, Sir Anthony Eden ha confermato l'adesione del Governo britannico, esprimendo la speranza che anche l'Unione Sovietica accetti tale proposta.

Il Ministro del Tesoro ha rivelato questo pomeriggio che le pesanti riduzioni nelle riserve auree del paese, registrate in questi ultimi mesi, sono cessate, e durante lo scorso dicembre si è avuto un sensibile aumento di 60 milioni di sterline.

La situazione petrolifera nel paese continua ad essere grave. Le ditte di trasporti e di spedizioni, che posseggono in totale un parco di 10.000 autocarri, si trovano in difficoltà. Sono tuttora in attesa di conoscere quali saranno le razioni supplementari di benzina e quando le riceveranno. I leaders dell'associazione delle ditte di trasporti hanno inviato al Primo Ministro una lettera in cui viene sottolineato che la crisi ha un carattere di estrema urgenza: se nel frattempo non giungeranno rifornimenti supplementari, molte ditte saranno infatti costrette a cessare parte della loro attività nella giornata di dopodomani.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi pomeriggio e Sir Anthony Eden si è interessato personalmente del difficile problema. Il Ministro dei Trasporti, Watkinson, è giunto appositamente in aereo dalla Svizzera, dove intendeva trascorrere un breve periodo di vacanze. Da questa riunione di Gabinetto ci si attendeva che il Primo Ministro avrebbe creato uno speciale comitato che affrontasse in profondità tutta la questione del razionamento e provvedesse alle necessarie modifiche. E questo tanto più che la confusione creatasi a proposito delle «razioni supplementari per il commercio e l'industria» sembra avere origine soprattutto dal cattivo funzionamento dell'apparato burocratico appositamente creato per far fronte all'emergenza sorta in seguito all'attacco armato in Egitto. Che si tratti soprattutto di vizio burocratico non c'è alcun dubbio: non tutte le regioni della Granbretagna si trovano infatti nella stessa situazione di imminente crisi. Oltre a tutto, la concessione delle «razioni supplementari» è affidata alle cure dei funzionari distrettuali, i quali esercitano un potere indiscriminatorio sulle domande inviate sia dalle ditte che dai singoli. E' ovvio, quindi, che non tutti i funzionari interpretino allo stesso modo le norme emanate dal Ministero dei Rifornimenti.

A tarda sera, comunque, dopo lunghe e numerose discussioni in seno al Consiglio dei Ministri, è trapelato che il Governo non intende, per ora, apportare importanti modifiche all'esistente sistema di razionamento. Gli esperti interpellati dal Gabinetto dei Ministri ritengono, infatti, che sebbene molte ditte dovranno affrontare duri e inevitabili sacrifici, i rifornimenti di petrolio che giungono in Granbretagna assicurano che si potrà far fronte alle necessità essenziali. Queste assicurazioni da parte del Governo non hanno certo tranquillizzato le ditte interessate, le quali hanno deciso di continuare nella loro opera di continue proteste, sperando di esercitare sul Governo una pressione sufficiente a convincerlo a prendere drastiche decisioni per evitare la crisi.

Il momento cruciale della situazione si verificherà nella prossima settimana, quando, continuando così le cose, molte ditte di trasporti saranno costrette ad affrontare le conseguenze della crisi e a provvedere al licenziamento del personale divenuto esorbitante.

Anche la vasta categoria dei viaggiatori di commercio si troverà in gravi difficoltà. La loro vita dipende dalla quantità di merce venduta e la rapidità degli spostamenti dei viaggi in automobile rappresenta un fattore insostituibile. Anche quei commessi viaggiatori che percepiscono uno stipendio base dalle ditte presso cui lavorano devono, pena la perdita dello stipendio e dell'impiego, garantire una certa quantità di vendite.

**Vice**

## Aerei nazionalisti sorvolano Pechino

Taipeh, 3

Un comunicato ufficiale annuncia che oggi per la prima volta aerei nazionalisti hanno lanciato manifestini sulla capitale della Cina comunista, Pechino, e su dodici altre importanti città cinesi. I volantini invitano il popolo cinese a seguire l'esempio degli ungheresi e a rovesciare il regime comunista.

Nel corso della notte ed in mattinata, undici formazioni di aerei nazionalisti hanno sorvolato il territorio della Repubblica cinese. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno incolumi alle rispettive basi, sebbene siano stati fatti segno ad una nutrita reazione contraerea, e alcuni aerei da combattimento a reazione, di fabbricazione sovietica, abbiano tentato di intercettarli.

## Piano d'investimenti approvato dall'I.R.I.

Roma, 3

Il consiglio di amministrazione dell'IRI ha approvato il piano di investimenti che l'istituto farà nei vari settori di sua competenza nel quadriennio 1957-'60.

Il piano, che sarà presentato al Presidente del Consiglio nel corrente mese, prevede la costruzione e l'ampliamento di stabilimenti industriali soprattutto nel settore siderurgico per sfruttare la favorevole congiuntura sia del consumo interno che delle esportazioni. Notevoli somme verranno investite nell'industria siderurgica napoletana. Un altro settore che sarà particolarmente curato dal piano è quello elettrico mediante la costruzione di centrali idroelettriche, termiche ed elettronucleari. Notevoli somme saranno anche stanziate per la costruzione e l'acquisto di materiale aeronautico in connessione con la necessità di migliorare e ammodernare i servizi aerei nazionali. Il piano prevede investimenti complessivi dell'ordine di mille miliardi di lire.

## BORSE E MERCATI

MILANO

In genere borsa attiva con prevalenza di plusvalenze, con particolare riguardo agli elettrici, ai tessili ed agli alimentari. Fondo resistente e ben guidato negli assicurativi. Affari nel complesso discreti. In oscillazione le valute auree che non trovano facile mercato d'assorbimento.

Finanziari: G.I.M. 5640 (—40), La Centrale 8820 (+90), Invest 2743 (+13), Bastogi 1626 (+22), Finmare 461.50 (+1), Finsider 629 (+7.50), Finelettrica 1299 (+24), Ass. Gener. 21545 (+145), R.A.S. 6800 (+370).

Tessili: Cantoni 10050 (+110), Olcese 637 (+7), Cucirini 6600 (+90), Linificio 480 (+5), Un. Manif. 32250 (+1750), Gavardo 3260 (+5), Lanerossi 3900 (—25), Cascami 5075 (—), Snia Viscosa 1480 (+9).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 529 (+3), Montecatini 2879 (+57), Dalmine 1678 (—), Siele 7940 (—5), Bianchi 530.50 (+6.50), Fiat 1328 (+37).

Elettrici: Sade 1400 (+12), C.I.E.L.I. 3895 (+35), Edison 3070 (+25), Sesо 2720 (+11), S.I.P. 1552 (+34), Vizzola 3705 (+15), Merideléttr. 1530 (+7), Romana El. 2810 (+50), Terni 319.50 (+1.50).

Alimentari: Distillati 5400 (+135), Eridania 5430 (+80), Rom. Zucch. 695 (+15).

Chimici: A.N.I.C. 2525 (+20), S.A.F.F.A. 1995 (+6), Italgas 1447 (+15), Liquigas 302 (—1), Pibigas 251 (—2.50), Rumianca 1464 (+9).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4740 (—), Gen. Imm. 590.50 (+14), C.I.G.A. 3630 (+42), Italcementi 15120 (+65), Pirelli S. p. A. 3409 (+9), Pirelli e C. 2908 (+23).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 628.25, franco svizzero 147, sterlina 1646, franco belga 12.29, franco francese 152.50, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650.75, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5000-5200, oro 721-725, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21500, Assicuratrice 4600, Ras 6500, Istria-Trieste 500, Tripcovich 16850, Snia Viscosa 1470, Montecatini 2870, CRDA 335, Beni Stabili 4740, Immobiliare 576, Pirelli It. 3400.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Probabile aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale. Sulle Marche, Umbria, Abruzzo, sulle regioni meridionali, la Sicilia e la Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni specie sulla Sicilia e le regioni meridionali. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.2, 5; Trento 0.6, 7.2; Trieste 9, 13.5; Venezia 6.4, 12.8; Milano 1.2, 6.1; Torino —4, 8.7; Genova 4.8, 9; Bologna 2.6, 6.4; Firenze 6.4, 15.4; Pisa 5.4, 14.9; Ancona 4.5, 7; Perugia 5.8, 7; Perugia 5.8, 10; Pescara 5.2, 10.4; L'Aquila 0.8, 7.8; Roma 5, 16.9; Campobasso 4.5, 4; Bari 6.8, 13.8; Napoli 8.6, 14.8; Potenza 4.6, 6.6; Reggio Calabria 8, 13.4; Messina 9.8, 13.6; Palermo 10, 13.2; Catania 9.1, 14.4; Alghero 9, 12.5; Cagliari 7.4, 14.2.

# Gli agenti consolari

NEI giorni delle feste di fine d'anno, tra gli auguri di rito, mi è arrivato un cartoncino da una città marittima del Levante Mediterraneo. Me la spediva il figlio di un nostro agente consolare che avevo avuto ai miei ordini circa trent'anni or sono e che era morto da molto tempo. Il figlio era ragazzo quando fui trasferito altrove e non mi ricordavo neppure di lui, pure il suo devoto ricordo mi ha suscitato un sentimento di gratitudine perchè mi rammentava una delle più utili, modeste e fedeli categorie della rappresentanza italiana nei paesi stranieri: gli agenti consolari.

La pubblica opinione quando pensa alla diplomazia si ferma agli uomini della carriera, a coloro che reggono ambasciate, legazioni, consolati ed immaginano che la rete degli interessi nazionali fuori delle frontiere si componga soltanto dei fortunati funzionari che godono di situazioni speciali nonchè di specialissimi privilegi. Non ama scendere un poco più in basso, dove giunge invece la rete diplomatica coi vasi capillari, nelle residenze che hanno scarsa importanza, che non meritano di inviarvi appositamente gente dal Ministero e bisogna dunque trovarvi qualcuno che, fuori dei ranghi ufficiali, badi agli affari del nostro paese. Il complesso degli organici di Palazzo Chigi è limitato per ragioni finanziarie, i luoghi da coprire sarebbero molti di più di quelli nei quali sono stabilite rappresentanze consolari. Ecco allora spuntare i consoli onorari e gli agenti consolari.

A desiderare di essere titolari dei consolati onorari sono sempre molti italiani all'estero e talvolta perfino sudditi stranieri, laddove italiani in grado di assumere quell'ufficio non si trovano. Il consolato onorario viene istituito quasi sempre nelle città, in centri di una certa importanza e porta con sè un desiderato prestigio. Avere lo stemma della propria patria sulla porta di casa, poter applicare la targa «C. C.» sull'automobile, far parte del corpo consolare che costituisce una categoria snobistica considerata, sollecita l'amor proprio, anche se alla carica non sono uniti compensi cospicui o vi sia addirittura da rimetterci qualche cosa. I consoli onorari diventano dappertutto una corporazione onorifica ed il lavoro che possono fare per la amministrazione centrale viene largamente retribuito dal lustro della qualifica.

Sorte diversa tocca invece agli agenti consolari. Essi non esercitano l'ufficio in luoghi importanti ma in quei piccoli centri dove non vale neppure la pena di mettervi un consolato onorario, porti secondari, borghi nei centri di emigrazione, posti isolati di osservazione nei quali chi ci viva da tempo può essere più utile di uno che ci vada appositamente. Si tratta quasi sempre di persone modeste, bravissima gente che esercita una professione o un commercio, un'arte. Sulle rive dei mari, anche del Mediterraneo, è facile incontrare questi umili e preziosi rappresentanti dell'Italia che vengono ad assistere all'arrivo dei piroscafi, si mettono a disposizione dei passeggeri, sbrigano le rapide pratiche portuali, favoriscono lo sbarco e l'imbarco, aiutano negli acquisti ai mercati locali e, quando occorra, fanno da guida a coloro che vogliono addentrarsi nella terraferma. Nei borghi dell'interno essi costituiscono assai spesso una vera provvidenza per chi voglia informarsi delle condizioni dei paesi perchè sanno tutto di tutti, conoscono ogni connazionale della zona, sono in buona relazione con le autorità e con gli stranieri, fanno da ponte di passaggio tra quelli che arrivano e quelli che abitano nel territorio.

* * *

Codesti funzionari *in partibus*, sconosciuti oltre la cerchia delle loro attribuzioni, hanno anche loro le piccole ambizioni che spingono ogni essere umano a farsi avanti per ottenere un posto rappresentativo, ma molte volte sono invece ricercati con difficoltà dai titolari dei grandi consolati che se non insistessero non troverebbero nessuno voglioso di assumersi l'incarico pesante dell'agente consolare. Le soddisfazioni sono poche, essi sono i parenti poveri, l'ultimo gradino di una scala che quando porta in alto sale verso il firmamento della vita sociale, ma che laggiù in fondo conduce soltanto a grane ed a gravose responsabilità. Nei paesi di emigrazione, là dove esistono questi provvidenziali agenti, ogni dispiacere, ogni inconveniente prima di arrivare alla soglia del consolato passa attraverso la pazienza dell'agente che stando a contatto con i più infelici ne deve raccogliere le prime reazioni, i primi lamenti, le prime proteste. Talvolta essi vivono in regioni remote, dove non hanno che rarissimamente il conforto di essere visitati da funzionari di carriera e dove gli ordini giungono da distanze grandissime. Quando io, essendo Ambasciatore d'Italia nel Cile, risposi di sì all'appello degli italiani di Magellano che mi invitavano a visitarli, fui salutato dall'agente consolare, che era una vera autorità in quella magnifica città australe, con queste parole: «Da quando esiste il Regno d'Italia ella è il primo rappresentante del nostro paese in Cile che visita questa regione del Sud America». Ed eravamo nel 1933.

Questo era davvero un caso straordinario; ma non certamente il solo. Lungo il periplo dell'America Meridionale ho molte volte udito il rammarico degli agenti che non avevano quasi mai contatti col nucleo delle importanti rappresentanze nei grandi centri. Mansioni gratuite, si intende, che in casi di incidenti o di sciagure divenivano gravose, spesso penose. Allorchè nel 1928 giravo tutta la Francia, paese per paese, ispezionando i servizi consolari dai consolati generali alle agenzie più microscopiche, ebbi occasione di testimoniare le tempeste che si scatenavano contro gli agenti consolari da parte degli emigrati che non ricevevano il permesso di far venire con loro le famiglie rimaste in Italia. I poveri diavoli che non riuscivano ad ottenere il passaporto per farsi raggiungere dai loro cari se la rifacevano col più vicino rappresentante del Governo che era un povero diavolo come loro e che non poteva farci assolutamente nulla. Ma ci furono veri drammi con qualche accenno di tragedia che terminarono soltanto quando alcuni provvedimenti errati in materia di emigrazione furono corretti.

* * *

Più felici erano gli agenti sparsi lungo le sponde del Mediterraneo. I litorali erano popolati di una fitta catena formata dagli emigrati italiani. Tanto in Marocco come in Algeria, in Tunisia, in Libia, in Egitto ed in tutto il Levante accanto ai numerosi servizi consolari stavano le agenzie affidate molto spesso agli stessi agenti delle Compagnie di navigazione, sicchè la tela marittima dei nostri commerci nel grande mare si mescolava con quella della tutela dei connazionali. Felice armonia, della quale io ebbi a rallegrarmi durante il tempo nel quale fui Console generale a Gerusalemme. C'era dal Canale di Suez al Golfo di Alessandretta ed a Cipro una schiera di agenti che servendo insieme Patria e Marina mercantile si passavano l'incarico di padre in figlio, avevano in tal modo create piccole utilissime dinastie di ausiliari del servizio diplomatico. Italiani di nascita ma levantini di costumi e poliglotti, essi erano fonti sicure di informazioni e di servigi spiccioli, ma ugualmente necessari. Ora certamente le cose sono cambiate, la Palestina che allora era araba oggi sulle coste mediterranee è sionista, le famiglie semi italiane e semi arabe che facevano tanto comodo saranno diventate semi italiane e semi ebraiche, dato il loro prodigioso spirito di assimilazione e di adattamento. Potremmo anche sorridere di queste trasformazioni, se non ricordassimo che nel Levante esse sono da secoli ordinaria amministrazione e spesso necessità di vita e di lavoro. In quei paesi, però, gli agenti godevano di una speciale condizione. L'essere in qualche modo facenti parte della lunga catena diplomatica dava loro il riflesso delle tradizioni di eccezionale prestigio che aveva circondato il Corpo consolare durante il regime delle capitolazioni, in uso dal Rinascimento all'alba di questo nostro Novecento. Se l'agente indossava l'uniforme (perchè avevano una uniforme) si sentiva un piccolo re in mezzo alle autorità locali che rispettavano con devozione gli usi antichi. Ci voleva questa ultima guerra per distruggere del tutto il castello di sogni delle vecchie capitolazioni, piedistallo altissimo per gli europei al cospetto delle popolazioni indigene che avevano fatto parte dell'impero turco.

Ormai non esistono più in nessuna parte del mondo allettamenti formali per gli agenti consolari. Rimane soltanto il loro umile, continua, anonima fatica a beneficio della propria terra, la soddisfazione di sentirsi un atomo ufficiale, fidato, della Patria lontana.

**Orazio Pedrazzi**

## Vacanze in Giamaica per Marilyn Monroe

New York, 3.

Marilyn Monroe e il marito il drammaturgo Arthur Miller sono partiti oggi per la Giamaica dove trascorreranno una vacanza di due settimane. Ai giornalisti che volevano sapere se l'attrice attende un bambino, Miller ha detto: «Abbiamo deciso di non fare dichiarazioni al riguardo». Richiesto se la nascita di un figlio gli farebbe piacere il drammaturgo ha risposto «naturalmente».

Infine Miller ha smentito che sua moglie intenda abbandonare il cinema e ha precisato che ella ha semplicemente bisogno di un po' di riposo.

A Chicago è stata inaugurata la prima banca per automobilisti. Tutto è organizzato affinchè il cliente possa effettuare ogni genere di operazioni senza scendere dalla macchina

Lieto evento allo zoo di Francoforte: è nato un piccolo rinoceronte di 25 chili, il primo che abbia visto la luce in cattività nel nostro continente. Eccolo accanto alla madre

HA RAGGIUNTO PRESTO LE VETTE DELLA CELEBRITA' LA BELLA CATERINA VALENTE

# Una cantante di origine italiana è l'idolo dei radioascoltatori tedeschi

## Dopo la prima audizione a Zurigo da ogni parte le sono piovute le offerte degli impresari Peripezie di una famiglia di artisti nella Germania in guerra - Una tournèe a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Mannheim, gennaio

*Da novembre a febbraio, dicono, la città di Mannheim è assediata da una fitta nebbia che sale dai due fiumi che la attraversano: il Neckar e il Reno. Nella nebbia, lo straniero che va in cerca di una strada difficile da ricordare (le strade a Mannheim, da cinquant'anni, sono segnate da una lettera e un numero, invece che da un nome) viene guidato da una voce all'altra, e le indicazioni che si ascoltano sembrano piuttosto consigli. In un teatro in mezzo alla nebbia, che si trova, forse, vicino ad un parco, Caterina Valente sta provando i quadri di una rivista che va in scena in questi giorni. Le prove si svolgono in uno scantinato: si tratta di rivedere un balletto ed un paio di finali. Con Caterina sono suo fratello Silvio e il signor Albertus, che è un danzatore ungherese. Caterina veste con una blusa bianca e un paio di pantaloni neri attillati che le arrivano a metà del polpaccio. Ai piedi porta scarpe argentale. Il fratello Silvio ha annodato i lembi della camicia fuori dei calzoni, per muoversi meglio. Si presentano uno alla volta. Poi riprendono a ballare.*

### Spontanea grazia

*Caterina Valente è una ragazza di venticinque anni, di capelli ed occhi castani. E' alta un metro e sessantasei centimetri, pesa cinquantaquattro chili. Ha un viso sottile, nella forma di un ovale appena allungato. I lineamenti sono regolari, l'espressione tranquilla, senza vivacità alcuna, nei momenti di silenzio. L'espressione cambia quando Caterina ride, o canta. Gli occhi, allora si fanno luminosi, alle tempie la pelle diviene più chiara e scopre una venatura azzurra, i lunghi capelli raccolti a coda da un nastro stretto molto in alto, si animano. Caterina ride con un riso lungo, senza malizia. Canta come una ragazza che sia affacciata ad un cortile, con una voce limpida, robusta, di chi canta pensando ad altre cose, senza pubblico. Poichè il pianista non è ancora arrivato, Caterina ed i suoi compagni ballano accennando i motivi a mezza bocca.*

*A tratti interrompono, discutono quietamente un nuovo modo di uscire di scena. Uno di loro suggerisce una soluzione buffa, gli altri ridono e vogliono vedere come viene. Con il fratello Silvio, che è un ragazzo magro, dal viso lungo, Caterina parla italiano, o francese, se il discorso si fa serrato. Con il signor Albertus parla in tedesco o in inglese. «Qualche volta, a casa — dice Caterina — parlo con mio fratello in tedesco, ma con parole inventate, che non significano nulla». E ride, rovesciando indietro il capo. Quando le prove sono finite ed usciamo dal teatro, la nebbia si è fatta ancora più densa. Chiediamo a Caterina Valente se non abbia paura per la sua voce. Lei apre la borsetta, tira fuori una scatola di pasticche per la gola di fabbricazione inglese. Hanno un nome doppio e sono care a celebri cantanti liriche e ad attrici di prosa sofisticate. Ci dice di averle portate dall'America, quindici giorni fa.*

*Di Caterina Valente anche in Germania sapevano poco, fino a due anni addietro. Poi, le stazioni radio trasmisero i primi dischi: Caterina cantava, di solito, accompagnandosi con la chitarra. Ebbe subito successo. Le offrirono di interpretare alcuni film del genere comico-musicale, che piace molto ai tedeschi. Il successo divenne più grande. «Arrivai al momento giusto — spiega adesso lei. — La gente era stanca di voci capricciose». In due anni Caterina ha inciso una cinquantina di canzoni. I suoi dischi sono venduti anche all'estero. In Brasile le case editrici musicali le hanno assegnato il titolo di «Rivelazione del '55». Alla fine di questo anno, Caterina è andata negli Stati Uniti per sei settimane. Ha cantato nel night-club di un albergo di New York, si è presentata in un programma alla televisione, ha inciso dischi. I giornali l'hanno molto lodata, con qualche riserva. Un critico ha parlato della sua voce alta, senza inibizioni, ma anche di un manierismo americano che male si adatta al suo talento naturale. Agli spettatori della televisione Caterina ha raccontato come abbia appreso a cantare in tante lingue: francese, spagnolo, italiano, tedesco, inglese. E' la sua storia.*

### Un numero famoso

*I Valente erano già da otto anni a Parigi quando nacque Caterina. Il loro numero era già famoso. «Ah — dicono Caterina e Silvio — il numero della mamma è una cosa che va veduta». Maria Valente, «il più celebre clown femminile del mondo», aveva vissuto diciotto anni in Russia ed aveva studiato danza classica. Veniva da una famiglia genovese, i Siri, «in arte da sette generazioni», assicura Caterina. Il padre, Giuseppe, era invece il primo ad aver scelto il palcoscenico. I suoi erano contadini di San Biagio, un paese sopra Cassino, che ha un numero alto di emigranti: molti vanno in Scandinavia. Giuseppe Valente rimase in Svezia per dodici anni. Suonava la fisarmonica: «Il primo — dice Silvio — a eseguire musica classica». Quando nacque Caterina, i Valente avevano già tre figli: Nina, Pietro, Silvio. Man mano che crescevano venivano chiamati a far parte del numero di Maria Valente. «Mia madre — dice Caterina — parlava continuamente». «Mio padre — dice Silvio — non apriva bocca. Ma era molto buffo. La gente rideva». Caterina esordì nel '36, a Stoccarda, ballando in un tutù bianco, con un nastro bianco nei capelli.*

### Anni difficili

*La guerra sorprese i Valente in Svizzera, a Ginevra. In Francia non si poteva andare. Passarono in Italia e arrivarono a Roma. Nell'inverno del 1940 andarono da un cinematografo all'altro, lavorando negli avanspettacoli. Il varietà aveva la vita difficile. Rientrarono in Germania e raggiunsero la Svezia, un paese favoloso e felice, nella memoria dei Valente. «Come mi piace la Svezia» dice Caterina. Ma c'era poco da fare anche là. Le uniche piazze buone sembravano essere rimaste quelle tedesche. Così tornarono in Germania e ci rimasero tutta la guerra. L'ultimo anno Goebbels rinunciò alla parata di festa che aveva tenuto in piedi per il fronte interno. Gli artisti del varietà furono mandati al lavoro. I Valente abitavano allora in una vecchia torre vicino ad Essen. Giuseppe fu inviato in una fabbrica locale, Pietro fu messo a stirare uniformi militari, Nina fu impiegata alla catena di montaggio di carri armati.*

*I Valente tennero consiglio. Avevano un amico a Breslavia proprietario di un cabaret. Convinsero le autorità a lasciarli partire tutti per Breslavia. L'amico dette lavoro alla intera famiglia. Maria Valente e Caterina divennero guardarobiere. Nina fece la cameriera, il padre vendeva sigarette in sala, Silvio suonava nell'orchestra. Poi il fronte si avvicinò alla Slesia. Tutti gli stranieri furono internati in un campo. Silvio e Caterina si strizzano un occhio: «Ci arrangiamo» dicono. La vita, al campo, divenne migliore appena i Valente riuscirono a trovare posto nelle cucine, ad organizzare spettacoli per gli internati. Arrivarono i russi. «Ci andò bene» riflette Caterina. I russi chiesero dove volessero andare. I Valente ci pensarono su, poi decisero per la Francia. Salirono su un treno che doveva portarli ad Odessa, dove si sarebbero imbarcati. La locomotiva si guastò in Ucraina. Il treno restò fermo per tre mesi. Poi giunse una missione militare francese. Il treno tornò indietro, ripassò per Breslavia, e in 22 giorni raggiunse Parigi.*

*In Francia furono accolti male. «Perchè avete lavorato in Germania, per i tedeschi?» chiesero. I Valente risposero: «Abbiamo lavorato soltanto per la nostra famiglia». Fu preparato per ognuno di loro un decreto di espulsione. Poi i francesi si ripensarono. I Valente furono scritturati dagli americani: spettacoli per le truppe, il numero di Maria Valente aveva ancora successo. «C'è un momento — spiega Silvio — in cui la mamma suona con piattini di metallo su un tavolo di marmo. Solo lei sa farlo». Fu soltanto nel '47 che Silvio e Caterina fecero un numero da soli. «In Svezia — dice Silvio — come si chiamava quella città?». «Ricordi? — dice Caterina — prendemmo un taxi a Stoccolma per arrivare in tempo. Cercavano due che sapessero canzoni da cowboys. Fu un successo».*

*La storia dei Valente continua per anni, senza novità, in giro per l'Europa. Poi Caterina si innamora. Avviene nel '50, ad Amburgo. Lui è un giocoliere. Per due anni Maria Valente tiene lontana Caterina da Erich Van Aro. Non voleva che nessuno dei figli uscisse dal suo numero. Caterina si sposa il 25 novembre del '52, nel giorno che porta il suo nome. Per ottenere le carte necessarie spende mesi di tempo. «Ci mandavano da Cassino a Parigi — racconta —, dalla Francia alla Germania». Nei primi tempi Caterina assiste il marito nei suoi esercizi. Una volta, mentre si trova a Zurigo con un grande circo, ottiene una audizione alla radio. Canta dodici canzoni. Le registra su nastro, spedisce i nastri in Germania, alle varie stazioni tedesche. Presto le offerte di cantare per Caterina sono tante che ha bisogno di un manager. Erich Van Aro smette di fare il giocoliere e prende a curare gli interessi della moglie. «Che peccato abbia lasciato il teatro», dice lei.*

*La storia di Caterina a questo punto è finita. Lei sta accoccolata per terra su un tappeto di casa sua e cerca tra tanti uno dei suoi dischi, che non ascolta più da tempo. Le chiediamo che impressione le fece diventare, di un tratto, il personaggio più importante della famiglia. Caterina solleva gli occhi e ci guarda, stupita. Chiediamo a Silvio che sia successo degli altri. «Nina si è sposata — dice. — Papà e Pietro aiutano la mamma nel suo numero. Papà, al solito, non apre bocca. Si limita a sorridere e a suonare la fisarmonica. Solo alla fine, come sempre, si rivolge alla mamma e le dice: "Stai zitta"». Il disco cercato da Caterina non si trova. «Era il mio preferito — dichiara — una ninna nanna».*

**Ferruccio Troiani**

## "Sente" in anticipo i terremoti

Roma, 3

C'è a Roma un uomo che è uno sismografo umano. Il signor Natale Cupido di 74 anni infatti, «sente» i terremoti con anticipo, li prevede. Quando un terremoto sta per farsi vivo in qualche zona il Cupido vede un guizzo luminoso; è il segnale. Egli anzi è riuscito a individuare ben sei diverse manifestazioni di questi guizzi; linee corte a tratti, linee e fasci di scintille, linee a onda chiusa in un disco, segmenti brevissimi dall'alto in basso e dal basso in alto, segmenti lunghi.

E' ventisei anni che Cupido prevede terremoti in tutto il mondo ma, come spesso accade, nemo propheta in patria. Infatti i suoi amici e i suoi familiari danno scarso credito alle sue pretese qualità «sismografiche».

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

# Ha scritto di tutto e di tutti il «diavolo del vicolo Alibert»

## *Ferdinando Porfiri continua a difendere con tenacia una tradizione di autentica e pittoresca scapigliatura*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, gennaio

Il «diavolo del vicolo Alibert» scrive lamenti e «Deliri», compone odi e canti in «lingua» ed in purissimo vernacolo tzigano di Anagni. Riempie tele di minuscoli frati, di castigatissime monache nane, di carrozzelle impennate al galoppo in vista della Appia Antica. Il «pazzo del vicolo Alibert», Fernando Porfiri, sembra uscito da un incendio di Satana: sorridente, chiaro e beffardo, senza una lira, con molti debiti, con i creditori alle calcagna, con gli esattori ad indice puntato, con i pittori desolatissimi per non riuscire a ritrovare i loro quadri nell'antro minuscolo della Galleria «Capannina». E' un pazzo savio, conseguente, capace di ricrear vita di «bohéme».

Porfiri della «Capannina» — la Galleria che egli riesce a tener aperta al vicolo Alibert — non sa ancora chi sia in realtà il Capo dello Stato. Per lui, il sorridente ingegner Salvatore Rebecchini è ancora il Sindaco di Roma e ce ne vorrà del tempo per fargli capire che primo cittadino della Capitale è il senatore Umberto Tupini.

Alla «Capannina», confluiscono le tendenze meno regolamentari, la popolazione più scapigliata, la poesia meno frenabile, la polemica meno composta. In questi nove metri quadrati di spazio, Porfiri giudica e manda, satanesco e bonario, esplosivo e contenuto, ridente e sfiduciato. In lui, lo sconforto dura l'attimo dell'indecisione. Poi, il volto riprende confidenza con l'attualità, la mano ritorna a gestire. Dalla mensola che serve da scrittoio a Porfiri, piombano a terra pessime edizioni di illeggibili versi altrui, diarii inventati, trattati di negromanti incapaci di indovinare qual «tram» passerà per primo per una determinata strada percorsa da una sola linea dell'ATAC.

Tutto, qui, fa clima: ma senza pretesa di rivelazione. Il mistero lo lasci fuor de la porta della «Capannina», insieme con l'ombrello, se piove, perchè nella Galleria non c'è posto per uomini accompagnati da cose o per cose accompagnate da uomini. Imperatori spodestati come Marziano I di Bisanzio, Gran Cancellieri di Ordini del Paradiso, terribili maghi che fanno fare a Porfiri delle mostre d'arte per poi filar via senza pagare il conto, popolano questo ridotto scenario. Tanto parla con tutti, il «diavolo del vicolo Alibert», che, poi, a scena vuota, continua a parlare da solo, anche perchè a sè soltanto, in fondo, egli si rivolgeva, pochi secondi prima del deserto.

Ha scritto di tutto e di tutti, il «diavolo del vicolo Alibert». Ha previsto guerre, presentito vittorie, predescritto sconfitte. S'è occupato di giure e di politica e di economia: e, sempre, con linguaggio di cinquant'anni dopo: sicchè «pazzo», (o, nel più benevolo dei casi, «originale»), tutti sempre lo hanno ritenuto. Egli non sa che cosa sia il danaro: lo esclude dal proprio programma: non lo rende ai creditori: primo, perchè mai riusce a possederne: secondo, perchè l'umanità si compone di debitori soltanto: e, con gente diversa, non si sentirebbe a suo agio. Ho provato una volta a dover avere ventimila lire da lui: potrei scrivere un trattato sull'immaginativa e la verità che sempre commentarono, sino all'odioso momento del pagamento, l'ingiustizia di dovermele rendere. Ma, tra la sua ingiustizia e le mie ristrettezze, non riuscii a creare un qualsiasi logico nesso. E credo che ancor oggi mi detesti, per non aver voluto essere debitore, come lui, come tutti. Io credo che il «diavolo del vicolo Alibert» scriva anche quando dorme, seppur mai gli riesca di dormire. Appartiene alla schiatta degli insonni. Ma non è che le proprie veglie egli riempia di lavoro per altrui. Indegno di stima egli reputa l'uomo decisosi a soggiacere alla fatica. Per salvarlo da simile abbrutimento, Porfiri scrive un «Delirio» al giorno: (se ce ne fosse bisogno, scriverebbe un «Delirio» all'ora).

Ma mentre una simile attività da sabba demoniaco farebbe di chiunque un personaggio in questa santissima Italia priva di fantasia e ricca di ben poco altro, in Porfiri il miracolo accade naturalmente: il personaggio preesiste all'azione: il sorriso battezza la battuta: la risata commenta il preludiare altra indulgenza alla satira.

Io non so — nessuno sa — se Porfiri abbia una data «zero» di inizio. Da pochi anni, è alla «Capannina» del vicolo Alibert e sembra ci stia da secoli. I giorni riescono a snaturare via Margutta. Qui, il regno della celluloide, il granducato delle balestre e delle autorimesse, attutiscono l'urlo — invero sempre meno captabile — della poesia: ma Porfiri resta: a difendere quel poco che rimane del nostro vecchio quartiere latino.

In effetti, la «Capannina» ha sempre fatto parte del suo carattere. Se l'è costruita fisicamente su misura, anche quando girava con un solo ombrello per tetto, estate od inverno che fosse, e non lo chiudeva, per risparmiarsi la fatica di doverlo, poi, riaprire, ai primi freddi od al primo sgrullone di bufera.

I «Deliri» di Porfiri, allora, salivano dal manico del parapioggia alla seta «gloria» stesa sulle stecche e, di lì, i molti buchi del tetto, occhieggiante le stelle. Adesso, quei poetici «Deliri» perforano un soffitto di paglia, arrivano all'intonaco, svegliano gli inquilini dei piani di sopra, solleticati affatto dalla promessa di assurgere, per le riposte strade della immaginazione, a godimenti decisamente oltraterrestri. Scrive ad occhi chiusi, dipinge ad occhi chiusi, il «diavolo del vicolo Albert». Se una tela di Vangelli o di Purificato o magici fiori di Omiccioli o prosperose donne periferiche del Villoresi compaiono sulle fragili pareti della Galleria, Porfiri trova immediatamente il modo per lacerare l'incantesimo dell'arte collocando a contrasto, sullo sfondo di stuoia del locale, impossibili «totem» africani, spaventose ceramiche uscite da una qualche officina di Aversa, bastoni che di pastorale nulla possiedono, cocci slabbrati sottratti a tristi macerie della grande guerra. E libri, libri, opuscoli, «depliants», cataloghi orribili. Poi, nuovamente un «Delirio», l'ultimo, inchiodato sul muro, a sghimbescio, perchè anche l'individuo più provveduto di pazienza e di curiosità si rifiuti di leggerlo. Nemmeno il riso argentino degli allievi del vicino Istituto De Marode riesce a rompere l'atmosfera satanica dell'antro. Poi, se ti decidi a fermarticisi per almeno dieci minuti, ti accorgi che non esiste luogo più riposante in tutta Roma e che la vera magia di Porfiri consiste nel trasportare sulla strada il clima d'inferno che tu ritieni sussista dentro la «Capannina»: o per lasciarti libero — infine — entro il silenzio dell'antro.

Sì, i savi stanno sul selciato, arroccati ai mercanti di Tiziani e Giorgioni e Scuole di Raffaello fabbricati appena ieri in Trastevere od a Monteverde. Da Porfiri, invece, tutto è autentico: poesia, libri, opuscoli, «deliri», opere di Vangelli, di Villoresi, di Stradone, di Purificato, di Omiccioli.

Il falso è fuori, dove via Margutta, prima ancor di principiare, finisce.

**Yvon De Begnac**

## Gina Lollobrigida attende un bimbo

Roma, 3

Gina Lollobrigida attende un bimbo per luglio. Lo ha annunciato la stessa attrice ai giornalisti, convocati nella sua villa sull'Appia Antica. «Questa volta non si tratta della mia attività cinematografica — ha detto Gina Lollobrigida, che appariva raggiante — ma di una notizia che io e mio marito siamo felici di potervi dare. Spero che si tratti di una bambina». Sarà il primo figlio di Gina Lollobrigida e Milko Skofic.

Si erano sposati nel gennaio 1949. Così è stato spiegato perchè l'attrice ha dovuto rinviare l'inizio della lavorazione del film «Le bambole» che avrebbe dovuto iniziare nei prossimi giorni sotto la direzione di De Sica.

La conferenza stampa ha peraltro suscitato qualche malumore nei giornalisti italiani perchè la diva ha invitato solo dei giornalisti esteri.

La decisione della diva è venuta improvvisa e probabilmente solo in seguito al grande risalto che alla cosa davano ieri i giornali inglesi. Già tempo fa l'attrice aveva dato un annuncio della sua imminente maternità tanto che aveva rifiutato di girare un film in America. Ma poi il marito Milko Skofic aveva smentito ed erano cominciate le maldicenze. Di qui la necessità di una conferenza stampa.

# AVVENTURE DELLE PAROLE

### Imago e magia

Un lettore domanda se la parola latina *imago* abbia la stessa radice di *magia*. Credo di no. Sono di due diverse etimologie. *Imago*, da cui immagine, secondo l'Olivieri, fa presupporre un verbo a radice + *im* — da cui il lat. *imitor* e derivati. *Imago, imaginis*, ha dato riflessi popolari nell'italiano antico *mània*, friulano *màine*, cappelletta, tabernacolo. Siamo dunque lontani da *magia*. Questa (lat. *magia*, greco *magheia*) indica dottrina dei magi persiani. (*Magus* lat., *magos* greco, indovino sapiente). Soltanto come affinità di senso estensivo o simbolico potrebbe avvicinarsi *imago* a *magia*. *Imago*, nei classici Cicerone, Virgilio, Properzio, Orazio, Ovidio, Tibullo, Plinio eccetera, ha il significato anche di ombra, anima dei morti, apparizione fantastica, sogno, visione, spettro. Con un po' di sforzo ci si potrebbe avvicinare a qualche cosa di magico.

### Parlate popolari

In un congresso di studi etnografici italiani fu giustamente proposto che tali studi siano in più stretto contatto con quelli linguistici. Il libro postumo di Giovanni Crocioni, edito da Olschki e a cui Paolo Toschi premise una nobile introduzione («Folclore e letteratura»), mostra come possano utilmente esser messi in rilievo i rapporti fra letteratura e le classi più umili e appartate, insieme con tutti gli aspetti e le forme proprie delle sciolte ed efficaci parlate del popolo; aspetti, forme che di frequente passano nella vera e propria letteratura d'arte ad opera di grandi scrittori. Il Crocioni studiò il gergo, segreta lingua convenzionale, la cui conoscenza permette di penetrare in ambienti oscuri e spesso malfamati e di sorprendere costumi e superstizioni. Simili al gergo sono certe deformazioni di vocaboli per lo più scherzose, quali la lingua cosiddetta jonadattica, la leporeambica (dal nome di Lodovico, non Federico, Leporeo, famoso ai suoi tempi per le aberrazioni di gusto linguistico e metrico), la fidenziana e i bisticci geografici adombranti ravvicinamenti etimologici: «andare in Piccardia» essere impiccato, «a Scapezzano», prendere scapaccioni, «a Spoleto», essere spogliato, eccetera. Se ne potrebbe aggiungere tanti come «andare alle Ballodole», a «Babboriveggoli», per morire, «andare a Legnaia per essere bastonato, eccetera.

Infinite sono poi le locuzioni provenienti dalle varie sezioni del folclore: «andare come la serpe all'incanto» cioè controvoglia, «nascere vestito» cioè fortunato, dal modo come il feto viene alla luce, «la orazione di San Donnino» contro i morsi dei cani arrabbiati, «esser povero in canna», ridotto così povero da dovere andare mendicando appoggiato a una canna, «menar l'orso a Modena», fare cosa ardua e faticosa, «la volpe va a Loreto» cioè il tristo fa il penitente e va in pellegrinaggio a Loreto. Numerose quelle derivate da episodi o avvenimenti storici (andare a Canossa, cosa fatta capo ha), da personaggi leggendari («indovinala, grillo» da un medico Grillo del Cinquecento che indovinava e guariva malattie anche gravissime; «per un punto Martin perse la cappa», «passò il tempo che Berta filava», eccetera o da altre sorgenti di vario genere, ma queste non sono di sicura provenienza popolare.

### Risposte ai lettori

*Spericolato:* significa in buon italiano chi si sgomenta dei pericoli veri e immaginari ma fuori di Toscana è usato anche per chi si espone con temerità ai pericoli, ed è adoprato spesso per certi automobilisti. Occorre aggiungere che nel primo significato i toscani adoperano piuttosto *spericolone* che *spericolato*.

*Indulgere*. (Perdonare). Non è proprio nelle frasi «indulgere ai gusti, ai sentimenti, eccetera».

*Preliminare*. Non è, con ragione, registrato nei buoni vocabolari.

*Avanti lettera*. Il Panzini, circa tale nesso, dice: «stato della incisione prima di qualsiasi scritto o titolo. Poi in senso esteso». Ma è modo da abbandonare al gergo comune.

*Nè l'uno nè l'altro*. Possono concordarsi nel verbo al singolare quanto al plurale, meglio al plurale: «nè l'uno nè l'altro eran presenti».

### Dialettismi

Si trova spesso nella cronaca, anche d'importanti quotidiani dell'Italia settentrionale, la parola *magazzeno* per *magazzino*. (Magazzeno è una variante dialettale, non solo nei dialetti settentrionali ma anche in quelli marchigiani e meridionali).

Frequente poi è *camera da letto* mentre *camera* deve stare a indicare soltanto la stanza dove si dorme. Fuori di Toscana però non è intesa in questo senso ed è adoprata per tutte le altre indicazioni di stanza in una casa; così si sente dire a tutto spiano, oltre che camera da letto, camera da pranzo, da ricevere, eccetera.

(Non si parla qui dei molti significati estensivi di tale voce per uffici, enti, istituti, rappresentanze, collegi, eccetera, o come termine tecnico).

*Puzza* è usata nell'Italia settentrionale e riferita nella scrittura per *puzzo;* anche figuratamente si trova, ma forse in tal caso possiede una sua particolare impronta: «fa tanta *puzza* per quel piccolo incidente». *Puzza* è adoprata dai nostri antichi scrittori per indicare marcia, umore corrotto, uscente da piaghe e simili. Un lapidario e potente esempio è quello di Dante nella invettiva di San Pietro (*Par.* XXVII): «fatt'ha del cimitero mio cloaca — del sangue e della *puzza*...».

### Formule di colloquio

Mi domanda un lettore se, dando del *lei* nel rivolgersi a una singola persona, è più corretto, indirizzandosi poi nel medesimo discorso a più di uno, dare del *loro* o del *voi*. E' più conforme al senso grammaticale dire: *loro*. *Voi*, in questo caso supporrebbe un precedente *tu*.

*Voi*, però, si può riferire benissimo a più persone quando si rafforzi con *altri: voialtri*, considerato tutta una parola.

**Ettore Allodoli**

# CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI ECONOMICI IN DISCUSSIONE AL MUNICIPIO

## AFFRONTATO IL TEMA DELLA REGIONE DALLA COMMISSIONE CONSILIARE DI STUDIO

### Un argomento di primissimo piano - Oggi la prima riunione della Commissione preposta all'esame del «Piano Vanoni»

Il dibattito sui problemi economici è proseguito ieri in Municipio, con la riunione della Commissione consiliare incaricata di studiare le questioni riflettenti l'istituzione dell'Ente Regione. Problema questo di primissimo piano, nella trattazione complessiva della situazione economica locale nei suoi diversi aspetti, per la particolare natura del postulato della autonomia regionale. In primo luogo, infatti, sussiste già concreta la base giuridica rappresentata dalla norma della Costituzione, che espressamente prevede la formazione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, lo statuto speciale previsto dalla Carta costituzionale, nonchè le esperienze che si possono trarre da quanto compiuto in altre Regioni con ordinamento autonomo, suggeriscono la possibilità di impostare appropriate soluzioni a favore dell'economia triestina.

Su questo aspetto della questione si è soprattutto soffermata la Commissione, che è presieduta dall'assessore dott. Mario Franzil, da tempo assertore dell'istanza regionalistica e promotore di interessanti iniziative, anche sul piano dei rapporti con le province di Gorizia e di Udine. Fanno parte di questa Commissione gli assessori Harabaglia, Miani e Rinaldini ed i consiglieri Battaglia, Caravelli, Colognatti, Coslovich, Dekleva, Morpurgo, Origone, Pincherle e Pogassi. I lavori saranno continuati giovedì prossimo.

Per oggi è in programma la prima riunione della Commissione preposta allo studio del Piano Vanoni, particolarmente interessante e attesa per la grande attualità del tema. La dichiarazione dell'on. Segni annunciante l'inserimento dei provvedimenti per Trieste nel Piano Vanoni, ha infatti proiettato i problemi della nostra città in quelli più vasti che il Governo si propone di risolvere con l'azione politico-economica di incremento nazionale dell'attività produttiva.

Siamo ancora di fronte ad un'enunciazione programmatica e non ad un piano già articolato che consenta di conoscere dettagliatamente i risultati che si [illegible] a conseguire. D'altra parte, l'azione è rivolta a potenziare gli investimenti statali e privati, per indirizzarli preminentemente a costituire vaste fonti di lavoro nelle zone depresse e con forte disoccupazione: si tratta pertanto di cercare quali provvedimenti necessari a Trieste possono trovare adeguata attuazione nell'ambito del Piano Vanoni e farne tempestiva segnalazione al Governo perchè li includa nel programma quadriennale che sarà svolto a partire dal prossimo luglio.

L'importanza che il Consiglio comunale ravvisa in tale piano è dimostrata del resto dalle adesioni date a questa Commissione, che risulta la più numerosa delle quattro costituite. Presieduta dall'assessore ing. Visintin, di essa fanno parte gli assessori Benussi Gambel, Stopper, Verza ed i consiglieri Acerboni, Bastiani, Battigelli, Braun, Burlo, Colognatti, Geppi, Gruber, Masutto, Morelli, Morpurgo e Muslin: sedici, in rappresentanza di sette degli undici gruppi che compongono il Consiglio. Per oggi inoltre è pure fissata la seconda riunione della Commissione preposta al problema della Zona franca.

### Il grattacielo di via Carducci

AUTORIZZATI DAL TRIBUNALE ALCUNI LAVORI DI RIFINITURA

In attesa della definizione del procedimento fallimentare dell'impresa di costruzioni Maionica, il Tribunale ha autorizzato il curatore fallimentare avv. Codelli a eseguire alcuni lavori di rifinitura al grattacielo di via Carducci angolo via Milano. Si tratta di un provvedimento di emergenza, resosi necessario per evitare che le condizioni atmosferiche possano arrecare danni agli intonaci e ai rivestimenti interni. L'autorizzazione riguarda la posa in opera dei serramenti metallici e dei vetri.

Ieri alcuni periti hanno effettuato un sopraluogo per rendersi conto delle esatte condizioni in cui si trova la costruzione, dopo due mesi della cessazione di ogni attività. Entro la fine della settimana è prevista la consegna di un primo lotto dei serramenti metallici da parte dello stabilimento milanese cui sono stati commessi, e lunedì avranno inizio i lavori di emergenza. Troveranno così impiego una ventina di operai; i lavori stessi dovrebbero prolungarsi per circa due mesi.

Per quanto riguarda la situazione giuridica dei proprietari degli appartamenti e dei locali d'affari, non è stata intrapresa nessuna azione concreta per cercare una soluzione indipendentemente da quelle che potranno essere le risultanze giudiziarie. Bisogna pertanto attendere l'udienza per l'esame delle passività, fissata per il 31 gennaio, per conoscere gli sviluppi futuri che si avranno in questa situazione.

### Dodici nuovi decreti del Commissario Palamara

Il Bollettino Ufficiale n. 1 del Commissariato generale del Governo uscito il 2 gennaio pubblica il testo di dodici decreti con i quali il Commissario Palamara ha esteso a Trieste disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica. I decreti trattano le seguenti materie: competenza territoriale delle commissioni elettorali; modifiche al trattamento economico dei membri dei comitati di liquidazione delle indennità per infortuni sul lavoro in agricoltura; soppressione del collegio dei sindaci dell'INAM; disposizioni per l'impianto ed esercizio di stazioni radio telegrafiche a bordo di navi mercantili; disposizioni sulla vendita e consumo di bevande alcooliche nei luoghi di cura, soggiorno e turismo; concessioni di temporanea importazione; proroga al 30 novembre 1957 della sospensione del dazio doganale sugli oli di semi destinati all'industria del pesce conservato; riduzione del dazio per le macchine rotative a rotocalco per la stampa di giornali e altre pubblicazioni periodiche; coefficienti di maggiorazione del reddito dominicale e agrario dei terreni nell'anno 1957 per la tassazione dell'esercizio 1957-1958; interpretazione dell'art. 3 della legge 4 marzo 1952 n. 110; divieto dello uso in pubblico di uniformi o di divise da parte di aderenti ad associazioni od organizzazioni; calendario e orario di borsa per lo anno 1957.

### Il Sindaco alla Casa Parisi per l'anniversario della fondazione

In occasione del 150.o anniversario della fondazione della Ditta Parisi, il Sindaco ha indirizzato al comm. Piero Parisi, principale anziano, una lettera nella quale si compiace per l'eccezionale ricorrenza della vecchia e benemerita azienda triestina.

«Seguendo le vicissitudini della Parisi — dice tra l'altro la lettera — che seppe superare tutte le burrasche provocate da cicliche crisi commerciali del mondo internazionale, sconvolto da due guerre, mi convinco, sempre a maggior ragione, che il pessimismo nell'avvenire di Trieste è un'arma talvolta comoda per nascondere debolezze ed egoismi; laddove dimora e ferve l'esempio dell'iniziativa privata coraggiosa, della perseverante tenacia e della serena collaborazione interna all'azienda, gli uragani riescono a scuotere le fronde, ma non muovono la solida quercia che affonda nella storia le sue più ampie radici». Il Sindaco infine rivolge alla famiglia «Francesco Parisi» l'augurio cordiale di sempre maggiori successi, legati ad un avvenire meno faticoso e più prospero di Trieste.

### Assemblea della DC di S. Giacomo

Questa sera, alle 20.30, nella sede sezionale di via dell'Istria 13, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per il lancio della campagna del tesseramento 1957. Tema dell'assemblea sarà «Valori politici e morali del tesseramento».

INGRESSO METEOROLOGICO NEL 1957

## Un gennaio quasi primaverile da accogliere peraltro con riserva

### *Febbraio è di solito il mese critico per Trieste - L'andamento di dicembre e un bilancio dell'annata appena trascorsa*

Pur tenuto a battesimo da Giove Pluvio, il 1957 appare meteorologicamente bene intenzionato, almeno a giudicare da questi primi giorni di gennaio. A differenza di quasi tutte le altre città consorelle dell'Italia settentrionale, dove freddo e neve hanno portato un vero clima nordico, Trieste ha goduto in questi giorni di un clima davvero insolito per la stagione invernale; le temperature di mercoledì e di ieri, con una massima di 14 gradi e la minima di poco inferiore ai dieci, devono infatti considerarsi primaverili: corrispondono sostanzialmente ai limiti riscontrati di solito nella prima metà d'aprile.

Le premesse, dicevamo, sono piuttosto favorevoli; speriamo che in seguito i fatti non debbano farci ricredere sulla bontà di questo 1957, e ci risparmino il freddo polare che strinse la città in una morsa ghiacciata nel febbraio dello scorso anno, facendo toccare limiti superati soltanto dallo storico inverno del '29. Siamo peraltro ancora in anticipo per poter trarre previsioni su questo inverno, perchè per Trieste il periodo più critico coincide, di norma, con la prima metà del prossimo mese. Gennaio, infatti, non ha le caratteristiche propriamente invernali ed è anzi molto spesso più mite di dicembre.

Nell'attesa di vedere cosa l'inverno ci riserverà prossimamente, diamo un breve sguardo retrospettivo all'anno passato e in particolare allo scorso dicembre. L'ultimo mese del '56 è stato nel complesso mite, tenuto naturalmente conto del periodo stagionale, anche se come valori medi è rimasto un po' al disotto della normalità. La temperatura media mensile è stata infatti di 5 gradi e mezzo; il valore normale desunto da un secolo di rilevazioni è di 6.7 gradi. I limiti estremi però non hanno avuto carattere eccezionale; la temperatura massima, il giorno 6, è stata di 10 gradi e mezzo, mentre una sola volta il termometro è sceso al disotto dello zero, e cioè di sette decimi di grado il giorno 30.

Dicembre è stato molto asciutto: sono caduti solo 25.2 millimetri di pioggia, in confronto ai 94.3 cui corrisponde la media mensile. Anche la bora è stata piuttosto mite con i triestini; eccezion fatta per le raffiche a 125 orari registrate il primo giorno del mese, non si sono avute altre giornate eccezionalmente ventose. La media mensile dà un valore di 11 chilometri e mezzo all'ora, contro gli abbondanti 17 che dovrebbero essere il valore normale per il mese. In compenso però dicembre è stato avaro di sole; ne abbiamo avute in complesso 56 ore e 36 minuti, venti di meno della normalità. Ma se il cielo è stato annuvolato nella maggior parte delle giornate, non ne abbiamo sofferto eccessivamente; scarse come abbiamo visto, le precipitazioni, anche la percentuale di umidità è stata inferiore alla media, con il 67 per cento.

Per quanto riguarda l'andamento meteorologico annuale, al gran freddo di febbraio ha fatto riscontro un'estate piuttosto torrida; nel complesso non si sono avuti valori troppo discosti dalla normalità, eccezion fatta per le precipitazioni piovose: il '56 è stato prevaletemente secco, specie nei mesi di solito molto piovosi. Il 10 febbraio è stata la giornata più fredda, con 13.6 gradi sotto zero; la temperatura massima invece si è avuta il 9 luglio, con 31.8 gradi.

### Le giacenze di carni da denunciare entro domani

L'Associazione macellai avverte i macellai che devono presentare entro domani al Servizio imposte di consumo del Comune, la denuncia delle giacenze esistenti al 31 dicembre. L'Ufficio dell'Associazione sarà ininterrottamente a disposizione dei soci per istruzioni e ragguagli.

Affinchè i macellai possano regolarsi in proposito, si comunicano gli esatti aumenti dell'imposta di consumo per ciascuna qualità di carne:

1) Carni macellate nel Comune: vitello lire 13.60 il kg., vitellone 18, manzo 16.80, bue 15.60, vacca 12, toro 12, suino 9.20, agnelli e capretti 14.50, pecore e castrati 2.50.

2) Carni macellate in altri Comuni: vitello lire 16.32 il chilo, vitellone 21.60, manzo 20.16, bue 18.72, vacca 14.40, toro 14.40, suino 11.04, agnelli e capretti 17.40, pecore e castrati 3, pollame a peso morto 14, cacciagione a peso morto 23.63.

### Distribuzione di pacchi dono ai figli dei dipendenti comunali

Domenica alle ore 10 avrà luogo presso il Teatro Auditorium (g. c.) di via del Teatro Romano la tradizionale distribuzione dei pacchi ai figli dei dipendenti comunali soci dell'ARAC. I pacchi saranno distribuiti solamente nella data e nel luogo stabilito.

### L'anno giudiziario di prossima inaugurazione

Per quanto probabile, la presenza a Trieste del Ministro della Giustizia on. Moro e del Primo Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula per la prossima inaugurazione del locale anno giudiziario non è stata finora confermata; nè è stata ancora fissata la data della cerimonia, che quest'anno assumerà particolare rilievo, celebrandosi con essa il ripristino della sfera giurisdizionale della nostra Corte di Appello. E' certo comunque che il nuovo anno giudiziario non sarà inaugurato prima del 15 gennaio.

### Corsi speciali all'U.P.

L'Università Popolare informa che prossimamente verranno aperti presso la Sezione di S. Giacomo, con sede presso la Scuola «Duca d'Aosta», i seguenti Corsi speciali, ai quali possono iscriversi tutti coloro, che ne avessero interesse: lingua inglese, lingua tedesca, stenografia, taglio e cucito, ricamo e fiori artificiali in stoffa (artigianato) e ginnastica ritmica. Tutti i Corsi si svolgeranno per due volte la settimana nelle ore serali. Tassa di iscrizione: lire 500, che possono essere versate anche in tre rate mensili. Durata dei Corsi: cinque mesi.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la Scuola «Duca d'Aosta» di via P. Veronese 2, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 19 alle 20.

VERSO LA RIPRESA DEI LAVORI AL CONSIGLIO COMUNALE

## Dibattiti in sede politica per risolvere la situazione dell'Acegat

### Tuttora incerto l'orientamento generale dei partiti a causa della molteplicità dei quesiti che attendono soluzione

La discussione sulla situazione dell'Acegat, pur stemperata nell'asprezza che aveva raggiunto a fine dicembre, e ciò per effetto dell'armistizio intervenuto in sede sindacale e della vacanza del Consiglio comunale, continua ad impegnare intensamente dirigenti e sindacati e soprattutto i partiti. Le crude risultanze del bilancio dell'azienda municipalizzata recentemente esposte dal competente assessore, sono infatti oggetto di serrati dibattiti in sede politica, in preparazione delle decisioni che i diversi gruppi dovranno prendere al Consiglio comunale. A titolo indicativo basterà dire che il diario delle riunioni al partito di maggioranza porta quotidianamente all'ordine del giorno la questione dell'Acegat. Ieri è stata oggetto di esame da parte dei componenti il gruppo consiliare democristiano, e via via saranno chiamati ad occuparsene altri organi della D. C., praticamente fino a lunedì, vigilia della ripresa dei lavori all'assemblea municipale.

Tuttora incerto risulta infatti l'orientamento generale, a causa anche della molteplicità dei problemi che la situazione dell'Acegat propone e che possono dar luogo a svariate prese di posizione. Si ha cioè anzitutto il bilancio con il grave deficit che presenta e le diverse soluzioni che si prospettano (riduzione del disavanzo, aumenti delle tariffe in misura più o meno sensibile ed a carico di tutti o di parte dei servizi che l'Acegat svolge); s'aggiunge poi la vertenza sindacale con le rivendicazioni del personale, che possono essere accolte con concessioni massime o minime (in ogni caso con ulteriori ripercussioni sul bilancio, appesantendone il deficit); infine vi è il rinnovo della commissione amministratrice dell'Acegat, tema questo che potrà avere evidenti riflessi sul problema di fondo.

Allo stato attuale ogni previsione appare ancora prematura, quasi equilibrandosi i gruppi favorevoli alle soluzioni proposte dalla Giunta municipale e gli altri dichiaratisi contrari. D'altra parte, il già accennato programma di riunioni dei democristiani fa prevedere che lo atteggiamento definitivo del partito di maggioranza potrà risultare soltanto alla vigilia della ripresa dei lavori al Consiglio comunale e che pertanto evoluzioni, anche notevoli, potranno verificarsi nei prossimi giorni, per non dire nel corso delle riunioni consiliari, che potranno essere tre o quattro se non di più.

La questione che essenzialmente si pone, ovviamente non è soltanto quella di tamponare i deficit di questo e del prossimo esercizio, ma di assicurare l'assestamento dell'Acegat per l'avvenire, ed è su questo terreno che le opinioni dei diversi gruppi potranno rivelarsi inconciliabili oppure trovare l'accordo. Tale assestamento, a seconda delle impostazioni, potrà anche far modificare le stesse risultanze del bilancio, nonchè i conseguenti provvedimenti tariffari, come già emerge dalle conclusioni cui è pervenuta la Giunta municipale nella decurtazione del deficit operata attraverso varie economie, così da lasciare scoperto (e quindi da sanare con l'aumento delle tariffe) un disavanzo di 527 milioni, che è la metà di quello risultante dal bilancio presentato dall'azienda. Del resto la relazione dell'assessore mette in evidenza i temi che i consiglieri dovranno aver presenti: carattere tipicamente industriale, economico-commerciale dell'azienda; responsabilità del Comune per la gestione finanziaria; quadri e trattamento del personale; accantonamenti per il rinnovo degli impianti e opere di sviluppo dei servizi; nonchè l'alternativa che si profila di irrimediabile perdita dell'azienda municipalizzata se la vitalità avvenire non potrà essere garantita. Un campo sufficientemente vasto di discussione, atto anche a far mutare le opinioni che in questo primo orientamento dei gruppi contrapposti possono apparire irrevocabili.

### Festeggiato il prof. Calligaris dalla famiglia dei sordomuti

In questi giorni ha avuto luogo nella sede della delegazione dell'Ente nazionale sordomuti un'intima cerimonia in onore del prof. Giuseppe Calligaris, che ha compiuto il suo 87.o anno d'età. Egli è il decano degli insegnanti delle scuole per i sordomuti d'Italia. Per la redenzione dei minorati dell'udito e della favella ha profuso in tutta la sua vita il meglio della sua esperienza e del suo vivido ingegno.

Ha fondato quarant'anni fa, a proprie spese, a Trieste, prima il corso per i tardivi e balbuzienti ed in seguito il corso di ortofonia, che ha diretto, con soddisfazione da parte delle autorità scolastiche, fino ad un anno fa presso la scuola di via Giotto, ora diretto dal dott. Antonio Chebat.

Per l'occasione il Commissario nazionale dell'ENS, Vittorio Ieralla, ha, con commosse parole, rievocato il brillante passato del prof. Calligaris, che non può e non sa mai staccarsi dai suoi sordomuti che tanto ama per aver vissuto insieme loro tutta la sua lunga vita ed ha enumerato le sue belle opere spese in silenzio, specie per i difettosi della pronuncia, la cui istituzione, a suo tempo unica in Italia, fu, come abbiamo detto più sopra, opera sua.

### Attività speleologica

Dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» riceviamo una comunicazione riguardante l'assemblea dell'associazione speleologica, svoltasi nello scorso dicembre. Da essa si rileva che il lavoro svolto dai soci durante l'anno si compendia nella esplorazione di 15 nuove cavità e particolarmente nella campagna svolta nella zona della Marmolada dove gli speleologhi sono scesi in due grotte di notevole profondità, finora mai esplorate. Dopo la relazione del presidente, si sono svolte le elezioni che hanno confermato la direzione uscente e cioè i signori Brena, Nicon e Skilian. Sono stati segnalati come più meritevoli di elogio per l'apporto dato al Gruppo, i signori Divo, Tariao, Furian, Canova e Grilio.

PER LE CASE AI SENZA TETTO

## La nuova Commissione alloggi sarà insediata domani al Comune

### Un diverso criterio di punteggio - Sono attualmente giacenti 17 mila domande - 300 appartamenti pronti in marzo

Il Sindaco ha firmato ieri il decreto costitutivo della Commissione per l'assegnazione di case ai senza tetto, in applicazione del decreto n. 388 del Commissario generale. Tale decreto del Prefetto Palamara dispone che, «fermo restando il disposto del decreto commissariale n. 346 del 22 ottobre 1956 e con effetto dal 1.o gennaio, l'assegnazione degli alloggi costruiti nel Comune di Trieste per i senza tetto con fondi statali viene fatta da una Commissione comunale composta dal pretore che la presiede, da tre cittadini nominati dal Consiglio comunale (due dalla maggioranza e uno dalla minoranza) e dal presidente dell'ECA».

La Commissione comunale è presieduta dal pretore dott. Gargano; ne fanno parte quali rappresentanti del Comune l'assessore Stopper, la signora Invernicci e il consigliere Tonel e il dott. Franceschini quale presidente dell'E.C.A. Quest'ultimo però delegherà a farne parte in sua rappresentanza il dott. Chicco. La Commissione sarà insediata domani a mezzogiorno negli uffici del Sindaco. Essa opererà nell'ambito dell'assessorato per l'assistenza.

Si tratta di un importante provvedimento che normalizza in un certo senso la situazione esistente a Trieste nel campo dell'assegnazione degli alloggi, in quanto il decreto commissariale riecheggia le disposizioni in materia che da anni vigono nel resto della Repubblica e che affidano principalmente al Comune il compito di provvedere all'assegnazione degli alloggi. La Commissione unica che finora operava cessa così la propria attività, e tutte le sue funzioni vengono trasferite al nuovo organo che sarà sempre presieduto dal pretore graduatore degli sfratti dott. Gargano.

Il compito che attende la neocostituita Commissione comunale è gravoso quanto importante. Basta rilevare che sono attualmente giacenti presso la vecchia Commissione unica ben 17 mila domande per l'assegnazione di alloggi. Molteplici sono quindi i problemi che attendono soluzione. Naturalmente la Commissione comunale dovrà quale primo atto adottare, approvandolo, il regolamento per l'assegnazione degli alloggi secondo un nuovo criterio di punteggio che la Commissione unica aveva predisposto in una delle sue ultime riunioni e che non è stato ancora applicato. Tale regolamento migliora quello esistente, integrandolo in talune valutazioni di necessità. Dovrà quindi esaminare il lavoro di recente fatto dalla cessata Commissione unica per procedere all'assegnazione — presumibilmente in marzo — di oltre trecento appartamenti nelle case costruite dall'I.A.C.P. Solo successivamente la nuova Commissione comunale potrà dare all'intero problema della casa una nuova impostazione secondo i criteri che riterrà più opportuni. Saranno così certamente riesaminate le posizioni di tutti coloro i quali hanno inoltrato domanda per l'assegnazione di alloggi e che in questi ultimi anni sono radicalmente cambiate. Dovrebbero, secondo una prima valutazione, restare giacenti non più di diecimila domande. L'intero procedimento nell'istruzione di ogni domanda verrà poi riorganizzato su nuove basi, più concrete, in modo da dare alla Commissione la possibilità di un più reale quadro della situazione esistente oggi nel campo degli alloggi. Nel suo lavoro la Commissione sarà affiancata, con voto consultivo, dai rappresentanti dell'IACP, della Fondazione «Burlo Garofolo», dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati e dal Genio civile, a seconda se l'assegnazione di alloggi riguarderà i rispettivi enti.

### Legname e sterpi in fiamme

In via Doda, nelle vicinanze dell'autoparco del Commissariato generale del Governo, si è sviluppato iersera, alle 18.30, un incendio, che ha intaccato un piccolo deposito di legname e un'adiacente distesa di sterpaglia. I vigili del fuoco sono intervenuti prontamente sul posto ma, nonostante la loro sollecitudine, alcune tavole sono andate distrutte. Alle 8.45, i vigili del distaccamento di Villa Opicina si sono recati in piazza Monte Re 1, dove stava bruciando una canna fumaria; alle 14.05, un carro della Centrale di Largo Niccolini è accorso in via Paolo Diacono 8 per un camino in fiamme; analogo fuocherello ha richiesto, alle 19.15, l'intervento dei vigili in via dell'Istria n. 41.

### Furti di motociclette

Lasciata l'altra sera la sua motocicletta targata TS 16527, incustodita in via degli Artisti, Giorgio Vouch, di 23 anni, abitante in via del Panorama 6, ha avuto la sgradevole sorpresa di non trovarla più. Ha denunciato il furto al Commissariato centrale, dove si è rivolto anche Bruno Maldini, di 57 anni, abitante in via del Ghirlandaio 34: tra le 21 e le 23, sconosciuti lo avevano derubato della sua Lambretta, targata TS 5476.

### La morte di una profuga di Buie

Si è spenta l'altro giorno nella nostra città la profuga ottantasettenne Maria Casseler, nata Crosilla da Buie. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore. La Casseler era una delle più anziane profughe giunte a Trieste dalla Zona B.

### Verifica pesi e misure

Ai sensi dell'art. 66 del R. D. 31 gennaio 1909 n. 242 lo stato degli utenti di pesi e misure per il biennio 1957-'58 per il Comune di Trieste, deliberato dalla Giunta municipale il 13 dicembre 1956 verrà pubblicato all'Albo pretorio del Comune fino al giorno 11 gennaio. I ricorsi contro predetto stato potranno esser prodotti alla Giunta municipale.

† Tragico incidente troncò la giovane esistenza di

**Bruno (Tullio) Ostrouska**

Addolorati ne dànno l'annuncio la mamma, i fratelli EDOARDO OSTROUSKA e LUIGI BISIACCHI, le sorelle GIUSEPPINA e MARIA (assente), le cognate, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

**† Irma d'Alessandro**

riposa da ieri nel cimitero di S. Anna.

Si ringrazia la suora e il personale della II chir. dell'Ospedale Maggiore per le loro amorevoli cure.

Un grazie commosso a tutti coloro che hanno ricordato e voluto onorare la carissima Estinta con un'opera di bene.

LA FAMIGLIA

**† Adele Filippini**

non è più.

A tumulazione avvenuta,

IL FIGLIO

† Il nostro caro papà

**Luigi Visnovec**

non è più. Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione.

Un grazie al medico curante dott. Anselmo Sigovini per le amorevoli cure prestategli.

## Risorgerà al Porto industriale il nuovo Pastificio Triestino

### Sospesa l'agitazione dei lavoratori ospedalieri per l'avvenuta estensione del conglobamento ai dipendenti

La Federazione lavoratori industria alimentare della Camera del Lavoro, appresa dalla stampa milanese le notizie in merito ad una prossima ripresa dell'attività del Pastificio Triestino, ha immediatamente allacciato colloqui con il dott. De Grandi, del Consorzio Agrario, per conoscere l'effettiva entità della neo-costituita Società ad opera del Consorzio Agrario stesso. Il nuovo Pastificio Triestino non ha per ora alcuna intenzione di acquistare il vecchio edificio del Pastificio Triestino, e pertanto non intende iniziare l'attività a breve scadenza. Il dott. De Grandi ha fatto presente che sono in corso tutte le pratiche per la creazione al Porto Industriale della nuova azienda, e che si prevede l'inizio della produzione nei mesi di agosto-settembre di quest'anno.

La Camera del Lavoro sta inoltre svolgendo attiva opera per il sollecito pagamento delle spettanze ai lavoratori, e intende compiere opera di attenta vigilanza in occasione della vendita all'asta del lotto dei macchinario e degli imballaggi del fallito Pastificio Triestino, che avverrà giovedì 10 gennaio.

I lavoratori ospedalieri hanno sospeso l'agitazione della categoria iniziata il 29 dicembre, essendo stata ieri risolta ogni vertenza. Il Consiglio d'Amministrazione degli Ospedali Riuniti ha deliberato infatti l'estensione del conglobamento ai dipendenti secondo gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali. La Prefettura, d'altra parte, già lunedì aveva provveduto ad autorizzare la Amministrazione a corrispondere il premio di presenza relativo all'indennità «una tantum»; il pagamento avverrà in questi prossimi giorni.

Il Sindacato di categoria della CGIL ha chiesto alla direzione dell'Ilva la riduzione dell'orario settimanale di lavoro restando inalterate le retribuzioni in vigore; la FIOM ha avanzato tale richiesta precisando che le maggiori industrie italiane già adottano l'orario ridotto e che lo stabilimento di Trieste dell'Ilva ha considerevolmente aumentato la propria produzione e di conseguenza il lavoro è divenuto più gravoso. La direzione dell'Ilva non ha ancora dato nessuna risposta alle istanze dei Sindacati.

La riunione dei dipendenti dei Corpi di Polizia dell'ex GMA che doveva aver luogo ieri sera per l'illustrazione del progetto governativo per la sistemazione definitiva di questo personale, è stata rinviata alla prossima settimana: con tutta probabilità sarà tenuta mercoledì alle 20 nella sala maggiore del C.C.A.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 13.5, minima 9; pressione mb. 1019.7 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 9.2.

**Oggi:** S. Marciano. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.34. La luna leva alle 9.14, cala alle 20.14.

**Turno notturno delle farmacie:** Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 1 piccolo camera (turno 94), 1 marinaio (turno 218). Turno «generale» 1 ingrassatore (turno 602); 1 fuochista nafta (preced. 878 da confermarsi alle ore 10).

★ Al Dopolavoro chimici-petrolieri, sabato ore 22 veglioncino per tutti i soci e invitati. Lunedì avranno inizio tutte le attività sportive.

### I droghieri e l'imposta consumo

Tutti i droghieri sono invitati a partecipare all'assemblea che si terrà oggi, alle 20, nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio (via San Nicolò 7, II destra), per delucidazioni sulla compilazione delle denunce della imposta consumo.

### STATO CIVILE

Nati 18, morti 17, matrimoni 14.

MORTI: Crosilla ved. Casseler Maria a. 86; Pavan Attilio a. 74; Lenardon ved. Battig Lisetta a. 64; Fischer Corrado a. 65; Bass ved. Ongaro Maria Luigia a. 69; Weber Luigi a. 69; Nessi Carlo a. 51; Hvala ved. Boccini Olga a. 69; Micali in Aragni Valeria a. 63; Facchetin Erasmo a. 54; Zeriali Giovanni a. 81; Nicolich ved. Niccoli Caterina a. 75; Antunovich Nicolò a. 80; Bossi ved. Carni Maria a. 75; Chersicla ved. Miani Cristina a. 81; Skerl Guido a. 36; Gulli Carlo a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bidoli Enrico Giorgio impiegato con Iavicoli Vittoria impiegata; Giovannini Livio medico con Struchel Laura assistente sanitaria; Cipressi Salvatore impiegato con Sbisà Claudia casalinga; Rizzetto Giuseppe meccanico con Luggeri Emma casalinga; Faidutti Bruno operaio con Tonini Amelia operaia; Bianco Alfio falegname con Zorini Bianca casalinga; Webb Jack C. sold. esr. statun. con Tomasi Luciana commessa; Geremia Nazzareno impiegato con Bidoli Ondina impiegata; Gortani Riccardo impiegato con Romaz Daniela infermiera; Zerovaz Giovanni sald. elettr. con Kobout Lucia operaia; Zolli Bruno cameriere con Filippi Antonia commessa; Mandel Ernesto impiegato con Vindini Letizia assist. sanit.; Franco Adalberto calzolaio con Santin Idelma casalinga; Stipanovich Gastone meccanico con Tedisco Agnese casalinga.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Rizza; 11.30: Complesso Ferrari; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Musica operistica; 17.15: Orchestra Savina; 18.45: Orchestra Fragna; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Sofflci; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 23: Canta Teddy Reno; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13.55: Campionario; 15: Orchestra Calvi e Fenati; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Bergamini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Rosso e nero, panorama di varietà; 22: Le canzoni della fortuna.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18: Vetrine; 21: La donna rossa, di Guglielmo Giannini; 23: Le canzoni della fortuna.

### Pacchi dono del movimento femminile del P.N.M.

In occasione delle feste di Natale, il movimento femminile del P. N. M. ha distribuito nella sede di Piazza della Borsa 12, pacchi dono ai soci meno abbienti.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *La Befana del Vigile*

Rispondendo alle numerose richieste di enti e di cittadini, il Comando dei vigili urbani del C.P.A. fa conoscere che la tradizionale «Befana del Vigile» avrà luogo, come nelle maggiori città d'Italia, il 6 corrente, giorno dell'Epifania, e l'offerta dei doni potrà effettuarsi ai posti di segnalazione qui di seguito elencati: crocevia di piazza Goldoni, del Ponte della Fabra, dei Portici di Chiozza, Carducci-Coroneo, di piazza Dalmazia, Milano-Roma, Corso-Roma, di piazza Foraggi, di piazza Garibaldi-viale D'Annunzio, di largo Riborgo-Corso, Battisti-Rossetti. L'Automobile Club Trieste informa che alle 10.30 avrà luogo il raduno degli automezzi in piazza dell'Unità d'Italia, ed alle 11 l'automotocolonna inizierà il suo giro attraverso le maggiori vie della città, deponendo i tradizionali doni sulle pedane poste nei principali crocevia. L'Automobile Club invita gli Enti, le aziende commerciali ed industriali, gli automobilisti ed i motociclisti tutti a manifestare la loro simpatia e riconoscenza ai tutori dell'ordine della strada mediante generose offerte di doni.

### *Mostra del dilettante*

Dopo una settimana di continua affluenza di pubblico, si è chiusa ieri la prima «Mostra d'arte del dilettante», organizzata dall'Associazione nazionale «Ragazzi d'Italia» presso la sede della Federazione provinciale dell'Unione combattenti d'Italia. L'iniziativa di far conoscere i giovani artisti si è rivelata piena di interesse. Complessivamente gli espositori sono stati 19, con 61 opere (olii, acquerelli, bianco-neri, xilografie, ecc.). Hanno esposto: Beer Esther, Di Lillo Livia, Frattallone Antonietta, Faraguna Ferruccio, Flaminio Giuliana, Monda Bruno, Mari Enzo, Molesi Sergio, Mitri Doriana, Postogna Tarcisio, Precop Hilde, Ricordi Roberto, Sauli Maria, Sappa Josette, Sisto Fulvio, Spadaro Liliana, Saetti Liliana, Tentor Tullio, Zucculin Guglielmo.

### *Il solito gatto*

Il solito gatto avventuroso e pavido insieme ha messo in moto ieri i vigili del fuoco. Poco dopo le 8, una signora ha chiamato la caserma di largo Niccolini per sollecitare un intervento nel giardino di via Belpoggio 20 dove, su un albero, un gatto stava facendo ormai da tre giorni lo stilita. Dopo essersene stato buono e spaventato per due giorni, ieri notte l'animale si era messo a miagolare con tale energia da lacerare anche i timpani più collaudati. I vigili si sono affrettati ad accorrere in aiuto del micio e, raggiuntolo a mezzo di una scala, lo hanno riportato a terra. Ovviamente è scappato come una saetta, senza degnare nemmeno di uno sguardo i suoi salvatori.

### *Incontri dello spirito*

Samuele si rammaricò grandemente il giorno in cui udì che gli ebrei chiedevano un re: ciò significava che essi rifiutavano Dio, che era stato sempre il loro re. Ma il Signore non si adirò per il desiderio d'Israele. «Ascolta pure la voce del popolo — disse a Samuele — ma annuncia loro i diritti del re che regnerà su di essi: Egli prenderà i vostri figli, li farà salire sui suoi carri di guerra, li farà suoi soldati, farà loro arare i suoi campi. Egli prenderà pure le vostre vigne migliori, decimerà i vostri greggi: voi vi lamenterete ma siete stati voi che avete chiesto un re — dobbiamo essere come tutte le genti — avete detto...». Questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, andrà in onda una trasmissione dedicata al re Saul.

### *Un poeta premiato*

Ai concorsi letterari nazionali di Bergamo, banditi dalla rivista «La Nuova Italia Letteraria», ed ai quali hanno partecipato centinaia di scrittori, è risultato vincitore per una raccolta di liriche il poeta concittadino Antonio Assanti. La giuria, presieduta dal direttore della rivista Roberto Cervo, ha conferito l'ambito premio all'ultima raccolta dell'Assanti «Fiori in Val Gardena», della quale è imminente la pubblicazione in volumetto. Al nostro valoroso scrittore e professionista vadano per questo nuovo riconoscimento della sua opera poetica le nostre vive felicitazioni.

### *Mostra filatelica*

Presso la sede del Circolo Filatelico Triestino, in via Torrebianca 20-I, è in corso una mostra filatelica comprendente una selezione di collezioni presentate da alcuni soci. La mostra può essere visitata dal pubblico nei giorni di martedì e venerdì dalle 16.30 alle 21 e alla domenica dalle 10 alle 13. Sabato ha luogo per i soci la tradizionale «Cena della Befana».



### *Gite e soggiorni*

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada e Tarvisio. Soggiorni a turni settimanali continuati a Cortina d'Ampezzo e Valbruna. Corsi di ginnastica presciatoria. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

† Il giorno 1 corrente è spirata

**Maria ved. Carni nata Bossi**

Ne dànno il triste annuncio le figlie, il figlio e il fratello (assenti) in unione a tutti gli altri parenti.

Per volontà dell'Estinta la partecipazione viene data a tumulazione avvenuta e la famiglia non prende il lutto.

Un caldo ringraziamento al medico curante dott. prof. Lovisato per l'affettuosa assistenza.

Trieste, 4 gennaio 1957.

† Circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

**Valeria Aragni n. Micali**

insegnante

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio il marito EUGENIO, la sorella PAOLA con il marito DOMENICO ROSSETTI, la nipote SERGIA e gli altri parenti.

I funerali si svolgeranno sabato 5 gennaio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† La mattina del 3 gennaio dopo lungo soffrire, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Olga ved. Boccini**

Ne dànno il triste annuncio le figlie ELIDE e ADUA, i generi, la nipote ARDEA e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. Sergio Iacono, per le cure prodigatele con affettuosa premura.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Commissione amministratrice e la Direzione dell'A.C.E.G.A.T. prendono parte al dolore del rag. Marino Weber membro della Commissione amministratrice dell'Azienda per la perdita del di lui padre signor

**Luigi Weber**

† Ieri 3 corr. dopo breve ma penosa malattia spegnevasi

**Erasmo Facchetin**

La moglie NERINA, le figlie ANNAMARIA e CLAUDIA e i parenti tutti ne dànno addolorati l'annuncio. Nel contempo ringraziano il primario prof. Lovisato, i medici e le suore della II medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: FACCHETIN-SELIBARA

† Il 3 corr. si è spenta serenamente

**Caterina ved. Niccoli**

Ne dànno il triste annuncio la figlia ESPERIA col marito rag. AURELIO SAFFI e il figlioletto FABIO, le sorelle PIA (assente) ed ANNA, i cognati i nipoti e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 2 corr. spegnevasi

**Giovanni Zerial**

Commerciante, d'anni 82

Ne dànno addolorati il triste annuncio i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

Profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro

**Luigi Weber**

ringraziano sentitamente quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

In particolare alla Federazione di Trieste del PSDI, alla Direzione ed al personale della Banca d'Italia, al Consiglio di amministrazione, alla Direzione ed al personale degli Ospedali Riuniti, alla Commissione amministratrice, alla Direzione ed alla Commissione interna ed al personale dell'A. C. E. G. A. T.

Famiglie: WEBER

Domani, sabato, 5 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa in suffragio del compianto

COMANDANTE

**Rodolfo Scala**

La FAMIGLIA ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di GUIDO ROSIN apparso ieri dovevasi leggere GUIDO ROSINI.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE POLITICA IN ZONA B

# Difendere la presenza dei nuclei italiani in Istria

## La nostra minoranza si trova in una posizione di netta inferiorità rispetto a quella del gruppo etnico residente in Italia che gode tutti i diritti civili e politici nonchè piena autonomia culturale e di stampa

La situazione politica nella Zona B nel corso del 1956 ha subito alcune modifiche che hanno accelerato il processo di inserimento di quel territorio nello Stato jugoslavo anche dal punto di vista formale. Dopo aver più volte rinviato, per motivi tattici e diplomatici, l'applicazione di due fondamentali atti di sovranità, il servizio militare obbligatorio e le elezioni politiche per il Parlamento federale repubblicano, per cui erano state dettate le relative norme con un decreto della Gazzetta Ufficiale jugoslava ancora nel gennaio del 1955, il Governo di Belgrado rompeva gli indugi.

A metà settembre del 1956 le autorità della Zona provvedevano alla mobilitazione dei giovani della classe 1936, dopo aver portato a compimento nel mesi di giugno e di luglio — come il CLN dell'Istria aveva segnalato al nostro Governo — le operazioni di iscrizione nelle liste di leva degli appartenenti alle classi fra il 1926 e il 1937 e la visita medica ai giovani del '35, '36 e '37, quest'ultimi obbligati a frequentare i corsi premilitari di Villa Decani e di Pola. Le dichiarazioni del portavoce governativo Draskovic in risposta agli interrogativi e alle proteste degli ambienti istriani e della stampa nazionale, non lasciavano dubbi sul significato politico di tale decisione. La Jugoslavia, dopo lo scadere del termine del 5 gennaio 1956 per i trasferimenti di abitanti dalle due Zone ai sensi dell'art. 8 del Memorandum, riteneva di dover procedere anche unilateralmente alla definizione del problema giuridico e territoriale della Zona B.

La chiamata alle armi era il penultimo atto di questa politica. In precedenza infatti, e precisamente in data 27 ottobre 1954 e 12 novembre 1954 erano stati pubblicati i decreti dei Governi delle Repubbliche slovena e croata per l'estensione della Costituzione jugoslava alla Zona B (applicati parzialmente e per gradi). Nel gennaio del '56 era stato introdotto il nuovo ordinamento amministrativo delle «Comuni» e i due distretti di Capodistria e di Buie venivano «ridimensionati» aggregando il primo al territorio della Repubblica slovena comprendente Sesana, Postumia, Villa del Nevoso e San Pietro del Carso e abolendo il secondo, che veniva incorporato nel distretto di Pola, parte integrante della Repubblica croata. In luogo delle elezioni dei rappresentanti istriani ai due Parlamenti, si era proceduto alla loro cooptazione dalle assemblee distrettuali. Inoltre, sui passaporti richiesti da persone residenti nella Zona B, queste erano qualificate «cittadini jugoslavi». Tutto ciò contrastava con l'art. 7, allegato II, del Memorandum di Londra e con la proclamata «provvisorietà» della sistemazione territoriale stabilita col protocollo, come era stato fatto osservare dal CLN dell'Istria al Governo italiano.

Alla fine del 1956 restava da compiere da parte jugoslava, ancora un solo atto, decisivo ai fini dell'annessione: le elezioni politiche per il Parlamento di Belgrado, che si svolgeranno quasi sicuramente nel corso di quest'anno.

Un breve esame va fatto anche sui problemi relativi all'applicazione del Memorandum. Alcuni di essi, di grande rilievo per il trattamento della minoranza italiana in Zona B, sono stati affrontati con poco mordente. Da parte jugoslava non si è voluto o saputo risolvere nello spirito e nella lettera dell'accordo di Londra la questione, determinante ai fini del concreto rispetto dei diritti delle minoranze nazionali, della libera scelta nella iscrizione alle scuole. Tale iscrizione, come è noto, è subordinata nella maggior parte dei casi sia in Zona B che nell'Istria sud-Quieto, dove costituisce uno dei problemi chiave per la vita e lo sviluppo del nostro gruppo etnico, a discriminazioni di natura razzistica.

Non è stato inoltre superato il latente conflitto fra alcune norme della legislazione interna jugoslava e le disposizioni dell'art. 8 del Memorandum, con riflessi negativi in materia di vendita di beni mobili e immobili, questione che avrebbe dovuto essere chiarita nei suoi particolari dalla Commissione mista per l'art. 8. L'impegno della nostra Rappresentanza di Capodistria è servito ad attenuare e in certi casi ad evitare le conseguenze di questo conflitto, mentre le periodiche riunioni della Commissione italo-jugoslava per il traffico di frontiera hanno contribuito a normalizzare alcune situazioni precarie verificatesi dopo l'applicazione dell'Accordo di Udine. Questo Accordo ha dato frutti positivi con il trascorrere del tempo, nel senso che ha ristabilito lungo una frontiera travagliata e sovente «bloccata» per l'acuirsi di controversie diplomatiche, il necessario collegamento fra popolazioni finitime legate da molteplici interessi ed ha parzialmente ricreato in Zona B un clima meno pesante sottraendola al pericolo di un isolamento totale dal mondo italiano ed occidentale. Il numero delle persone che attraversano la frontiera nei due sensi è stato più che cospicuo, e c'è da augurarsi che si creino le condizioni per un analogo traffico fra Trieste e l'Istria sud-Quieto, dove il senso di solitudine e la scarsità di legami affettivi e spirituali fra i superstiti nuclei italiani e la Madrepatria incrementano tuttora l'esodo.

Uno degli obiettivi fondamentali della politica di difesa della presenza italiana nell'Istria è proprio quello di assicurare, nel quadro della attuale realtà territoriale istriana e dei rapporti italo-slavi, un collegamento culturale e morale con il nostro gruppo etnico. In questo senso sta operando il Governo italiano e qualche tangibile risultato lo si è già avuto con la comparsa — sia pur limitata — della stampa italiana a Capodistria e a Pola. Per realizzare un serio programma in questo campo, è necessario un potenziamento delle nostre rappresentanze consolari. Negli ambienti istriani la notizia del trasferimento a Fiume della Rappresentanza di Capodistria, elevata nell'ottobre 1956 al rango di Consolato generale d'Italia, ha suscitato forti perplessità e, nel mentre è stata condivisa la necessità dell'apertura di un Consolato a Fiume, è stata sostenuta l'opportunità del mantenimento di quello di Capodistria, con giurisdizione su tutta la penisola istriana dove vivono i più cospicui gruppi di connazionali.

Gli attuali rapporti italo-slavi dovrebbero permettere l'attuazione di iniziative culturali e ricreative a favore della nostra minoranza in Istria, la cui posizione è di netta inferiorità rispetto a quella del gruppo etnico sloveno residente in Italia che gode dei diritti politici e civili previsti da una Costituzione democratica e di una piena autonomia culturale e di stampa. Perciò da parte jugoslava si dovrebbe tener presente che esiste una differenza profonda nel trattamento delle due minoranze e che le distanze possono essere diminuite consentendo ai nostri connazionali una maggiore autonomia culturale.

Ancora un rilievo resta da fare in campo politico. L'isolamento in cui sino ad oggi è venuta a trovarsi l'Istria ha attutito sensibilmente l'eco dei gravi rivolgimenti verificatisi nell'Europa medio-orientale che pur hanno destato viva emozione nell'opinione pubblica del resto della Jugoslavia. I fatti di Polonia e di Ungheria hanno avuto scarsi riflessi sulla opinione istriana sia italiana che slava, poco informata e preoccupata invece da assillanti problemi di vita. Il perdurare di una crisi economica che l'esodo da un lato e la poca efficienza delle amministrazioni periferiche e delle «gestioni» sociali dall'altro, hanno reso acuta sia nel campo della agricoltura che nei settori della industria estrattiva, per non parlare di quella alberghiera, unitamente al pesante regime fiscale, è un connotato saliente della attuale realtà istriana.

### Investita da una moto per un attimo d'incertezza

La via Carducci è stata infausta ieri a una turista da Ronchi dei Legionari, la signora Maria Ambrosi in Giorget, di 53 anni, domiciliata nella frazione di Begliano, in via Verdi 32. Poco dopo le 11, preceduta da un'amica, la Giorget scendeva dal marciapiede allo angolo con la via San Francesco e si incamminava nella zona pedonale per raggiungere quello opposto. Le due donne s'erano appena messe in moto quando, diretta verso piazza Dalmazia, è sopraggiunta la motoleggera di Bruno Pribaz, di 48 anni, abitante in via Vidali 7. All'apparire del centauro, la prima passante ha proseguito il cammino mentre la Giorget è ritornata precipitosamente sui propri passi, mettendo così il Pribac in difficoltà. Questi ha tentato di sterzare ma, nonostante la manovra, ha urtato di striscio la donna, facendole perdere l'equilibrio. Con un'auto di passaggio, la Giorget ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale sinistra e stato subcommozionale. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dalla Squadra del Traffico.

Di ritorno dal lavoro — è occupato in qualità di cassiere alla mensa di via Gambini — l'impiegato Giovanni Sasson, di 66 anni, abitante in via Gatteri 48, abbordava, alle 15.15, la strada di casa. Avvicinandosi allo stabile n. 47, il Sasson ha tentato di superare un piccolo scavo aperto sulla via ma, posato un piede su un cumulo di terriccio, è scivolato e caduto, ferendosi al naso e alle labbra. Raccolto dalla CRI, il cassiere è stato accompagnato all'astanteria del vicino ospedale per le cure del caso.

Ancora giorni fa, nell'entrare nel campo esuli di viale Miramare 109, dov'è alloggiata, l'esule da Buie Maria Cigni, di 21 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi contusioni al capo. Alle 10.30 di ieri, la ragazza ha accusato un improvviso malore, attribuibile probabilmente alla botta, ed ha chiamato la CRI, i cui sanitari l'hanno soccorsa a domicilio.

Scivolato nella sua abitazione, in via Milano 16, lo studente Vito Nobile, di 16 anni, è finito contro una porta a vetri, sfondandone uno, i cui cocci gli ha prodotto ferite di taglio all'indice e al dorso della mano destra. E' stato medicato all'ambulatorio della CRI.

### Varo di un dragamine al Cantiere di Monfalcone

Mercoledì della prossima settimana, alle ore 11, avrà luogo al Cantiere di Monfalcone dei CRDA il varo del dragamine «Sandalo» ultimo di una serie di sette unità aventi ognuna 375 tonn. di dislocamento.

Il «Sandalo», che viene costruito in conto commesse NATO, farà parte, come le precedenti unità, della Marina italiana. Madrina sarà la gentile signora Margaret Hunt, consorte del Comandante Hunt dello Shiplo.

Subito dopo il varo, alla banchina di allestimento avrà luogo la consegna del dragamine «Mogano», varato nello stesso cantiere il giorno 8 maggio 1956.

SIMPATICA CERIMONIA AL TEATRO NUOVO

## «Matinée» d'arte varia con gli allievi dei Ricreatori

### Premiati dal Sindaco Bartoli gli alunni migliori Il programma della manifestazione di stamane

Vivo successo è arriso ieri mattina al primo «matinée» celebrativo del decennale della rinascita dei Ricreatori comunali, svoltosi al Teatro Nuovo, presenti le autorità e una folla di ragazzi. Un brillante spettacolo d'arte varia è stato offerto dai complessi degli undici Ricreatori cittadini e la manifestazione è stata allietata anche dalla premiazione dei migliori allievi, distintisi nelle diverse attività e particolarmente in quelle sportive. Sono state tre ore di spettacolo piacevolissimo, che ha confermato l'ottima preparazione dei complessi artistici e l'inesauribile vitalità dei Ricreatori nell'educazione dei giovani, iniziatasi agli albori del secolo e ripresa con più vasto impulso dal Comune in questo dopoguerra.

L'attività compiuta, il potenziamento dell'organizzazione ed i programmi per il futuro sono stati illustrati nel corso della manifestazione dal direttore generale dei Ricreatori, D'Urbino, il quale ha espresso vivo riconoscimento per l'assidua cura rivolta dall'amministrazione comunale a quest'istituzione, arricchitasi negli ultimi anni di nuovi impianti, che hanno consentito una maggiore azione periferica ed una più ampia azione educativa e ricreativa. Parole di vivo elogio ha quindi pronunciato il Sindaco ing. Bartoli, nel ringraziamento e nel plauso rivolto ai dirigenti e agli insegnanti e nel riaffermato impegno del Comune a prodigare tutti gli sforzi per rendere sempre più efficiente quest'importante strumento d'educazione e assistenza.

Nella sala erano anche presenti i rappresentanti del Commissario generale del Governo e del Vescovo, l'assessore all'istruzione prof. Sciolis, gli ispettori scolastici dott. Roverelli e dott. Fioranti, i generali Gigli e Nepitello, il commissario per la Gioventù italiana dott. Chicco ed altre personalità. Sono stati infine distribuiti centinaia di premi ai migliori allievi e ai Ricreatori maggiormente distintisi nelle varie attività.

Nel pomeriggio a cura del Comune sono stati distribuiti 2800 doni ad altrettanti allievi riuniti nei diversi Ricreatori cittadini.

I «matinée» saranno ripetuti oggi e le prossime quattro domeniche, cioè 6, 13, 20 e 27 gennaio. Lo ingresso al Teatro Nuovo è gratuito ed i biglietti di invito possono essere richiesti presso le direzioni dei Ricreatori.

Nello spettacolo odierno i complessi dei piccoli artisti presenteranno il seguente programma: Chiarbola: «I marinai della Teresina», «Le scimmiette», «Canzoni giuliane» «Balletto tirolese», «Il mulino». De Amicis: «Zingarelle», «Una fila di nuvole», «Sogno nel bosco», «Il merlo di Como». Gentilli: «Danza spagnola», «La congiura delle suocere», «Le mascherine», «Tulipani». Lucchini: «Fisarmonica». Padovan: «Duo clarino», «Marili nel paese dei nani», «Torna piccina mia», «Giorni tremendi», «Cantante celebre», «Grilli del focolare». «Lamento di Arlecchino», «Il racconto di Arlecchino», «Gli ombrellini». San Sabba: «La canzone dello spaccalegna», «Cirillino ci», «Pinguino innamorato», «Gli amici dei piccoli». Toti: «San Giusto», «Samba», «Dialogo tra due fari», «Letterina di Natale», «Alberobello», «Trombe e tamburi».

(«Giornalfoto»)

Sono in corso nella sede dell'Automobile Club, in via del Teatro, le operazioni per il pagamento delle tasse di circolazione per il nuovo anno. Son lunghe file di automobilisti che ogni giorno si succedono agli sportelli per regolare la pratica e assolvere il dovere

PERICOLI DELLA LEGGE SULLE CONVENZIONI MARITTIME

# LE SORTI DELLA MARINA MERCANTILE ALLA DISCREZIONE DI DUE MINISTRI

## *Con la concessione della proroga il problema non è risolto: occorre continuare l'azione per una soluzione più logica*

Vasta eco continua ad avere sulla stampa nazionale il problema del rinnovo delle convenzioni marittime, in relazione al rinvio delle modificazioni delle convenzioni stesse, rinvio deciso in seguito alle perplessità suscitate dal progetto governativo recentemente presentato al Parlamento. Trieste è stata la prima ad insorgere contro tale disegno legislativo, che praticamente diventava un assegno in bianco del Parlamento lasciato alla discrezione dei Ministri della Marina Mercantile e del Tesoro, sia per la determinazione dell'ammontare delle sovvenzioni statali a favore delle società «Lloyd Triestino», «Adriatica», «Italia» e «Tirrenia», ma soprattutto per la programmazione dei servizi e l'assegnazione di navi e linee ai diversi porti.

Non è senza significato che una azione partita dalla nostra città, priva di diretta rappresentanza parlamentare, abbia ugualmente incontrato comprensione e appoggio alla Camera e al Senato: ciò dimostra che le manifestate apprensioni sono apparse legittime e giustificate, al punto da determinare intanto la proroga delle convenzioni vigenti per altri sei mesi, per dar tempo ad un più ponderato esame del problema. La proroga infatti ancora non risolve il problema e l'azione dovrà proseguire allo scopo di ottenere una soluzione veramente rispondente alle esigenze della marineria adriatica.

Riteniamo interessante segnalare al riguardo un'acuta analisi della questione pubblicata dal «Corriere della Sera», in un articolo dell'autorevole Vittorio G. Rossi e del quale stralciamo i passi più rilevanti:

«Per una legge di questa specie, una cinquantina d'anni fa nel Parlamento ci fu una grossa battaglia; la commozione e il rumore di quella battaglia si propagarono nel paese, tutti sentivano che era una cosa che li riguardava ed era importante. Per questa legge di adesso i contribuenti italiani dovranno pagare dai 20 ai 22 miliardi l'anno; la legge durerà vent'anni, cosi i miliardi che i contribuenti italiani dovranno pagare saranno in tutto almeno 400. Anche se non ci fosse altro, la grandezza della spesa dovrebbe bastare a dare importanza a questa legge. Ma c'è anche altro: c'è che da questa legge dipendono il presente e il futuro di buona parte della nostra flotta mercantile.

«Quelli che hanno studiato il progetto di questa legge erano certamente al corrente di tutto questo, della spesa che essa costerà e degli effetti che avrà sulla nostra vita di nazione, perchè la Marina mercantile è uno dei pezzi principali del nostro organismo di nazione. Infatti a studiare il progetto di questa legge ci hanno messo un anno; però non sembra, ci potevano anche mettere molto di meno; ci sono in quel progetto errori e inconvenienti che soltanto la fretta poteva metterci. E sembra anche che il progetto debba diventare legge alla chetichella, cioè che non ci debba essere discussione pubblica nel Parlamento; come se fosse una legge da niente, che non costasse tanto denaro e non potesse fare molto bene o molto male alle nostre possibilità di lavoro sui mari. Se la approvazione della legge sarà pasticciata in famiglia, cioè se la legge sarà approvata dall'apposita Commissione del Senato e poi da quella della Camera, senza discussione pubblica, tutto il male degli errori che sono in essa verrà fuori dopo; e allora sarà peggio, perchè ci sarà il male fatto da quegli errori e quello della improvvisazione per rimediare a essi. Per esempio, oggi le navi delle linee del Sud America portano pochi passeggeri, perchè la economia del Sud America sta traversando un brutto momento; ma i servizi di navigazione italiani con il Sud America continuano lo stesso, perchè se non continuassero, sarebbe come tagliar fuori l'Italia dai rapporti con quei paesi. L'interesse privato a mantenere quelle linee per il momento non esiste; invece l'interesse pubblico continua a esistere, e allora lo Stato paga una certa somma perchè l'interesse pubblico non sia danneggiato. Ci sono linee italiane con l'Africa occidentale e quella orientale e quella del sud, e con l'India, il Pakistan e l'Estremo Oriente, che possono esistere e funzionare soltanto perchè lo Stato aiuta a tenerle; altrimenti nessuna compagnia di navigazione le terrebbe, non ci avrebbe convenienza.

«La convenienza che ci siano quelle linee, l'hanno soprattutto la nostra esportazione e importazione; e questo s'è visto bene adesso con Suez chiuso. Le navi straniere che fanno la concorrenza alle nostre, appena Suez è stato fisicamente chiuso, hanno abbandonato quasi del tutto gli scali nei nostri porti; se non c'erano le navi delle nostre linee, quelle che esistono perchè lo Stato aiuta, chi avrebbe trasportato oltre Suez i prodotti delle nostre industrie, e portato in Italia da oltre Suez le materie prime? E ancora le Marine dell'Europa del Nord stanno pensando di far pagare un forte soprappiù sul nolo dei materiali siderurgici che vanno nei paesi oltre Suez. La nostra siderurgia non potrebbe aumentare di quel soprappiù i suoi prezzi, non resisterebbe alla concorrenza straniera; può resistere soltanto se i trasporti sono fatti da linee italiane aiutate dallo Stato. Per la necessità di quelle linee, l'ostruzione di Suez è stata una severa prova sperimentale.

«La legge sulle sovvenzioni è scaduta alla fine del 1956 (con la proroga, il 30 giugno prossimo): perciò è stato fatto il progetto della legge nuova ed è stato fatto assai male. E' stato fatto male, principalmente perchè non stabilisce quali saranno le linee da sovvenzionare: lascia ai Ministri della Marina mercantile e del Tesoro il potere di stabilirle. E' un potere esorbitante, e che dovrà durare vent'anni; sia per l'importanza della cosa in sè, sia per la sua durata, il Parlamento non può lasciare a due Ministri il potere di fare quello che vogliono in questa materia. Le linee per le quali è necessario che lo Stato paghi una sovvenzione devono risultare dalla legge; devono essere discusse pubblicamente e approvate dal Parlamento: è una responsabilità pesante e piena d'incerti, il Parlamento non la può rovesciare sulle spalle di due Ministri, anche se a loro non dispiace di averla sulle spalle. Inoltre, con pubblica gara, i due Ministri possono in qualunque momento «affidare l'esercizio di una o più linee di preminente interesse nazionale a ditte diverse» dalle quattro compagnie indicate dalla legge, che sono l'«Italia», il «Lloyd Triestino», l'«Adriatica» e la «Tirrenia», cioè le quattro compagnie di «preminente interesse nazionale». Ma le navi non sono barchette di carta, che se ne vanno via col vento quando il gioco è finito; costano moltissimo, impiegano equipaggi numerosi, richiedono speciali attrezzature e uffici nei porti; una compagnia deve sapere per quanto tempo avrà l'aiuto dello Stato, e che il cambiamento d'idea di due Ministri non basta a ridurlo o farlo finire. Anche di questo deve prendersi la responsabilità il Parlamento».

Il l'articolo conclude affermando che in sede parlamentare risulterà meglio tutelato l'interesse generale del paese, anche perchè si potrà così evitare che interessi particolari, di settore o regionalistici, influenzino le decisioni definitive, facendo anzi emergere, attraverso la postulazione di tali interessi, le esigenze di carattere nazionale che le nuove convenzioni (e la conseguente distribuzione delle linee) dovranno soddisfare.

### CONFERENZE

→ Ieri sera, davanti a numeroso pubblico, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», il compositore e chiaro musicologo Fabio Vidali ha tenuto una conferenza illustrativa su «I Maestri cantori di Norimberga» di Wagner. Dopo aver esposto in rapida ed accurata sintesi il processo evolutivo del teatro wagneriano dai suoi inizi fino al periodo di Dresda, e alla creazione di «Maestri cantori», l'oratore s'è soffermato nell'analisi filologico-storica dei motivi ispiratori dell'opera e dell'ambientazione. Sono state così lumeggiate le ragioni poetiche dei canti dei «minnesänger» e le origine delle scuole dei «maestri cantori» con le loro discipline e gerarchie. Venendo a parlare in particolare dell'opera, Fabio Vidali ne ha messo in evidenza il carattere singolare nel rapporto con la restante produzione wagneriana e rilevate specialmente le figure di Walter e Hans Sachs nelle quali il maestro ha riconosciuti adombrati il Wagner battagliero della giovinezza e quello della maturità. L'interessante conferenza s'è conclusa con l'illustrazione pianistica degli spunti principali dello spartito e dei rapporti di concatenazione dei «leitmotiven».

LA VIGILANZA DELLA QUESTURA SUI PREZZI

## Al setaccio della polizia un centinaio di esercenti

La salutare campagna per la vigilanza dei prezzi, istituita dalla Questura il 30 novembre scorso, ha dato, in un mese di attività, ottimi risultati. A un'apposita squadra di agenti è stato affidato l'incarico di controllare l'osservanza dei prezzi da parte degli esercenti nonchè la scrupolosa applicazione di tutte le altre norme in vigore nel campo della vendita. Sinora, i poliziotti hanno effettuato ben trecentonovanta minuziosi controlli nel corso dei quali, essi hanno diffidato cinquantanove esercenti che avevano trascurato di esporre il cartellino indicante il prezzo di vendita del latte elevando inoltre contravvenzione a Caterina Godnich, di 71 anni, abitante in Strada del Friuli 339 perchè ne aveva arbitrariamente maggiorato il prezzo. Nel settore dei generi alimentari, sono stati controllati centocinquantacinque negozi e trentadue esercenti sono stati diffidati per inadempienze di varia natura.

Sono state elevate contravvenzioni a Renzo Bait, di 36 anni, abitante in via Colombo 12; Vittorio Dorini, di 60 anni, abitante in via Valdirivo 25; Pietro Bevilacqua, di 67 anni, abitante in via Commerciale 21; Elvira Zeleznik ved. Udovich, di 55 anni, abitante in via dell'Istria 139; Ruggero Compari, di 60 anni, abitante in via Giulia 48; Stanislao Birsa, di 50 anni, abitante in via Canova 15; Emilio Stecca, di 47 anni, abitante in via della Galleria 6; Chiara Norbedo, di 50 anni, abitante in via della Galleria 3; Giovanni Gulli, di 42 anni, abitante in via San Marco 4, presso Guglia; Antonio Canciani, di 47 anni, abitante in via Bonafata 17, e Stanislao Turco, di 50 anni, abitante in via della Pietà 4 per la mancata esposizione del prezzo di vendita e per la maggiorazione del prezzo dello zucchero.

Gli agenti del Commissariato centrale hanno tratto in arresto, per ubriachezza, le seguenti persone: Fausto Canciani, di 48 anni, alloggiato in via Gozzi 5; Guerrino Lottini, di 36 anni, abitante a Chiarbola; Eleonora Pira vedova Acquense, di 53 anni, senza fissa dimora, e Costante Gerin, di 58 anni, alloggiato all'albergo «Bellavista» di Miramare.

PAUROSO INFORTUNIO AL PORTO INDUSTRIALE

## Un manovale urtato da una piastra d'acciaio

Il manovale Luciano Zobin, di 23 anni, abitante al n. 69 di Caresana, si è salvato iersera per miracolo da un infortunio, dal quale è uscito ferito in modo fortunatamente non grave. Pochi minuti prima delle 20, assieme ad alcuni colleghi, lo Zobin stava lavorando nell'acciaieria Scabar, al Porto industriale di Zaule, dov'era intento a controllare una gru. Ad un certo punto, sul poderoso macchinario è stata fissata una piastra di acciaio del peso di sette quintali che, sollevandosi da terra, ha avuto una paurosa oscillazione. Lo Zobin, ch'era vicinissimo, è stato urtato dal blocco alla gamba destra ed ha riportato profonde contusioni all'arto con sospette lesioni ossee e articolari. Raccolto poco dopo dai sanitari della CRI di Muggia, il ferito è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venticinque giorni.

Intorno alle 13, si è presentato all'astanteria l'operaio Giuseppe Lavrencich, di 48 anni, domiciliato a Doberdò del Lago, al quale è stata riscontrata una contusione alla coscia destra, guaribile in una settimana. Ancora alle 8 del mattino, mentre lavorava in un reparto del Cantiere Navale Giuliano al Molo Fratelli Bandiera, il Lavrencich era rimasto vittima di una accidentale caduta.

Un doloroso infortunio è occorso all'ILVA al meccanico Giuseppe Del Re, di 47 anni, abitante in via di Servola 117. Intorno alle 11, egli stava esaminando un locomotore che, più tardi, avrebbe dovuto subire il periodico collaudo da parte di un funzionario delle Ferrovie dello Stato. Durante la verifica, il Del Re ha voluto dare un'occhiata al quadro delle valvole della caldaia ma, appena toccato il congegno, una valvola è scattata, lasciando uscire una densa nube di vapore acqueo bollente. Istintivamente, il Del Re, per ripararsi si è portato le mani al volto, e il vapore surriscaldato gli ha lambito gli arti, producendogli ustioni di secondo e terzo grado diffuse sui dorsi. Il ferito è stato prontamente accompagnato nell'infermeria dell'azienda, dove è stato raccolto dalla CRI e trasferito all'ospedale con un'autolettiga. E' stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Ancora giorni fa, sul lavoro, il meccanico Giorgio Papadopulo, di 81 anni, abitante in via Ricci 2, si è prodotto una lieve ferita alla mano destra, che poi è degenerata in un'infezione. Il Papadopulo è ricorso alla CRI.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta alle 13.30 di ieri in via Felice Venezian 24 dove, in preda a malore, giaceva il meccanico Marco Bozzatto, di 62 anni, abitante in via Capitelli 26. Nella sua abitazione, in via Orlandini 35, è stata colta da deliquio Rosina Esposito, di 46 anni, che alle 9.30 è stata soccorsa dalla CRI.

Ricoverato due sere fa nel terzo reparto medico in preda a una affezione bronchiale, il pensionato Domenico R., di 72 anni, ha dovuto essere accompagnato ieri, alle 18.30, all'ospedale di San Giovanni dove, più tardi, i sanitari della CRI hanno trasferito anche Antonia S., di 42 anni, perchè affetta da una preoccupante forma di dissociazione psichica.

### Conseguenze mortali di banali cadute

Due persone anziane sono spirate nel reparto ortopedico dell'ospedale. Intorno alla mezzanotte di ieri è deceduto il pensionato Giovanni Zerial di 81 anni, abitante in via delle Linfe 14. Egli era stato ricoverato il 2 dicembre scorso con prognosi di tre mesi per la sospetta frattura del femore sinistro. All'imbrunire, mentre si stava avvicinando al caffè «Tommaseo», nell'omonima piazza, il vecchio signore era caduto per scansare un motociclista. Alle 6 di iermattina è invece morta Caterina Nicolich ved. Niccoli, di 75 anni, abitante in via Zovenzoni 5. Era stata ricoverata il 20 novembre con prognosi riservata per la sospetta frattura del femore destro, riportata ruzzolando dalle scale dello stabile n. 22 di via Cologna, dove si era recata per visitare dei conoscenti.

Le evasioni dalla Jugoslavia continuano senza soste, e anche ieri altri clandestini sono affluiti alla nostra frontiera. Poco dopo le 21 ai Carabinieri della Stazione di via Cologna, si sono costituiti uno studente in medicina, di 22 anni oriundo da Zara e iscritto all'Università di Belgrado e un elettricista belgradese sui trent'anni. Ai militi dell'Arma di Basovizza ha chiesto, invece, asilo politico un meccanico trentaseienne, fuggito da Fiume.

# SPETTACOLI

### Vivo successo del "Cinema del ragazzo„

PAROLE D'INCORAGGIAMENTO DEL VESCOVO MONS. SANTIN

«E' da due anni che insisto perchè si realizzi questa iniziativa» ha detto oggi mons. Santin, alla inaugurazione del Cinema per il ragazzo all'Auditorium. 800 milioni di spettatori ogni anno solo in Italia, 10 miliardi nel mondo, dànno la misura del problema cinema e dei riflessi che assume nella vita sociale e nel mondo dei ragazzi in particolare. «E' necessario, ha concluso il Vescovo, dire ai fanciulli qualche cosa di buono che diverta ed educhi». Le sue parole hanno trovato immediata conferma nella proiezione del film «Fermo posta paradiso», e nei consensi di interesse, di ilarità, di commozione che il film ha suscitato tra i piccoli i quali gremivano la sala dell'Auditorium.

Successo vivace dunque come inizio: sala piena nel primo e nel secondo spettacolo, rispondenza perfetta nel mondo dei piccoli e commozione mal celata in quello dei grandi.

Presenti in sala il Sindaco e il dott. D'Amico in rappresentanza dell'Alto Commissario e molte autorità.

E' seguito nella proiezione delle ore 21, destinata ai genitori, un interessante dibattito sul problema della cinematografia dei ragazzi tenuto dall'ing. Spaccin integrata dalla proiezione del documentario «Ragazzi al cinema» di elevato interesse analitico e psicologico.

Successo completo della bella iniziativa che ha incontrato la più simpatica accoglienza da parte del pubblico e che merita senz'altro ogni appoggio ed attenzione per la nobiltà degli scopi che persegue. La manifestazione proseguirà al Teatro Nuovo — giovedì prossimo — con la programmazione del film «Ho ritrovato mio figlio» di produzione nazionale.

### La prima in serata di gala dei «Maestri cantori» al Verdi

Domani alle ore 20 precise — si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — in serata di gala, prima rappresentazione de «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione.

* * *

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, venerdì 4 gennaio alle ore 19 avrà luogo nella Sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, che andrà in scena sabato 5 gennaio p. v., al teatro comunale «G. Verdi». L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà tenuta, come di consueto, dal maestro Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera.

### Stasera il concerto al CUM del pianista L. Sangiorgi

Come già annunciato, stasera alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano il pianista Luciano Sangiorgi sosterrà un concerto per il Centro Universitario Musicale; il programma nella prima parte comprende musiche di Gershwin, nella seconda brani di Kachaturian, Gould, Lecuona e celebri temi popolari nelle elaborazioni dello stesso Sangiorgi.

### Musiche trovadoriche domani al CCA

La soprano Lelia Bianchi e il musicologo prof. Agostino Capocaccia saranno domani a Trieste per il concerto di musiche trovadoriche, di arie di danza e di laudi medioevali, organizzato dal Sindacato regionale dei musicisti. Il programma del concerto, che avrà luogo nella sala maggiore del CCA, con inizio alle 17.15, comprende. Liriche trovadoriche: Guiraud de Bornheil - Chanson d'aube; Anonimo - Rèverdie; Guiraud Riquier - Chanson rèligeuse; Guillaume de Machaut - Loyaute veuil toujours maintenir; Anonimo - Réverdie; Rambaut de Vaquieras - Estampida; Conon de Bethune - Inno della IIII Crociata; Aubry - L'autre hier en un vert pre; Anonimo - Una vecchia «chanson»: L'amour de moi.

Arie di danza: Piccola Suite di arie e danze tolte dalle «Intavolature di liuto» di J. Bésard, trascritte per pianoforte da Capocaccia. Laudi e passioni: Dal «Laudario di Cortona» - De la crudel morte de Cristo. Dalle «Bibles de Nöel» - Voyage à Bethléem; Jèsus cherche ses apôtres; La Passion.

Il prof. Capocaccia presenterà un'illustrazione dei brani, dato il particolare genere di musica cui il concerto è dedicato, e accompagnerà al pianoforte.

Il Sindacato ha disposto biglietti al prezzo ridotto di lire 100 per gli studenti del Conservatorio e gli alunni delle scuole medie.

### TEATRI E CINEMA

**TEATRO VERDI.** Stagione lirica. Domani, ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione de: «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Turno abbonam.: A platea e palchi; B gallerie e loggione.

**TEATRO NUOVO.** Ore 21: Compagnia stabile con Laura Solari. «Lulù» di C. Bertolazzi. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-163.

**EXCELSIOR.** 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

**FENICE.** 15.30: «Trapezio». Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe.

**NAZIONALE.** 15.30: «Safari», con Victor Mature, Janet Leigh. Un'avventura tentatrice come un amore proibito. Cinemascope technicolor.

**ARCOBALENO.** 15.30: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.

**SUPERCINEMA.** 16: «Montecarlo». La più incantevole cornice del mondo, presentato in technirama e technicolor, interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O'Connell e Rascel.

**GRATTACIELO.** 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger. NB.: Severamente vietate tutte le tessere fino a tutto il 6 gennaio.

**FILODRAMMATICO.** 16: «Il re vagabondo», un film spettacolare in Vistavision technicolor, con Kathr. Grayson, e Oreste e R. Moreno. Ultimo giorno.

**CAPITOL.** [illegible]: «Quando l'amore è poesia». Un meraviglioso romanzo d'amore, con [illegible] e Vernon Gray. Technicolor Titanus.

**ASTRA ROIANO.** 16: «Altair». Ferraniacolor, con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

**CRISTALLO.** 16: Ultimo giorno. William Holden e Deborah Kerr sono i protagonisti di una drammatica e appassionante vicenda d'amore in «Anche gli eroi piangono». E' un Vistavision Paramount.

**ALABARDA.** 16: Ultimo giorno de «Il cigno». Incantevole cinemascope Metro, technicolor, con Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness.

**ARMONIA.** 15: «Congo». V. Mayo e P. Lorre. Capolavoro Columbia. Sulla scena da oggi una commedia comicissima di grande successo: «El vecio cotoler».

**ARISTON.** 16: «I pionieri dell'Alaska». Spettacolare e realistico episodio della febbre dell'oro nell'Alaska. Technicolor, con Anne Baxter, Jeff Chandler, R. Calhoun, B. Britton. Grande successo. Ult. giorno.

**AURORA.** 15.45: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor.

**GARIBALDI.** 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Dante Maggio e la piccola Maria Grazia Sandri. Le più belle canzoni cantate da Claudio Villa. Un film commovente.

**IDEALE.** 16: «Il conquistatore». Un grande cinemascope in technicolor, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.

**IMPERO.** 16: A grande richiesta proseguono con enorme successo le repliche del più bel film dell'anno: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Cinemascope in technicolor Columbia. Ultimo giorno.

**ITALIA.** 16: Ultimo giorno: «Tempo di villeggiatura». Il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e V. De Sica.

**S. MARCO.** 16: «La fine dell'avventura». Il più drammatico romanzo d'amore, con Deborah Kerr e Van Johnson. Grande successo.

**MARE.** 16: «Accadde a Buenos Aires». Una vicenda poliziesca realmente vissuta, con Olga Zubarry e Roberto Escalada.

**MODERNO.** 16: «Artisti e modelle» con Dean Martin, Jerry Lewis, Dorothy Malone e Anita Ekberg. Divertentissimo technicolor di successo in vistavision.

**SAVONA.** 16: «Nei mari dell'Alaska». Capolavoro Paramount, con Robert Ryan e Jan Sterling.

**VIALE.** 16: «La battaglia di Fort River», uno smagliante e spettacolare technicolor con George Montgomery e Marta Hyer.

**VIALE.** Domenica matt., ore 10 e 11.30: Pick e Puck gli assi della risata nel film «Finalmente sposo». Segue Topolino in technicolor.

**VITT. VENETO.** 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al Festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.

**AZZURRO.** 16: «Il tesoro di Pancho Villa». Technicolor in superscope, con R. Calhoun, S. Winters e G. Roland.

**BELVEDERE.** 15.30: «La frusta d'argento». Bellissimo avventuroso Fox, con K. Wagner.

**LUMIERE.** 17: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo e Rafael Rivelles. Strepitoso successo.

**MARCONI.** 16: «Il conquistatore». Un grande cinemascope in technicolor, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.

**MASSIMO.** 16: «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del più popolare eroe del West, in Warnercolor, con Clayton Moore e Jay Silverheels.

**NOVO CINE.** 16: «7 spose per 7 fratelli». Grandioso technicolor Metro, Jane Powell e Howard Keel.

**ODEON.** 16: Gina Lollobrigida nella sua più bella interpretazione: «Fanfan la Tulipe». Regia di Christian Jaque. Grande successo.

**RADIO.** 16: «Non è peccato», Technicolor musicale. Rory Calhoun, Piper Laurie e Mannie Van Doren.

**S. VITO.** 18: «Irma va a Hollywood» con Dean Martin e Jerry Lewis. Ultimo giorno.

**CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO.** Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

### NAVI IN PORTO

**il giorno 3 gennaio 1957**

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 9 «Bramante» (it.); B. 10 «S. of Alexandria» (eg.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 24 «M. Bottiglieri» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Aequitas» (it.); B. 33 «Themoni» (gr.); B. 39 «A. Parodi» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 42 «J. Wilson» (li.); B. 43 «H. River» (li.); B. 44 «Audax» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.); B. 47 «Cagliari» (it.). Arsen. Lloyd: «Leneo» (it.), «G. Ferraris» (it.), «Bluebell» (pa.), «Q. Frederica» (gr.), «Ketty» (it.). S. Marco: «M. A. Martinolli» (it.), «S. Marco» (it.). Scalo Legnami N.: «T. Capano» (it.). Ilva Vecchia: «Nella» (pa.). S. Sabba: «Touraine» (fr.). Aquila: «Zaule» (it.). S. Rocco: «Myrto» (li.). Rada est.: «Arcobaleno» (it.), «Rossasicula» (it.).

MOVIMENTI

3 gennaio: «Bramante» da B. 9 a mare. 4 gennaio: «H. River» da B. 43 a B. 33; «Themoni» da B. 33 a mare; «Arcobaleno» dalla rada a B. 43; «Esperia» da B. 20 a mare; «S. of. Alexandria» da B. 10 a mare.

ARRIVI

3 gennaio: «Annamina» B. 14 a; «Hopa» B. 15; «Askin» B. 12; «Campidoglio» B. 38. 4 gennaio: «Enri» B. 23.

LA PROSSIMA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE

# Dal processo Trevisan all'uxoricidio di Ronchi

## Compariranno probabilmente davanti ai giudici i presunti responsabili della strage di S. Bartolomeo

Particolarmente intenso e impegnativo si preannuncia quest'anno il ruolo della Corte d'Assise di Trieste, che inizierà i suoi lavori presumibilmente alla fine del prossimo mese di marzo. Tra i più importanti processi che dovrebbero venir discussi in tale sessione, il primo posto occupa indubbiamente quello per la strage di valle San Bartolomeo: il triplice omicidio commesso nel settembre 1946 in una villa di proprietà della famiglia Trevisan, dove vennero barbaramente trucidati l'orefice Giusto Trevisan di 37 anni, la sua fidanzata Lidia Ravasini non ancora ventenne e la domestica dei Trevisan, Pia Edvige Odoncini di 23 anni. Come si ricorderà, i tre vennero uccisi una sera in cui il Trevisan e la fidanzata s'erano recati alla villa per assistere alla vendemmia, che avrebbe dovuto aver luogo il giorno dopo. Il mattino del giorno seguente però i genitori del Trevisan, giunti a Muggia col vaporino, non trovarono il figlio ad aspettarli, come erano d'accordo; si incamminarono perciò verso la villa, immersa in un cupo ed agghiacciante silenzio, e in un primo momento non trovarono alcuna traccia dei tre disgraziati, pur scoprendo che tutte le stanze dell'edificio erano state messe a soqquadro come da una furia devastatrice: poltrone sventrate, materassi squarciati, cassetti dei mobili aperti, indumenti e suppellettili sparsi alla rinfusa sui pavimenti. Chiamata la polizia, qualcuno pensò di far delle ricerche in cantina; e fu lì che, con indicibile orrore, vennero scoperti i cadaveri dei tre disgraziati, immersi in un lago di sangue, crivellati di proiettili e con i polsi legati dietro la schiena.

Il delitto suscitò raccapriccio e cordoglio in città; a quel tempo le indagini non approdarono a nulla; ma nei primi mesi del 1955 la polizia ritenne di possedere prove sicure e decisive a carico di un gruppo di persone della zona, in gran parte esponenti o membri dell'allora partito slavo-comunista. Appunto in seguito a tali indagini, della strage dovranno ora rispondere alla giustizia tali Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Marcello Belich e Carlo Derin.

Un altro processo per omicidio di notevole interesse soprattutto per i suoi aspetti medico-giuridici che sarà pure discusso molto probabilmente nei prossimi mesi (in quanto è pendente un ricorso dei difensori contro la sentenza istruttoria che dichiarando l'imputato totalmente infermo di mente lo destinò ad un manicomio criminale) è quello a carico di Pietro Ferluga: il macellaio di 55 anni che il 15 marzo 1955, in una crisi di follia omicida, uccise a coltellate la cognata Carla Mersig in Ferluga, di 36 anni, nella sua abitazione di via Marchesetti.

Altro processo per un omicidio il cui ricordo è ancora vivo e recente nella cittadinanza: quello a carico di Consolato Marcianò, il calabrese quarantenne che la sera del 21 novembre scorso uccise in una folle sparatoria lungo l'erta di Scala Santa l'attrice Olimpia Crocetti in Stegani, di 32 anni e ferì il marito di costei, Tommaso Stegani, di 26 anni e una altra persona che fino a un momento prima s'era trovata in compagnia dell'omicida: certo Francesco Pinto, di 29 anni.

Oltre ad altri processi per vilipendio della bandiera e della nazione, rapina ed altro, la prossima sessione della Corte d'Assise comprenderà inoltre, molto probabilmente, due processi per spionaggio: quello a carico di Guerrino Fercovich da Pola, Aristide Ongaro da Monfalcone e i fratelli Carlo e Rudi Katic pure da Pola, imputati di concorso in spionaggio politico e militare; e quello per spionaggio, a carico di un altro polese, Ferruccio Dominis, al quale si affiancheranno Ivan Cotic (nato a Gorizia e già residente a Capodistria) e Marjan Cetin, già residente a Isola. Come si ricorderà, quest'ultimo si spezzò una gamba e riportò altre ferite qualche tempo fa, in un drammatico quanto non riuscito tentativo di fuga dalle carceri del Coroneo.

Infine è probabile che venga discusso nei prossimi mesi anche il processo a carico di Maria Alda Visintin in Blasi, la giovane che il 24 agosto scorso uccise a coltellate il marito nella propria abitazione di Ronchi dei Legionari, uscendo quindi dalla finestra e raggiungendo in motocicletta, assieme alla figlioletta, la casa dei genitori: il processo si terrà a Trieste in seguito al recente ripristino della circoscrizione giudiziaria.

### Nella «Gazzetta Ufficiale»

La «Gazzetta Ufficiale» reca quattro decreti ministeriali relativi alla negoziazione delle valute estere. Il primo concerne la determinazione delle valute estere di cui all'art. 1 del decreto legge 28 luglio 1955, n. 586, convertito con modificazioni, nella legge 26 settembre 1955, n. 852, relativo alle nuove norme sulla negoziazione e la cessione di valute estere allo Stato; il secondo la modificazione delle tabelle annesse al decreto ministeriale 6 giugno 1956, relativo alle norme concernenti i crediti ed i debiti verso l'estero ai sensi dell'art. 2 del decreto legge 6 giugno 1956, n. 476; il terzo la misura della cauzione prevista dall'art. 1 della legge 20 luglio 1952, n. 1126, per le importazioni di merci dall'estero e valute estere alle quali si applica; e il quarto la determinazione delle valute estere ai fini della legge 7 febbraio 1956 n. 43, accettate in cessione dall'Ufficio italiano dei cambi per investimenti di capitali esteri in Italia.

Lo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 21 dicembre '56 contenente l'elenco delle malattie da considerarsi specifiche della vecchiaia.

RINASCITA DEI RICREATORI

(«Giornalfoto»)

Con una brillante rappresentazione d'arte varia gli undici Ricreatori comunali hanno celebrato ieri mattina il decennale della rinascita. Nell'intervallo il Sindaco ha premiato gli allievi distintisi nelle diverse attività, specie in quelle sportive

SPUNTI DI MEDICINA MINORE

# Attenzione al naso e ai rimedi per il raffreddore

## Un abuso dei medicamenti con vasocostrittori può provocare gravi alterazioni alle mucose

Siamo pronti a scommettere che non c'è alcuno dei nostri lettori che non abbia mai fatto uso, almeno una volta, per sè o per qualche altro familiare, di pomate o gocce nasali; e non oseremo dire che ciò sia un danno, ma solo avvertire che un danno diventa quando dall'uso si trascenda all'abuso, come accade di osservare con frequenza. L'abuso vien favorito dalla semplicità della confezione e dell'applicazione, per cui non occorrono conoscenze nè tecniche particolari, dalla facilissima accessibilità del farmaco che si vende direttamente al pubblico senza bisogno di alcuna ricetta, dalla pubblicità ossessionante, dalla convinzione diffusa della assoluta innocuità del rimedio.

Avviene così che ciascuno di noi al primo inceppo nasale, per un comune raffreddore o per altro, entri difilato in una farmacia a fornirsi di sua iniziativa di uno qualsiasi di questi medicamenti da introdurre nel naso. Ciascuno poi lo suggerisce all'amico, al conoscente, al vicino di casa, al collega d'ufficio; le donne — anche più spericolate — lo impongono ai loro piccoli lattanti al primo starnuto che questi abbiano la imprudenza di fare, e non ritengono completa la cura di un qualunque trascurabile episodio influenzale o catarrale del bambino se il medico non aggiunge le gocce nel naso.

Di fronte ad un uso così universale il momento è venuto di domandarsi se si tratti di pratica veramente e del tutto innocua, e se, pure in mancanza di un danno effettivo, non possano aversi tuttavia degli inconvenienti che rendano opportuna qualche limitazione. E per chiarire un tale dubbio bisogna anzitutto sapere di che cosa son fatte queste famose gocce nasali.

La loro preparazione è passata attraverso varie tappe. Le prime gocce del genere erano di una semplicità estrema: non si trattava che di un comune grasso neutro e nient'altro.

In un secondo tempo, per ottenere un effetto maggiore, si fece ricorso non più ai grassi semplici ma agli oli e alle essenze balsamiche, e successivamente per un certo periodo furono usati dei rimedi in polvere a base di mentolo.

Tuttavia nell'attesa di sradicare definitivamente il male quando ciò sia possibile, o magari rinunziando a un tale obiettivo nelle forme croniche inguaribili, era ed è da considerare ugualmente un gran sollievo anche il semplice beneficio sintomatico che si ottiene rendendo pervie le vie nasali più o meno otturate. Ma siccome l'ostruzione del naso è dovuta nelle forme catarrali a una intensa congestione della mucosa (i cui vasi cioè si dilatano provocando fuoriuscita di sierosità e quindi gonfiore ovvero edema della mucosa stessa) il rimedio veramente decisivo per disostruire il naso non poteva essere che un farmaco capace di restringere i vasi così dilatati, vale a dire un farmaco vasocostrittore.

La soluzione parve dunque a portata di mano quando all'inizio del secolo si riuscì ad isolare la adrenalina, la quale è il più potente dei farmaci vasocostrittori, essendo bastevole qualche goccia di una sua soluzione nientedimeno che all'uno per mille per anemizzare completamente e durevolmente una mucosa congestionata.

Ma l'adrenalina, essendo anche un medicamento ipertensivo (cioè capace di aumentare la pressione arteriosa) offriva taluni svantaggi che finirono con lo sconsigliarne l'uso come decongestionante nasale. Il ripiego fu trovato qualche tempo dopo con la scoperta della efedrina, la quale si rivelò pure rimedio vasocostrittore ed ipertensivo ma meno dell'adrenalina e quindi capace di agire beneficamente ma con effetto meno brutale e dannoso.

Fino a quattro o cinque anni or sono tutte le confezioni di gocce nasali erano a base di efedrina, farmaco che veniva variamente associato, secondo i diversi preparati, a varie sostanze, cocaina, stovaina, sulfamidici, antibiotici. Ma in questi ultimi tempi anche l'efedrina è stata detronizzata e al suo posto si usano sostanze nuovissime ad azione vasocostrittrice più intensa ottenute per sintesi.

Attualmente dunque il componente fondamentale delle famose gocce di cui parliamo è quasi sempre un vasocostrittore di sintesi ad effetto rapido ed energico. Si può considerarlo anche innocuo? Risponderemo senz'altro di sì se ci si intende riferire soltanto ad applicazioni locali saltuarie, ma dobbiamo negare una assoluta innocuità se codeste applicazioni vengono fatte in eccesso e ripetutamente e per lungo tempo.

Il perchè è presto detto quando si sappia che dopo una vasocostrizione si ha costantemente, per reazione o per compenso, un effetto del tutto opposto, cioè una vasodilatazione. E' un fenomeno puramente fisiologico. Per cui dopo aver applicato le gocce il beneficio non dura che un certo tempo, finchè dura la vasocostrizione; dopo un'ora o due o più, secondo i casi, la congestione si torna ad avvertire perchè alla vasocostrizione ottenuta col farmaco è successa, con l'esaurirsi del farmaco stesso, la vasodilatazione reattiva o compensatrice.

Bisogna allora ricorrere di nuovo alle gocce, e così non si fa che sottoporre la mucosa del naso a una ginnastica vasale (costrizione e dilatazione alternate) che, se prolungata oltre misura, non può essere del tutto indifferente. In soggetti che abusano di questa sorta di cura apparentemente così innocua possono arrivare a formarsi, dopo qualche tempo, alterazioni tali della mucosa da aver bisogno dell'intervento dell'otorinolaringoiatra.

Quello indicato è il motivo principale ma non il solo a cui si debbono i possibili inconvenienti delle gocce nasali: vi è da considerare anche la reazione chimica di queste gocce. La secrezione normale del naso è piuttosto acida, ed è proprio tale acidità che protegge la mucosa dagli agenti esterni. In caso di affezione catarrale codesta reazione diventa alcalina, creando così una condizione di svantaggio per la mucosa.

Come ci si dovrà dunque regolare concretamente nell'uso di tali rimedi? Anzitutto ricorrervi con moderazione, ricordando bene che essi non servono affatto a guarire le forme catarrali, malgrado ogni pubblicità in tal senso, ma solo ad attenuarne il fastidio; eccedere pertanto non serve a nulla, nè ad ottenere nè ad affrettare la guarigione.

Basterà usare le gocce non più di due o tre volte al giorno al fine puramente sintomatico di respirare meglio, specie all'ora dei pasti; non usarle più appena non ve ne sia più bisogno.

**Gaetano Lisi**

PROBLEMI DEI MUSEI TRIESTINI

# Se il pubblico fosse più numeroso non si saprebbe dove metterlo

## Un progetto per allargare la sede del «Revoltella» il più frequentato dai triestini e dai turisti

A chi si rechi una di queste mattine in un museo cittadino, può capitare di non trovarvi che il custode, pazientemente intento ad ingannare il tempo, in attesa di visitatori. In verità, non sono molte le persone che, nei giorni feriali, dalle dieci di mattina in poi, hanno tempo e voglia di trascorrere alcune ore dinanzi a dei manufatti dell'età del bronzo, a dipinti dell'Ottocento minore, o davanti ad una collezione di celenterati...

Non bisogna credere però che i nostri musei siano sempre così deserti; le domeniche, si capisce, è un'altra cosa, specialmente al «Revoltella», che è fra tutti il più frequentato. Altrimenti, da dove sarebbero venute fuori quelle migliaia di visitatori che le statistiche diligentemente registrano? Ecco i loro dati, per l'ultima stagione estiva: nei tre mesi di giugno, luglio e agosto, il Museo «Revoltella» è stato visitato da più di 14.000 persone, quello di Storia Naturale da quasi 13.000 e quello di Storia e d'Arte — in via della Cattedrale, sotto la Chiesa di San Giusto — da oltre 6000 (per l'intero 1955, le cifre rispettive sono state di 64.000, 44.000 e circa 24.000 visitatori). Possiamo anche trascurare i musei minori, ma non forse l'Aquario, che fa capo al Museo di piazza Hortis, e che, da solo, ha attirato nel trimestre estivo ben 69.000 persone (furono poco meno di 200.000 durante lo scorso anno).

Fin qui le cifre, ridotte agli elementi sommari. Esse non dicono quanti tra i visitatori dei nostri musei siano triestini e quanti invece forestieri, ma è facile capire che questi ultimi — italiani e stranieri — sono la maggioranza. Lo dimostra, se non altro, il fatto che i mesi di maggior frequenza dei musei sono proprio quelli di più intenso afflusso turistico. Ciò comprova che i musei di Trieste, apparentemente modesti, meritano di essere fatti conoscere, e possono forse rappresentare un ulteriore motivo di attrattiva da proporre a chi intende venire in visita nella nostra città.

Ma il problema dei musei cittadini non è quello di aumentare il numero dei visitatori; è ben altro. Anzi, il direttore di uno di essi ebbe a dire che se il pubblico fosse diventato più numeroso, egli si sarebbe trovato in un bell'imbarazzo: non avrebbe proprio saputo dove metterlo. Non è un paradosso, ma una dolorosa verità. In effetti, il problema fondamentale che assilla tutti i nostri musei consiste nell'insufficienza di spazio, unita al fatto che le sedi che li ospitano sono anche per altri versi inadeguate, e per giunta disperse in varie parti della città. Questo grave inconveniente non solo ostacola ogni innovazione radicale sulla via dell'ammodernamento dei musei locali secondo i criteri ora prevalenti, ma impedisce pure la valorizzazione delle raccolte.

Il problema è annoso, ma non insolubile. In una certa misura, anzi ci si sta già avviando ad una soluzione. Infatti, quando sarà costruita la nuova ala del Palazzo Municipale, e saranno trasferiti quivi gli uffici dell'anagrafe comunale, nei locali ora occupati da questi potrà espandersi — previo opportuno riattamento — il Museo «Revoltella». Nell'adiacente area edificabile lungo la via Diaz, di fronte all'Istituto Tecnico «Carli» — il cosiddetto fondo Arnstein — dovrebbe sorgere la nuova sede del Civico Museo di Storia ed Arte, destinata ad accogliere le varie collezioni ora disseminate in più luoghi. Ma l'iniziativa, è ancora in alto mare.

Esiste sì il progetto del costruendo palazzo, preparato ormai da un anno dalla competente ripartizione comunale, ma mancano — al solito — i mezzi finanziari. Erano stati preventivati a suo tempo circa 250 milioni di lire per l'intera opera, di cui 45 per l'acquisto del terreno, e di questa somma, il Comune aveva incluso una prima aliquota di 25 milioni nel suo bilancio di previsione del corrente esercizio. Ma in sede di approvazione del bilancio comunale, le superiori autorità hanno cancellato lo stanziamento, consigliando di rinviare la cosa a miglior tempo. Non hanno forse tutti i torti, ma intanto chi assicura che il terreno prescelto sarà ancora disponibile?

**F. C.**

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

# VACANZE IN AUSTRALIA CON QUALCHE DISOCCUPATO IN PIU'

## Si crede tuttavia che il fenomeno sia temporaneo

In Australia siamo in estate, il Natale e l'inizio dell'anno nuovo sono per noi il periodo delle «holydays» e del riposo, periodo in cui ogni attività commerciale e industriale, fatta eccezione per i pochi servizi indispensabili, per tre o quattro settimane viene a cessare. Milioni di vecchi e nuovi australiani, lavoratori, impiegati e uomini d'affari, con le loro famiglie lasciano le loro case in città per le località turistiche; le strade nazionali sono percorse senza sosta da automezzi innumerevoli, quasi a testimoniare quella sorta di vagabondaggio turistico tanto caro agli abitanti di questa terra. Gli australiani durante l'anno lavorano e risparmiano quasi unicamente allo scopo di concedersi in questo periodo un viaggio che soddisfi la loro passione; i più fortunati si recano oltremare, in Europa o in America, gli altri si accontentano di girare in lungo e in largo la loro terra, sulle orme dei passi del capitano Cook e del comandante Flinders. Altri invece, in maggioranza emigrati, preferiscono adibire le loro ferie annuali a lavori di edilizia casalinga, costruendo e abbellendo le loro proprietà.

Incominciano pure, in questo periodo, gli annuali macelli che distinguono queste attività «out-door» degli australiani: il dio della velocità e la dea imprudenza esigeranno sulle strade le loro vittime mentre al mare i pescicani troveranno nei troppo audaci bagnanti delle facili prede: le statistiche infatti rivelano dolorosamente che durante le ferie annuali un centinaio di australiani rimangono vittime di incidenti stradali mentre pressappoco altrettanti vengono uccisi dagli «shark» durante le stagioni balneari. Per cercare di eliminare almeno in parte gli incidenti stradali, la polizia del Victoria è stata mobilitata ed è stato escogitato un nuovo mezzo di avvertimento che per la sua originalità è degno di venir menzionato; i poliziotti sono stati dotati di migliaia di bigliettini... d'auguri, da consegnarsi agli automobilisti sulle strade; detti cartoncini, di ottima stampa e di colore rosa, recano la seguente scritta: «Le Forze di Polizia del Victoria, nel porgervi le felicitazioni di stagione, vi augurano un felice ritorno dalle vostre holydays». Le prossime settimane diranno al Dipartimento di polizia se la spesa degli stampati si è resa utile o se in avvenire occorrerà applicare altri più efficaci mezzi di avvertimento...

Passando all'altro serio argomento del giorno, situazione economica e stato di occupazione, la statistica del Ministero australiano del Lavoro per lo scorso mese di novembre rileva esservi in tutta l'Australia 36.113 disoccupati dei quali 10.096 percepiscono la indennità di non impiego, i rimanenti sono in gran parte giovani di ambo i sessi appena congedati dalle scuole e per i quali vi sono 28.000 posti vacanti presso l'ufficio di collocamento del Commonwealth. Da quanto sopra si può rilevare che ormai è stata raggiunta la saturazione delle richieste di lavoro e ciò fino a quando nuovi impianti industriali e iniziative commerciali sorgeranno e cominceranno ad operare. A questo proposito i giornali riportano le dichiarazioni di un eminente uomo di affari inglese che ha ammonito i suoi compatrioti a non scordarsi del mercato australiano e a non permettere alle ditte americane di accaparrarsi ogni utile iniziativa. In effetti gli americani stanno scoprendo l'Australia sul terreno degli affari e non vi è alcun dubbio circa il benefico apporto dei dollari alla economia australiana, apporto che alla fine permetterà agli «aussie» un ulteriore miglioramento del loro tenore di vita. Gli australiani, d'altro canto, non mostrano di interessarsi eccessivamente della loro situazione, essi sanno che il loro sottosuolo è ricco, la loro terra immensa, e quanto prima sterline e dollari faranno a gara per assicurarsene i prodotti. La loro è una attesa sicura!

Ancora, e nell'ambito della comunità italiana, la piccola ma compatta colonia triestina di Adelaide ha dato vita allo Sports Club «Alabarda» che ha prontamente iniziato la sua attività nella pallacanestro e nella pallavolo nell'ambito delle federazioni sportive del South Australia; i nostri concittadini hanno così seguito l'esempio dei giuliani di Sydney che da vari mesi hanno creato la promettente società sportiva «Julia». A Melbourne e nel Victoria, dove risiedono gran parte dei triestini emigrati, niente ancora è stato fatto in proposito malgrado alcuni generosi tentativi; l'attività del centro commerciale dell'Australia evidentemente non ha concesso tempo ai suoi abitanti, anche se giunti da poco, per iniziative del genere. E' da augurarsi dunque che durante il nuovo anno i triestini di Melbourne creino, anche nello sport, quella tradizione e quei legami morali che già li legano alla loro città.

**Alberto Tomassini**

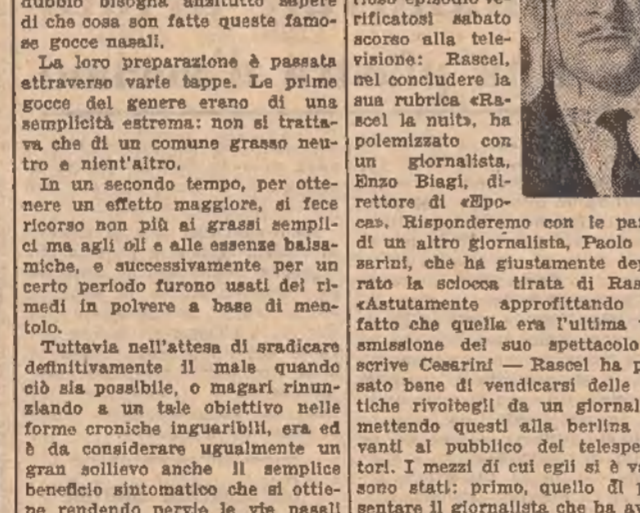
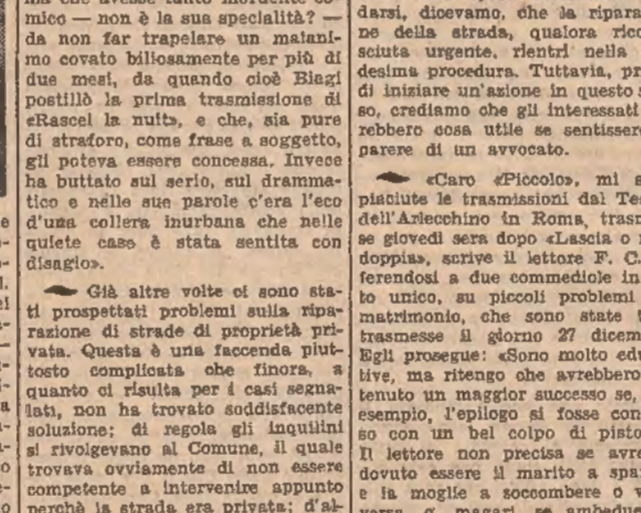
NELLE AULE GIUDIZIARIE

### Perizia sui frammenti dei cristalli fracassati

Dieci mesi e venti giorni di reclusione nonchè ottomila lire di multa per tentato furto sono stati inflitti dalla seconda sezione penale del Tribunale a Luciano Smilovich di 25 anni abitante in via Soncini 36, il quale la notte del 30 novembre scorso tentò di compiere un «colpo di mano» nel caffè «Nazionale» di piazza dell'Unità d'Italia. Il rumore dei vetri di una porta-finestra del locale che dà su via Squero Vecchio, e che lo Smilovich aveva infranto per penetrare nel locale, attirò però l'attenzione di un guardiano notturno, per sfuggire al quale il giovane ruppe un altro vetro... in senso inverso, e fuggì facendo perdere le proprie tracce tra i meandri di Cittavecchia. Ma tanti vetri rotti non potevano non attirare l'attenzione anche di altri: fu così che, identificato da una donna la quale fornì i suoi connotati alla polizia, lo Smilovich venne fermato poco dopo. Ogni protesta di innocenza riuscì vana: a parte il riconoscimento da parte della donna, una rapida quanto scientifica ispezione agli indumenti del giovane (che è recidivo) rivelò parecchi microscopici frammenti di vetro, dello stesso tipo dei due cristalli infranti. E Luciano Smilovich venne condannato.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Mogorovich.

LA MORTE DELL'ILLUSTRE MAGISTRATO TRIESTINO

# COMMOSSA PARTECIPAZIONE AI FUNERALI DEL DOTT. ARBANASSI

Il dott. Arbanassi al suo tavolo di lavoro

Con vasta e commossa partecipazione di autorità e rappresentanze si sono svolti ieri i funerali del dott. Ezio Arbanassi, il compianto magistrato triestino spentosi improvvisamente martedì scorso. Come già reso noto, il dott. Arbanassi era consigliere di Cassazione (nomina ottenuta per concorso nel 1953) e in questi ultimi anni ha presieduto la prima sezione civile della Corte d'appello e la Corte d'Assise d'appello; era inoltre presidente della Commissione speciale di Zona per le imposte indirette sugli affari e per l'imposta di negoziazione, presidente della Commissione per la rinnovazione della Consulta economica della Camera di commercio, industria e agricoltura, presidente della Commissione speciale per la liquidazione dei danni di guerra del territorio e presidente della Commissione elettorale di Zona.

Al corteo funebre — che si è mosso alle 15.30 dalla Cappella di via della Pietà ed ha raggiunto la via Parini dove si è sciolto — hanno partecipato, a fianco dei familiari dell'estinto, il Primo Presidente della Corte di Appello S. E. Alfonso Consalvo, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Presidente della Corte d'Assise dott. Rossi, i Sostituti Procuratori Generali Colotti e Santanastaso, il Procuratore della Repubblica Grubissi e molti altri magistrati e funzionari giudiziari; erano inoltre presenti l'assessore Harabaglia in rappresentanza del Sindaco, il dott. Molinari per il Commissariato di Governo, il questore dott. De Nozza con il capogabinetto dott. Bartolini, il ten. col. Aversa della P. S. e il capitano Risi della compagnia interna dei Carabinieri, il col. Olivieri comandante dei Vigili Urbani, i rappresentanti della Compagnia volontari giuliani e dalmati, il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori nonchè numerosi membri del Foro; presenti pure i rappresentanti della società canottieri «Trieste» della quale il dott. Arbanassi era vicepresidente e numerosi impiegati ed altri dipendenti del palazzo di Giustizia.

Oltre ai fiori dei familiari, sul carro funebre sono state deposte le corone inviate dal Ministero del Tesoro — direzione generale dei danni di guerra —, dai magistrati e funzionari dell'ordine giudiziario di Trieste, dalla Compagnia volontari giuliani e dalmati e dalla «Canottieri Trieste».

### Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 3 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

*Mele:* quintali 37; prezzo minimo lire 30, massimo lire 120; prev. lire 45.

*Mandarini:* q.li 64; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 80.

*Arance:* q.li 55; min. L. 45, mass. L. 160; prev. L. 70.

*Pere:* q.li 28; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 60.

*Cicoria:* q.li 105; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 55.

*Patate:* q.li 92; min. L. 34, mass. L. 50; prev. L. 42.

*Cavoli verze:* q.li 50; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 40.

*Cavoli fiori:* q.li 46; min. L. 40, mass. L. 110; prev. L. 60.

*Finocchi:* q.li 40; min. L. 50, mass. L. 85; prev. L. 80.

*Radicchio rosso:* q.li 36; min. L. 90, mass. L. 300; prev. L. 250.

*Insalate diverse:* q.li 84; min. L. 100, mass. L. 400; prev. L. 160.

*Spinaci:* q.li 15; min. L. 90, mass. L. 260; prev. L. 150.

*Cavoli cappucci:* q.li 12; min. L. 45, mass. L. 60; prev. L. 50.

Regolare disponibilità ed offerte di derrate. In diminuzione le richieste.

# SEGNALAZIONI

Numerosi lettori ci hanno scritto per conoscere il nostro parere su un piuttosto curioso episodio verificatosi sabato scorso alla televisione: Rascel, nel concludere la sua rubrica «Rascel la nuit», ha polemizzato con un giornalista, Enzo Biagi, direttore di «Epoca». Risponderemo con le parole di un altro giornalista, Paolo Cesarini, che ha giustamente deplorato la sciocca tirata di Rascel. «Astutamente approfittando del fatto che quella era l'ultima trasmissione del suo spettacolo — scrive Cesarini — Rascel ha pensato bene di vendicarsi delle critiche rivoltegli da un giornalista mettendo questi alla berlina davanti al pubblico dei telespettatori. I mezzi di cui egli si è valso sono stati: primo, quello di presentare il giornalista che ha avuto l'ardire di criticarlo, e cioè Enzo Biagi, come un Carneade, così da essere necessario che proprio lui, Rascel, dicesse che si tratta del direttore di «Epoca»; secondo, quello di contrapporre una densa lista del proprio lavoro nel campo del teatro di varietà, del cinema e della canzonetta ad una commedia di scarso successo che sarebbe l'unico parto del Biagi in un ventennio. Queste due basi del discorso di Rascel davanti alle telecamere volevano significare che non si addice ad un untorello interessarsi, se non per lodarlo, di un idolo delle folle e che il peso delle rispettive opere inibiva comunque al Biagi il diritto di criticarlo. Sarebbe estremamente facile distruggere tali argomenti e credo che gli spettatori intelligenti lo abbiano fatto; ma è un discorso che non mi interessa, come non mi interessa dire se Biagi abbia ragione o no quando scrive che Rascel non è cambiato da venti anni ad oggi e che «non fa ridere»; però riconosco che Biagi, non quale direttore di «Epoca», ma come titolare della rubrica dedicata dalla sua rivista alla televisione, ha completa autorità professionale di esprimere un ragionato giudizio sugli spettacoli televisivi. E riconosco anche il diritto a Rascel di non accettare la critica e di protestare; ma è il mezzo da lui carpito — debbo crederlo — alla direzione della TV che non può essere accettato, perchè non è lecito inserire in uno spettacolo una disputa personalissima che non interessa il pubblico. Se l'episodio dovesse essere un esempio, i teleschermi diventerebbero rapidamente una palestra di acrimoniosi fatti privati, un pettegolezzaio indisponente. A parte questo, son da rilevare il tono e il linguaggio della polemica contrabbandata da Rascel: pesante e poco intelligente. Da un uomo che in venti anni ha fatto tutto quello che puntigliosamente ha enumerato per contrapporre la propria eccellenza alla pochezza dell'avversario, ci si poteva attendere ben altro; per esempio una battuta faceta o anche ironica o anche sferzante, ma che avesse tanto mordente comico — non è la sua specialità? — da non far trapelare un malanimo covato biliosamente per più di due mesi, da quando cioè Biagi postillò la prima trasmissione di «Rascel la nuit», e che, sia pure di straforo, come frase a soggetto, gli poteva essere concessa. Invece ha buttato sul serio, sul drammatico e nelle sue parole c'era l'eco d'una collera inurbana che nelle quiete case è stata sentita con disagio».

— Già altre volte ci sono stati prospettati problemi sulla riparazione di strade di proprietà privata. Questa è una faccenda piuttosto complicata che finora, a quanto ci risulta per i casi segnalati, non ha trovato soddisfacente soluzione: di regola gli inquilini si rivolgevano al Comune, il quale trovava ovviamente di non essere competente a intervenire appunto perchè la strada era privata; d'altro canto le istanze rivolte al proprietario della strada rimanevano senza concreto frutto. Il caso che ora ci segnala il signor Pravisani, abitante in via Cristoforo Colombo 14, è del tutto analogo: «La questione sta angustiando da tempo tutti i condomini e gli inquilini del grattacielo di via Colombo, di recente costruzione e, supponiamo, anche altri abitanti nelle adiacenze. Il tratto di strada che circonda l'edificio si presenta in condizioni di transitabilità, decoro e igiene del tutto disastrose. Da nostre indagini risulta che la strada è di proprietà privata e appartiene a due ditte più altre persone, con quote varie. Vorremmo ora conoscere se esista una via legale per cui si possa ottenere che il tratto di strada sia messo a posto. Ci sarà pur una legge che salvaguardi i cittadini dall'essere costretti, specie nelle giornate di pioggia, a fare autentiche acrobazie — senza esagerazione — per transitarvi. Si noti che in quel solo edificio abitano ben 70 famiglie». Osserviamo ai nostri lettori anzitutto che trattandosi, come ben specificano, di una questione strettamente legale, la domanda sarebbe stata rivolta più utilmente a chi per professione si occupa di problemi del genere, vale a dire a un avvocato. Noi possiamo dare un suggerimento, ma senza alcuna assicurazione che esso effettivamente corrisponda agli esatti termini del problema. Potremmo cioè ritenere che la riparazione della strada privata rientri in quel medesimo articolo 37 della legge 175 del 1950 che dispone in merito a urgenti riparazioni degli stabili, richieste dagli inquilini e non eseguite dai proprietari. Dice quell'articolo che, qualora il proprietario, sollecitato dagli inquilini a mezzo di lettera raccomandata, non dia risposta o non provveda entro il termine stabilito a dare inizio alle riparazioni, gli inquilini hanno facoltà di rivolgersi al Pretore. Questi, ascoltato il proprietario e gli organi tecnici che riterrà opportuno, potrà stabilire che le riparazioni sollecitate o parte di esse vengano eseguite a carico degli inquilini, i quali poi si rifaranno della spesa sottraendo una quota dal canone mensile di affitto, fino alla completa copertura della spesa sostenuta. Può darsi, dicevamo, che la riparazione della strada, qualora riconosciuta urgente, rientri nella medesima procedura. Tuttavia, prima di iniziare un'azione in questo senso, crediamo che gli interessati farebbero cosa utile se sentissero il parere di un avvocato.

— «Caro «Piccolo», mi sono piaciute le trasmissioni dal Teatro dell'Arlecchino in Roma, trasmesse giovedì sera dopo «Lascia o raddoppia», scrive il lettore F. C. riferendosi a due commediole in atto unico, su piccoli problemi del matrimonio, che sono state teletrasmesse il giorno 27 dicembre. Egli prosegue: «Sono molto educative, ma ritengo che avrebbero ottenuto un maggior successo se, per esempio, l'epilogo si fosse concluso con un bel colpo di pistola». Il lettore non precisa se avrebbe dovuto essere il marito a sparare e la moglie a soccombere o viceversa, o, magari, se ambedue avrebbero dovuto passare ad altra vita per merito di un amico di famiglia. Noi non abbiamo visto le commedie in questione; ma, a prescindere da ogni più approfondita discussione, siamo senz'altro d'accordo col nostro lettore; certi finali piacciono sempre; e fanno bene alla digestione.

— «Sono anch'io un'assidua ascoltatrice della radio — ci scrive la sig. I. F. — e mi associo alle lamentele del signore goriziano per la carenza, nei programmi, di musica sinfonica, ossia di musica pura, nel mentre imperano la musica leggera e le canzoni (la maggior parte tanto scipite e prive di senso sia nel testo che nella musica). Si direbbe che alla RAI preme soddisfare il gusto soltanto di una parte del pubblico ascoltatore, nel mentre trascura l'altra, amante della buona musica. Perchè non si stabilisce giornalmente la trasmissione di musica sinfonica p. e. dalle 11.30 alle 12? Speriamo che con l'anno testè iniziato ci si renda giustizia e non ci si mantenga in condizioni, come finora, di doverci sintonizzare con la radio di Capodistria per soddisfare il proprio gusto musicale». Speriamo signora, ma intanto si continua a tutta forza con le «napoletanate»...

— «Una donnetta» triestina ci manda i suoi auguri e ci offre il suo plauso «per le iniziative di cui ci facciamo promotori». Nella gentile letterina, la «donnetta» dice anche che avrebbe voluto scriverci per «ricordare i miseri cittadini costretti a vivere negli scaldatoi», ma che non ha nulla da aggiungere sul doloroso problema dal momento che qualcunaltro l'ha già preceduta. Ce ne siamo infatti occupati, ma purtroppo non ci sembra che sia questo il motivo per trascurare un problema di interesse molto generale e che è sempre acuto benchè sia già da alcuni anni cronicizzato. Purtroppo esso si ricollega alla situazione generale degli alloggi che rimane uno dei settori più lontani dalla normalizzazione in tutta la vita della città.

# CRONACHE SPORTIVE

COME FULLMER HA PIEGATO LA STELLA DI «SUGAR»

## Due volte crollati i sostegni del ring sotto la furia dei due competitori

### Una belva scatenata - Secondo i «managers» Fullmer ha boxato scorrettamente - I capelli cosparsi di grasso: un'altra irregolarità - Ray accetta serenamente la sconfitta

*New York, 3*

*Gene Fullmer, il «ciclone del Texas» ha detronizzato ieri sera a New York il campione mondiale dei pesi medi, il negro Ray «Sugar» Robinson, togliendogli il titolo con una vittoria ai punti. Il giovane sfidante ha mandato a terra Robinson nel corso della settima ripresa e alle fine delle 15 riprese ha conquistato la «corona» con una decisione unanime della giuria.*

*Al settimo round Fullmer ha posto in posizione orizzontale il trentaseienne «Sugar» per il conto di sei. Il negro ha terminato l'incontro con due ferite, una sopra e una sotto l'occhio sinistro, e con i segni della disfatta venuta dopo un'accurata «lavorazione» da parte del suo implacabile avversario.*

La stella di Robinson definitivamente tramontata

*Il vincitore ha incassato la somma di 15.000 dollari, pari a circa 10 milioni di lire, mentre Robinson ha percepito circa 70 milioni di lire (110 mila dollari).*

*Una folla di ventimila persone assisteva all'incontro, che si è svolto al Madison Square Garden. In totale il botteghino ha incassato 850.000 dollari. I tre componenti la giuria hanno votato come segue: arbitro Ruby Goldstein: 8 riprese a Fullmer, 5 a «Sugar» e 2 pari; giudice Harold Barnes: 9-6; giudice Frank Forbes: 10-5.*

*La potenza tutta giovanile di Fullmer è emersa in piena luce e ha generato ondate di entusiasmo incontenibile tra la folla. L'entusiasmo ha raggiunto il massimo quando il tenace ciclone del Texas è stato visto controbattere gli attacchi pesantissimi di un Robinson deciso a non perdere la sua «corona». E' stata ammirata la sveltezza di gioco di Fullmer, che spesso dopo aver caricato l'avversario con una nutrita combinazione di colpi, si è svincolato dalla sua reazione schivando con magistrale prontezza più di un colpo che avrebbe potuto riuscirgli fatale. Certo che la differenza di età (Ray ha 36 anni, Fullmer 25) ha avuto la sua parte nell'andamento dell'incontro.*

*Al sesto round ambedue i pugili sono andati a terra, mentre una delle corde si è staccata dal suo sostegno. E' stato necessario rimediare alla meno peggio e in tutta fretta. Lo stesso incidente è capitato alla fine del decimo round e allora la commissione atletica dello Stato di New York ordinava all'arbitro, Ruby Goldstein, di far continuare il combattimento con due lati del ring mancanti della fune inferiore.*

*E' stato alla settima ripresa che Fullmer ha spaccato l'arcata sopraccigliare sinistra del negro, facendo poi un «bis» alla 14.a ripresa, ma questa volta al disotto dell'occhio. Nelle ultime due riprese, il viso del negro sembrava tutta una maschera di sangue.*

*Fin dalle prime riprese è apparso chiaro il vantaggio di Fullmer. Al decimo round Robinson ha avuto dei momenti felici ed è parso riprendersi anche se Fullmer gli era sempre addosso. Il destro dello sfidante era sempre libero e costituiva una minaccia costante per Robinson, specie dopo i violenti «corpo a corpo» al termine dei quali il giovane picchiatore del Texas sfuggiva, libero, per riprendere vigore e tornare alla carica con raddoppiata energia.*

*Gli ultimi round hanno visto un Robinson disperatamente proteso. In un ultimo ma inutile tentativo, il negro ha tentato un attacco che è solo riuscito a commuovere il pubblico per le lodevoli intenzioni del suo autore. «Sugar» era ormai suonato. Il venticinquenne ex minatore si era dimostrato un avversario troppo forte per lui. Fullmer si trova in piena fase ascensionale e ha avuto da fare con un astro in declino, anche se la differenza di peso giocava a favore di Robinson che aveva fatto registrare sulla bilancia kg. 72,750 contro i 71,327 dell'avversario.*

*Momenti particolarmente difficili ha attraversato Fullmer alla sesta, all'ottava ed anche in qualche secondo della quattordicesima ripresa. Ma tutte le volte che Fullmer incassava una serie di colpi, i migliori che il negro avesse a disposizione, lo si vedeva indietreggiare sveltamente, prendere fiato e poi tornare alla carica come se nulla fosse successo. Robinson è apparso scoraggiato da questa apparente inesauribilità del suo rivale. Verso la fine dell'incontro più volte egli ha scosso la testa in segno di disapprovazione (verso se stesso, naturalmente).*

*Il drammatico colpo che ha mandato a terra in maniera spettacolare Robinson alla settima ripresa è stato un doppietto di sinistro e destro giunto quasi inaspettato. «Sugar» è vacillato ed è crollato. Elettrizzato da questo primo successo, Fullmer è parso poi una belva scatenata. Destri e sinistri, ganci, cross e tutto l'arsenale di colpi di cui disponeva hanno imperversato sul corpo del negro. E «Sugar» ha dovuto difendersi disperatamente come forse mai gli era accaduto nei suoi 147 precedenti combattimenti.*

*Nelle ultime riprese, spenta la furia di Robinson, Fullmer non ha faticato a rintuzzare gli attacchi sempre più deboli dell'avversario.*

*«Gene il ciclone» ha dunque meritato la vittoria, ma non ne ha menato gran vanto. Con la compostezza di un vecchio attore di teatro, uso ai trionfi e alle acclamazioni della platea, Fullmer ha tenuto testa alle domande dei giornalisti, seduto su un tavolo dello spogliatoio. Gli domandavano se si era fatto male. Sorridendo ha risposto: «Fatto male! Vi sembra proprio, dal mio aspetto, che mi sia fatto male! Non ho sentito nulla».*

*«Non ho progetti precisi per il momento, all'infuori dell'incontro di rivincita che deve aver luogo nei prossimi 90 giorni e che, dopo quanto mi ha detto Jim Norris, presidente dell'I.B.O., si dovrebbe disputare ancora una volta a New York», ha dichiarato quindi Gene Fullmer.*

*«Quello di ieri sera è stato un bel combattimento, ma molto duro fino alla fine» ha aggiunto il nuovo campione del mondo dei pesi medi, il quale ha detto di non aver mai passato brutti momenti perchè «il 95 per cento dei colpi di Robinson sono finiti sui miei guantoni».*

*Nel camerino dello sconfitto, si poteva vedere un Robinson molto calmo, molto più calmo del suo «manager» e dei suoi secondi. «Io non ho niente da dire, niente da reclamare — ha detto Robinson —. Io non critico il verdetto. L'accetto. Un campione deve saper accettare la sconfitta come la vittoria». L'ex campione del mondo ha tuttavia criticato lo stile, piuttosto la mancanza di stile del suo avversario e la sua maniera furiosa di boxare.*

*Robinson ha confermato che la sua ferita all'arcata sopracciliare è il risultato di una testata di Fullmer. Il pugile «ballerino» ha infine dichiarato: «Se avessi conservato il titolo, era mia intenzione considerare Humez come il «challenger» numero uno».*

*Alla calma con la quale Robinson ha accetato la sconfitta faceva riscontro uno spirito polemico che animava il suo «manager» e gli altri secondi i quali protestavano con vigore contro il verdetto finale e specialmente contro il comportamento dell'arbitro che essi accusano di parzialità nei riguardi di Fullmer.*

*Si apprende, d'altra parte, che George Gainsford, uno dei «managers» di Ray Robinson, ha dichiarato che egli presenterà un reclamo alla commissione di atletica dello Stato di New York. «Questo reclamo — ha spiegato Gainsford — è motivato dall'atteggiamento dell'arbitro Ruby Goldstein il quale — egli ha precisato — ha permesso a Fullmer di usare dei colpi proibiti che hanno danneggiato lo stile di Robinson». Egli ha aggiunto che l'arbitro ha «anche permesso ai secondi di Fullmer di mettergli del grasso sui capelli ad ogni intervallo».*

### I punteggi dei giudici

*New York, 3*

*Giudici e arbitro si sono trovati d'accordo nell'assegnare la vittoria a Fullmer su Robinson. L'arbitro Ruby Goldstein ha dato otto riprese a Fullmer, cinque a Robinson e due pari, il giudice Harold Barnes nove a sei, il giudice Frank Dorbeson 10 a cinque.*

### Humez aspirante n. 1

*New York, 3*

*Si apprende che Harry Markson, direttore generale dell'IBC, ha detto ieri sera che il francese Charles Humez deve ora essere considerato al primo posto degli sfidanti di Gene Fullmer, nuovo campione del mondo dei medi.*

*Markson non ha voluto dire se Robinson, che come noto ha già firmato il contratto per l'incontro di rivincita, abbia chiesto di rimandare il combattimento stesso.*

*«Fino a che non sappiamo cosa vorrà fare Robinson, non possiamo prendere una decisione definitiva» ha aggiunto Markson, «ma Humez che deve incontrare prossimamente Fullmer qui è certamente in questo momento uno dei migliori sfidanti».*

*Dal canto suo, Joe Louis che si trovava nel camerino di Robinson, ha detto di condividere il verdetto finale ed ha aggiunto: «Ray ha cominciato mettendo a segno un gran numero di colpi, poi però si è fermato ed ha atteso troppo».*

### Chiesta a Robinson una penale di 75000 dollari

**New York, 3**

L'organizzatore pugilistico di Filadelfia Nicholas Trollo ha intentato un processo per danni contro Ray Robinson, campione mondiale dei medi, reclamando 75 mila dollari per non aver rispettato un accordo di disputare a Filadelfia il combattimento che egli sostiene questa sera a New York contro Gene Fullmer. Trollo afferma che l'accordo era stato firmato il 7 settembre scorso.

### Kuts attacca i primati

**Mosca, 3**

Secondo quanto riferisce la TASS, Kuts tenterà di migliorare quest'anno i primati mondiali dei 5000 e 10.000 metri.

LA F.I.F.A. SU RICHIESTA DI BUDAPEST

## Divieto a tutte le società di incontrarsi con la Honved

### Obbedienza al regolamento internazionale

**Zurigo, 3**

E' stato annunciato che la Federazione internazionale di calcio (FIFA) ha confermato il provvedimento emanato dalla Federazione ungherese contro la squadra dell'Honved.

La segreteria della FIFA ha ricevuto un telegramma dalla Federazione magiara in cui è detto che la Federazione stessa ha ordinato all'Honved di ritornare immediatamente in Ungheria, proibendo nel contempo ogni altro incontro all'estero. Un portavoce della FIFA ha confermato che il divieto comprende anche la progettata «tournée» in Sud-america. «Secondo la richiesta ungherese, noi siamo tenuti a informare tutte le nostre Federazioni iscritte di rispettare le regole della FIFA, come per esempio, proibire alle altre Società di giocare contro una squadra non autorizzata dalla propria Federazione».

Il portavoce ha rifiutato di fare altri commenti in proposito, ma si è appreso da altre fonti che le Federazioni sudamericane hanno ancora una sola speranza di poter vedere all'opera nei propri stadi l'Honved. Infatti le Federazioni stanno tentando di mettersi in diretto contatto con la Federazione ungherese per ottenere una revisione del provvedimento.

### Wacker-Messina 4-1

**Messina, 3**

Il Wacker di Vienna ha battuto il Messina per 4 a 1 (3 a 0). WACKER: [illegible]. MESSINA: [illegible]. Le reti sono state segnate da Hammer al 15', Paul Koslicer al 19', Theodor Wagner al 26' primo tempo; Bosco al 2' e Hammer al 26' della ripresa.

La compagine austriaca ha sfoggiato un gioco di ottimo livello tecnico, basato su veloci e precisi passaggi. I giocatori messinesi non hanno avuto altra possibilità che quella di battersi con impegno. Tutte le reti sono maturate a conclusione di azioni manovrate. Degli austriaci si sono distinti Haummer, Kollmann; del Messina Radaelli, Bosco e Zonch.

### Allenamenti in Italia della nazionale svizzera

**Roma, 3**

Si apprende che la nazionale svizzera di calcio, in preparazione degli incontri internazionali che dovrà sostenere nel Medio Oriente, disputerà due incontri di allenamento, e precisamente il 22 gennaio a Roma, allo stadio Olimpico, contro l'A. S. Roma; e il 24 gennaio a Napoli, allo Stadio del Vomero, contro l'A. C. Napoli.

SCI AD AMPEZZO

### Il campionato studentesco Friuli-Venezia Giulia

**Udine, 3**

Il Provveditorato agli Studi di Udine, in collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato di Ampezzo, organizza, per il giorno 3 febbraio 1957, il I.o Campionato sciistico studentesco di fondo e staffetta «Friuli - Venezia Giulia», comprendente: Sezione maschile: gara di fondo km. 5; gara di staffetta km. 3x3. Sezione femminile: gara di fondo km. 3; gara di staffetta km. 3x3. Le gare, riservate agli studenti degli Istituti superiori (Licei - Istituti Tecnici e Professionali), Scuole Tecniche e Ginnasi delle province di Trieste, Udine e Gorizia, si svolgeranno in Ampezzo. Le iscrizioni (nome e cognome dello studente, età ed indicazione della Scuola di appartenenza) dovranno pervenire — tramite la Scuola — all'Istituto Professionale di Ampezzo, entro le ore 12 del giorno 31 gennaio.

Le classifiche saranno le seguenti: a) di Regione maschile e femminile per la gara di fondo e staffetta; b) di Provincia maschile e femminile per la gara di fondo e staffetta. Le classifiche di squadra, nella gara di fondo, saranno composte sulla somma dei migliori tempi realizzati dai primi tre arrivati di ogni Scuola; nella staffetta varrà l'ordine di arrivo di ogni squadra.

Ogni Scuola può partecipare con numero illimitato di allievi e di squadre, sia nelle competizioni maschili che femminili.

### Vincenzi migliora

**Milano, 3**

Le condizioni del difensore neroazzurro, Guido Vincenzi, sono ancora migliorate per cui lascerà nei prossimi giorni la clinica di via Mercalli. Ogni pericolo è ormai scomparso e, Vincenzi, dopo qualche giorno di riposo nella sua abitazione, si trasferirà in riviera per un periodo di convalescenza.

### Solenni funerali dell'arbitro Skerl

Nel pomeriggio di ieri sono state rese le estreme onoranze a Guido Skerl, deceduto in ancor giovane età. La famiglia degli arbitri triestini di pallacanestro, che lo annoverava nelle sue file, era presente compatta, visibilmente commossa per la repentina scomparsa dell'amico e collega. Fra i tanti intervenuti vi erano pure i rappresentanti dei vari sodalizi cestistici locali, giocatori e giocatrici (e fra queste ultime due terzetti in divisa di allenamento, rispettivamente del Ponziana e della VIS), e alcuni dirigenti della F.I.P.

I compagni d'arma della Polizia civile, dove Guido Skerl ricopriva il grado di maresciallo, sono intervenuti numerosi al corteo funebre, assieme ad alti ufficiali della Polizia amministrativa ed al commissario dott. Mangano, in rappresentanza del Questore. La attività generosa svolta dallo scomparso presso la P. C., nella sua qualità di allenatore delle squadre di calcio e di pallacanestro, gli aveva procurato un largo seguito di simpatie e di apprezzamenti, dei quali si è avuta testimonianza in così triste circostanza.

Il corteo funebre si è mosso poco prima delle 15 dall'abitazione dello scomparso, in viale XX Settembre 27. La bara è stata recata sulle spalle fino alla chiesa di Sant'Antonio, preceduta dalle ghirlande e da una pattuglia motorizzata della Polizia amministrativa. Nella navata del tempio è stata impartita l'assoluzione alla salma, dopo di che il furgone mortuario seguito dagli intimi, si è diretto verso il cimitero di Sant'Anna, dove è avvenuta la tumulazione.

DOMENICA NELLA PARTITA TRIESTINA - PALERMO

## Esordio di Natteri e Vernazza campioni di scuola sudamericana

### Szoke e Stolfa ritornano nei ruoli abituali - Due soli punti di stacco

I rossoalabardati, proseguendo la preparazione in vista della partita col Palermo hanno trascorso quasi tutta la giornata di ieri sull'Altopiano favoriti dalle condizioni atmosferiche. Questa mattina allo stadio adunata generale dei titolari e rincalzi per un ultimo allenamento sul pallone.

I sostituti di Tulissi e Petris sarebbero già designati, salvo variazioni che l'allenamento di questa mattina potrebbe suggerire. Tulissi sarà rimpiazzato da Stolfa e Petris da Szoke. Confermato l'esordio di Natteri al centro della linea attaccante. Nella giornata di ieri alla segreteria della Triestina è pervenuto da parte della Federazione il tesserino dell'italo-peruviano.

Il vicepresidente della Triestina, cap. Tarabocchia, ha ottenuto di essere ricevuto, assieme al presidente avv. Columni (attualmente assente da Trieste), dalla Lega nazionale calcio nella riunione di mercoledì prossimo in ordine al reclamo per le squalifiche di Petris e Tulissi.

Plastico come un aereo passo di danza questo colpo di testa di Natteri: atteso con curiosità il suo debutto a Trieste

Vivissima è l'attesa per l'incontro con il Palermo nel quale debuttano due giuocatori di prima grandezza quali l'argentino Vernazza e il peruviano Natteri. Calciatore di fama internazionale, Vernazza, che proviene da una delle più celebri scuole, quella del River Plate, ha tra le molte doti quella della versatilità. Già in partita d'allenamento, infatti, l'allenatore Puricelli l'ha fatto provare sia da ala sinistra che da mezz'ala. Nel ruolo di coordinatore, Vernazza si è dimostrato specialmente prezioso per l'intesa con il suo vecchio camerata del River, il centravanti Gomez, altra attrattiva del Palermo.

Se Vernazza è al declinare della carriera, essendo prossimo alla trentina, l'altro debuttante della giornata, Ugo Natteri, appena ventiduenne è invece un giuocatore tutto da scoprire, anche per gli intenditori che l'hanno visto all'opera nelle partite amichevoli. Il centravanti peruviano ha già dimostrato di saper trattare la palla secondo lo stile della migliore scuola sudamericana, possedendo pure certi requisiti, come l'aitanza e lo scatto, che sono indispensabili per ben figurare nel campionato italiano, notoriamente esigente in fatto di spirito agonistico e di possibilità atletiche.

Attualmente il Palermo, con 10 punti in classifica, occupa il penultimo posto, al disopra del solo Genoa, ma, come noto, la situazione nei bassi ranghi della graduatoria è alquanto fluida. Infatti, fra i rosaneri e la Triestina non vi sono che due punti di scarto e questo equilibrio conferisce all'incontro un particolare sapore. Con simpatia è pure atteso nelle file rossoalabardate il ritorno di Szoke e di Stolfa nei loro ruoli abituali.

### Camici 7.a volta Al primo posto il fantino di Ribot

Per la settima volta nella sua carriera, Enrico Camici è il capolista dei fantini delle corse in piano. La prima è stata nel lontano 1934 allorchè Camici riusciva a vincere 88 corse in un anno e per ben 14 anni il popolare Enrico ha sempre tentato il grande traguardo senza riuscirvi, superato di volta in volta dai colleghi Caprioli, Pacifici, Gubellini, Celli e Marchetti. Finalmente nel 1949 ritorna nuovamente al comando della classifica portando al traguardo ben 153 purosangue. Anche nel 1950, '51, '52 la palma era sua, mentre nel '53 era preceduto di poco dal bravissimo Rosa. Nel '54 riusciva a riprendere lo scettro davanti a Fancera e a Rosa per essere battuto nel '55 da Otello Fancera che si prendeva la rivincita strappandogli di misura il primato.

Quest'anno, le vittorie di Camici sono notevolmente diminuite in confronto agli anni passati: 131 contro le 179 del 1951. Seguono in graduatoria con 127 vittorie Silvio Parravani con 113 Otello Fancera e con 108 Vittorio Rosa.

Tuttavia anche se il numero dei successi è inferiore a quello degli anni passati il 1956 rimane per il «fantino di Ribot» l'anno più importante poichè gli ha dato le maggiori soddisfazioni e la maggiore popolarità.

Camici è il fantino che ha portato al trionfo in questi ultimi dieci anni i nostri più celebri campioni, ma per la storia dell'ippica, anche se l'abilissimo fantino porterà ancora ai traguardi più ambiti altri campioni, il suo nome rimarrà legato a Ribot.

Nel ramo ostacoli il primo posto è stato conquistato dallo intrepido e coraggioso Nello Coccia, che ha guidato alla vittoria attraverso i difficili ostacoli dei diversi ippodromi italiani 28 saltatori. Nel campo dei «gentlemen» la palma è toccata al signor Carlo Carlini che, nonostante gli anni, ha battuto largamente i giovani. Segue l'astutissimo e intramontabile «cavaliere» signor Giorgio Remmert, l'appassionato sportivo torinese che ha collezionato con i suoi purosangue venti vittorie.

Tra gli allevatori, la parte del leone ancora una volta l'ha fatta la scuderia Mantova; il signor Mantovani padre del noto sfortunato campione del volante, per aver sellato ben 160 cavalli. Ha contribuito notevolmente al lusinghiero risultato il figlio minore Luciano che, sulle orme del fratello, non è soltanto un campione del volante, ma anche un appassionato d'ippica e un abile e perfetto cavaliere. L'anno scorso con i suoi cavalli egli ha vinto undici corse conquistandosi un meritatissimo quarto posto in classifica.

SEMPRE TURBOLENTO IL CONGRESSO DELL'U.V.I.

## Da quattro a sei i candidati alla presidenza del ciclismo

### *Uno dei favoriti - Fenaroli - non è eleggibile Forse per lui verrà modificato il regolamento*

**Torino, 3**

Gli aspiranti al «cadreghino» della presidenza dell'UVI sono ormai pronti a scavalcare le corde del ring di Perugia e iniziare sul terreno pratico quella lotta che, più o meno sott'acqua, stanno svolgendo da mesi.

Ben quattro sono gli aspiranti diciamo così ufficiali a questo massimo «cadreghino» unionistico: l'attuale presidente Farina, l'ex presidente Rodoni, il vicepresidente in carica Sala e l'ing. Fenaroli. A questi quattro potrebbero aggiungersi il prof. Paschetta e il partenopeo Improta più — e questa è una grossa novità di cui si è data notizia ieri — il battagliero Di Cugno.

La candidatura dell'ingegnere Fenaroli, affiorata di recente e venuta a galla non certo su richiesta dell'interessato, ha sorpreso non poco anche perchè a caldeggiarla è stato il presidente Farina. Ha sorpreso perchè si sa che Fenaroli, costruttore di dighe che ha alle proprie dipendenze quasi un migliaio di dipendenti, preferisce percorrere chilometri e chilometri in bicicletta anzichè discutere a tavolino. Il ciclismo egli lo interpreta in questo modo: disdegnando spesso le parecchie sue «fuori serie» inforca la bicicletta e compie pressochè quotidianamente fior di chilometri.

Molti si sono chiesti come, in base all'art. 30 del Regolamento organico dell'UVI, si possa parlare di una candidatura Fenaroli. L'art. 30, infatti, dice «I corridori possono rappresentare società e ricoprire cariche nell'UVI e nei suoi organi periferici solo se non tesserati almeno da due anni». Ora Fenaroli ha gareggiato per tutto il 1956, naturalmente con regolare licenza dell'UVI, nella categoria veterani e perciò in base a questo articolo del R.O. sarebbe ineleggibile. Senonchè l'ordine del giorno del congresso di Perugia contempla, al comma 3, la modifica alle carte federali secondo le proposte presentate a suo tempo e pubblicate il 7 dicembre scorso sull'organo ufficiale dell'UVI.

Fra le proposte di modifica ve n'è una, presentata dal G. S. Nivea di Milano e dal G. S. Excelsior pure di Milano riguardante appunto il suddetto articolo 30. Questa proposta chiede di apportare all'articolo la seguente aggiunta: «A eccezione di tesserati della categoria veterani».

Poichè le modifiche alle carte federali verranno trattate prima delle elezioni, è chiaro che l'ing. Fenaroli, ove la proposta venisse accettata, sarebbe eleggibilissimo. E siccome per apportare modifiche occorre l'approvazione dei due terzi dell'assemblea, se l'aggiunta in parola — un'aggiunta ideata evidentemente da chi pensava da parecchio tempo all'eventuale candidatura dell'ingegnere lombardo — venisse votata dalla assemblea, Fenaroli sarebbe senz'altro presidente. Infatti i due terzi della assemblea di Perugia formano un totale di 1800 voti. Un totale che nessuno degli altri candidati, ivi compreso Rodoni che ne ha tuttavia un migliaio e perciò senza la candidatura Fenaroli verrebbe probabilmente eletto, è, in grado di realizzare.

Tutto sta dunque a vedere come l'assemblea accoglierà questa importantissima proposta di modifica riguardante l'articolo 30. Un articolo, questo, che probabilmente diventerà famoso nella storia del ciclismo se la corrente Fenaroli la spunterà. I paladini di Farina, prontissimi a seguire l'invito fatto dal loro presidente per favorire l'eventuale elezione del neo candidato, si danno molto da fare in questi giorni. Il solo che non si agita è Fenaroli che, come si è detto, il ciclismo preferisce farlo in bicicletta, anche se di questo turbolento e perennemente agitato mondo delle due ruote conosce tutti i problemi e, probabilmente, anche il modo di risolverli.

Che Fenaroli non si agiti affatto è confermato dal fatto che egli non sarà a Perugia. Egli vi si recherà tutt'al più se l'assemblea voterà la modifica al suddetto articolo del regolamento e, con ciò, renderà possibile la sua eventuale elezione. In questi giorni Fenaroli si dà invece da fare per l'ormai famosa corsa dei «gentlemen» che annualmente si svolge a Cannes ed alla quale sovente prende parte anche Coppi. Lo ingegnere lombardo vorrebbe infatti allinearvisi in coppia con Baldini.

A Perugia, frattanto, c'è chi già pensa all'uomo a cui affidare la presidenza dell'assemblea. Dirigere un congresso che si annuncia molto battagliato non è facile: si fa con insistenza il nome di Aldo Mairano; il quale Mairano, ferratissimo in tutte le questioni ciclistiche, è proprio l'eventuale commissario straordinario che il CONI potrebbe nominare ove il congresso non dovesse dare i risultati sperati e risolvere i molti problemi: primo fra tutti quello di scindere il dilettantismo dal professionismo.

### Pietrangeli e Maggi allenati da Hopman

**Melbourne, 3**

A richiesta della Federazione italiana del tennis, il capitano della squadra australiana di Coppa Davis Hopman, curerà l'allenamento dei due tennisti italiani Nicola Pietrangeli e Gian Enrico Maggi, dopo la loro probabile partecipazione al campionato tennistico australiano di Kooyong.

### Tutto da rifare per il tennis americano

**Los Angeles, 3**

Bill Talbert, capitano non giocatore della squadra statunitense di Coppa Davis, ha dichiarato che gli Stati Uniti per poter fronteggiare l'Australia con serie probabilità di successo dovranno rivedere i sistemi e i piani di preparazione, coltivando maggiormente i tennisti dai 13 - 14 anni in poi. In caso contrario, ha detto Talbert, gli Stati Uniti dovranno contentarsi di una posizione di secondo piano.

**A San Paulo.** La competizione internazionale di atletismo, che si sarebbe dovuta svolgere ieri a San Paulo con la partecipazione degli atleti che hanno preso parte alla corsa di San Silvestro, è stata rinviata a domani.

*PRIMI FOGLI DEL CALENDARIO CALCISTICO*

## Contro irlandesi e portoghesi le prossime gare degli azzurri

### *In Italia il 25 aprile, a Belfast il 4 dicembre - Non ancora definite le sedi degli incontri con i lusitani*

**Roma, 3**

Il consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio si è riunito questa mattina nella sede di via Allegri presenti tutti i suoi membri, ad eccezione dei consiglieri nazionali Ridolfi e Mocchetti.

Il presidente ing. Barassi ha riferito sull'attività internazionale esprimendo il suo compiacimento per le affermazioni contro l'Austria a Genova e contro la Francia giovanile a Marsiglia ed ha analizzato il risultato registrato a Cagliari contro la Spagna B, che ha potuto disputare l'incontro in nette condizioni di favore avendo potuto allineare ben 7 maglie della squadra titolare resisi disponibili per il rinvio dell'incontro che la Spagna avrebbe dovuto giocare con la Turchia il 9 dicembre scorso.

Per la Coppa del mondo si è raggiunto un accordo con l'Irlanda perchè le due partite eliminatorie vengano giocate il 25 aprile in Italia in sede da destinare e il 4 dicembre a Belfast. Per l'incontro con il Portogallo sono state proposte rispettivamente le prime quindicine di aprile e di novembre 1957 senza poter a tutt'oggi precisare sedi e date; contemporaneamente è stato declinato l'invito per un incontro con l'EIRE a Dublino e contro la rappresentativa brasiliana di Pernambuco che avrebbe voluto misurarsi con la nazionale italiana.

Sempre in materia internazionale, si è appreso che l'Egitto ha chiesto lo spostamento della partita che doveva giocare in Italia, a Pescara, per la Coppa del Mediterraneo in un giorno tra il 12 e il 19 maggio e la Federazione italiana ha disposto che di tale spostamento sia interessata, tramite l'Egitto, anche la Jugoslavia con cui gli azzurri si dovranno incontrare appunto il 12 maggio a Belgrado.

Per l'incontro di ritorno tra Francia e Italia è stato proposto alla Federazione francese il periodo autunnale del 1958 anzichè quello primaverile appunto in considerazione che dall'8 al 29 giugno 1958 si svolgeranno i campionati del mondo in Svezia.

Il consiglio federale ha anche autorizzato la partecipazione della nostra nazionale juniores al Torneo giovanile che si svolgerà nella primavera del 1957 in Spagna.

Il consiglio federale ha preso atto che il Novara ha ritirato la sua richiesta di riqualificazione del giocatore Formentin ed ha autorizzato il tesseramento del giocatore Manini proveniente dall'estero; ha quindi autorizzato il Caltagirone ad adire le vie legali per una vertenza in corso, e non ha riconosciuto, infine, il caso di forza maggiore nella rinuncia dai rispettivi campionati delle squadre di Val Vibrata e di Tavernelle rispettivamente della Lega Abruzzese e della Lega Umbra. Il consiglio federale riprenderà i suoi lavori nel tardo pomeriggio.

### Vittoria della Gilera

**Milano, 3**

E' giunta la notizia alla Casa Gilera che Goeffrey Duke ha vinto una gara internazionale disputata il primo gennaio scorso a Port Elisabeth, in Sud Africa, montando una Gilera 4 cilindri da 500 cc.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE TESA LA SITUAZIONE FRA GLI OPERAI DI BUDAPEST

## Incombe su 200 mila ungheresi lo spettro della disoccupazione

***Resta incerta l'inclusione di partiti non comunisti nei Governi futuri***
***Completamente ignorate le promesse fatte di prossime nuove elezioni***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 3

Sembra evidente, oggi, che il Governo Kadar appare preoccupato circa lo stato d'animo dell'opinione pubblica. Come riferimmo ieri, ciò è dovuto alla minaccia di licenziamenti in massa — minaccia che potrebbe concretarsi nelle prossime settimane — e alle mancate promesse di riforme politiche. Nel timore che questo malcontento sfoci quanto prima in aperta ostilità, il quotidiano ufficiale del Governo di Budapest «Esti Hirlap» si è affrettato ad annunciare questa sera che i negoziati politici «sono entrati in fase decisiva». Il giornale aggiunge che nel Governo Kadar saranno immessi «rappresentanti di altri partiti politici e un gruppo di esperti». L'articolo, che è stato anche trasmesso dalla radio di Budapest, non dice quando queste promesse potrebbero essere realizzate, ma soltanto che sarebbero «imminenti».

Il giornale è meno laconico per quello che riguarda la pubblicazione del «programma di armistizio», che gli ungheresi stanno attendendo da molte settimane e che si assicura tuttavia verrà annunciato alla fine di questa settimana, o all'inizio della prossima, o al più tardi a metà gennaio.

Radio Budapest aggiunge anche che non appena il Parlamento sarà convocato, saranno elargite altre concessioni. La prima sarebbe la riforma del Consiglio presidenziale. Ciò toglierà potere ai decreti emanati con la forza. I decreti legge saranno quindi solo prerogativa del Parlamento.

La seconda dose di questi tentativi di raddolcire la situazione consiste nella notizia che sono in preparazione delle nuove leggi per migliorare la posizione dei consigli di fabbrica. In futuro a questi consigli verrebbe concessa una diretta partecipazione ai profitti delle industrie cui appartengono. Se tale riforma verrà realizzata, l'Ungheria si avvicinerà al sistema jugoslavo, dove tale innovazione è stata introdotta da tempo. Gli esperti economici ungheresi che visitarono la Jugoslavia poco tempo prima dello scoppio della rivoluzione d'ottobre avevano pubblicamente sostenuto la validità di tale politica, suggerendone la attuazione anche in Ungheria. Fin da quando — [illegible] mese scorso — il regime di Kadar sciolse il Consiglio centrale degli operai a Budapest e iniziò l'opera di penetrazione nell'interno dei Consigli di fabbrica delle industrie di maggiore importanza, il Governo è andato alla ricerca di concessioni non politiche da elargire agli operai e gli annunci odierni appartengono a questa categoria di concessioni.

Sarebbe affrettato interpretare questa improvvisa serie di concessioni come una decisiva ritirata del Governo Kadar di fronte alla ininterrotta opposizione popolare. E' significativo che l'articolo dell'Esti Hirlap» non accenna minimamente alla inclusione di partiti non comunisti nei governi futuri. Anche la questione di nuove elezioni viene completamente ignorata. Entrambi questi punti erano alla base delle richieste politiche avanzate dai rivoluzionari e la stessa rivoluzione ha avuto origini politiche ed economiche.

Un altro manifesto dei rivoluzionari apparso nelle vie di Budapest durante gli scorsi giorni esprime la nuova ondata di amarezza che ha colpito gli operai in seguito alla minaccia di disoccupazione in massa. Il manifesto respinge le spiegazioni del Governo, e cioè che i licenziamenti sarebbero necessari per riorganizzare la situazione economica.

Il manifesto continua suggerendo ironicamente al Governo cinque altri mezzi grazie ai quali il Governo potrebbe ridurre il bilancio. Questi comprendono la evacuazione dalla Ungheria delle truppe sovietiche, la cui presenza costerebbe al paese circa 60 milioni di lire al giorno, e una riduzione degli stipendi offerti alla milizia di Kadar. Secondo informazioni raccolte dai rivoluzionari, un sottufficiale delle nuove forze di polizia riceve uno stipendio base di 180 mila lire al mese, alle quali vanno aggiunti aumenti speciali. Alla fine di queste proposte avanzate dal manifesto rivoluzionario, viene aggiunto che per porre fine all'attuale crisi economica si potrebbero abrogare le «sovvenzioni» concesse dallo Stato allo «striminzito» partito comunista ungherese. Secondo il manifesto, solo con questa iniziativa il paese potrebbe risparmiare circa 18 milioni di lire al giorno.

Oggi sono giunte ulteriori informazioni di preparativi per l'inizio di una nuova ondata di scioperi di protesta a Budapest e in varie provincie, qualora si verificassero i licenziamenti in massa.

Secondo alcuni messaggi, rimasti sinora senza conferma, il regime avrebbe già rallentato considerevolmente il suo iniziale programma di licenziamenti, in attesa di conoscere con maggiore certezza come si manifesterà la reazione della opinione pubblica.

Riferendosi ai licenziamenti in massa previsti nell'industria e nella pubblica amministrazione, il giornale ungherese «Esti Hirlaf» scrive che «non devono intervenire vendette politiche nella scelta delle persone da licenziare».

Secondo una recente valutazione fatta dall'organo del partito socialista operaio «Nep Szabadsag» la disoccupazione potrebbe colpire quest'anno 200 mila ungheresi a causa della penuria di energia elettrica e del rallentamento generale della attività economica in Ungheria. Il Governo ha pubblicato un decreto che fissa l'indennità di disoccupazione a un terzo del salario normale, con una base di 600 fiorini.

Una grave tensione regna attualmente nelle miniere di carbone di Tatabanya, a ottanta chilometri da Budapest. Lo afferma l'organo del partito dei lavoratori ungherese, «Nep Szabadsag», il quale deplora il fatto che «la controrivoluzione, sebbene si mantenga ormai sullo sfondo, non cessi tuttavia di agire in quelle miniere».

Radio Budapest ha reso noto che i contadini ungheresi continuano a sciogliere le fattorie collettive, a seguito del permesso concesso loro dal Governo, sei settimane fa, di conservare o sciogliere queste fattorie. L'emittente ha precisato che nella contea di Heves altre 22 fattorie collettive sono state sciolte. Ne rimangono ora, in questa provincia, 113, delle quali 77 hanno deciso di continuare a sussistere.

Continua frattanto intensa la campagna per ottenere l'adesione di membri al nuovo partito comunista di Kadar, il partito socialista ungherese dei lavoratori. Osservatori occidentali esprimono al riguardo l'opinione che molti operai si iscrivano a questo partito per evitare di essere licenziati in base alla nuova politica economica inaugurata questo capodanno dal Primo Ministro. La Radio ha infine dichiarato che il controllo degli affari ecclesiastici viene assunto dal Ministero dell'Educazione, dopo lo scioglimento dell'ufficio governativo per gli affari ecclesiastici nel quadro della campagna di snellimento burocratico.

**Gordon Sheperd**

### Assalito un treno dai ribelli algerini

Parigi, 3

Lo sciopero di ventiquattro ore proclamato per la giornata di oggi dall'Unione generale dei lavoratori algerini, in segno di protesta contro gli incidenti verificatisi sabato scorso nei confronti di musulmani in occasione del funerale del sindaco Froger, è stato pressochè totale. I pochi tramways che hanno circolato erano condotti da europei e la maggior parte dei negozi gestiti da musulmani non ha aperto i battenti.

Mentre i servizi di polizia hanno segnalato l'arrivo di «commandos» di fellagha nei dintorni di Algeri, si ha, da parte francese, la netta impressione che i ribelli algerini siano decisi ad impiegare ogni mezzo per paralizzare la vita economica del paese e creare una vera e propria atmosfera di terrore alla vigilia dei dibattiti previsti all'ONU.

Il bilancio degli attentati compiuti in tutto il territorio nelle ultime ventiquattro ore è in effetti molto grave. Il treno che fa la spola fra Orano e Relizane è stato attaccato ieri sera da una banda di ribelli dopo che era deragliato per sabotaggio dei binari. Tre europei, fra cui un bambino, sono rimasti uccisi, dieci viaggiatori sono stati rapiti dai fuorilegge e si sono avuti numerosi feriti.

Nella stessa Algeri, in seguito a otto attentati una persona è morta, nove sono state ferite e vari edifici hanno riportato gravi danni. Anche ad Orano gli attentati sono stati numerosi: si segnalano tre morti, due musulmani e un europeo, e vari feriti.

Quanto ai fuorilegge essi hanno perduto complessivamente 37 uomini: 11 uccisi e 26 fatti prigionieri. Da parte militare francese si segnalano un morto e sette feriti.

Il Ministro residente Robert Lacoste è giunto questa sera a Parigi proveniente da Algeri per discutere della situazione con il Presidente del Consiglio Mollet.

LA FLOTTA AMERICANA NEL MEDITERRANEO

## ARTIGLIERIE ATOMICHE IN DOTAZIONE AI MARINES

**Rivelazioni del gen. Pàte sulle misure decise all'acuirsi della crisi nel M. O.**

Washington, 3

Un corrispondente dei giornali della catena Scripps-Howard, afferma oggi che i Marines imbarcati sulle unità della Flotta americana nel Mediterraneo sono stati dotati di artiglieria atomica.

Il giornalista, Jim Lucas, precisa che la notizia gli è stata fornita nel corso di un'intervista concessagli dal gen. Randolph Pate, comandante del Corpo dei Marines, e apparsa oggi sui giornali della suddetta catena.

Jim Lucas afferma nel suo articolo che il generale Pate gli ha rivelato che i Marines della VI Flotta dispongono di artiglieria terrestre atomica precisando che ciò significa che essi hanno in dotazione spolette atomiche per le loro artiglierie.

Il gen. Pate ha inoltre dichiarato al giornalista che questi reparti saranno quanto prima dotati di razzi tipo «Honest John» ugualmente con «teste» atomiche.

Nel corso della sua intervista il gen. Pate ha rivelato inoltre a Lucas:

1) Nel corso della crisi del Medio Oriente due battaglioni rinforzati di Marines furono segretamente imbarcati rispettivamente in Giappone e a Norfolk, con l'ordine di procedere verso il Mediterraneo e il Golfo Persico e di rimanere in attesa di ordini.

2) Una compagnia rinforzata di Marines è stata inviata in volo a Port Lyautey nel Marocco, dopo che il comandante navale della zona del Mediterraneo, ammiraglio Walter Boone aveva ricevuto un'informazione segreta secondo la quale estremisti arabi avrebbero potuto tentare di attaccare la grande base navale americana di Porto Lyautey e di impadronirsi delle munizioni.

3) I Marines aggregati alla VI Flotta vennero preparati ad aprirsi combattendo la strada verso il Cairo « se si fosse reso necessario» per evacuare i civili americani all'inizio delle ostilità per Suez.

Il gen. Pate ha inoltre dichiarato al giornalista che al culmine della crisi del Medio Oriente, un battaglione della terza divisione dei Marines in Giappone fu imbarcato e raggiunse il mare arabico prima che gli ordini venissero annullati. Il gen. Pate ha precisato che questo battaglione è attualmente sulla via del ritorno in Giappone.

Un battaglione della seconda divisione a Camp Lejeune (Carolina del Nord) lasciò Norfolk diretto nel Mediterraneo, ma fu fatto ritornare alla base quando i combattimenti cessarono. Il gen. Pate ha affermato che i Marines sono attualmente a terra ma che il loro equipaggiamento pesante è ancora a bordo delle navi e che essi potrebbero essere nuovamente imbarcati «nel giro di poche ore».

La minaccia di un attacco contro la base navale americana di Port Lyautey non si è mai concretata. Lucas nel suo articolo non rende comunque noto se i rinforzi di Marines sono ancora in Marocco.

Il portavoce della Casa Bianca, interrogato in merito a queste informazioni, si è limitato a dichiarare: «Il Presidente Eisenhower non ha autorizzato [illegible] l'impiego di armi atomiche [illegible]. Tutte le forze armate degli Stati Uniti si trovano attualmente [illegible]». [illegible]

Il portavoce si è rifiutato di aggiungere altri commenti.

A CINQUE MESI DALL'AFFONDAMENTO DELL'«ANDREA DORIA»

## Rese note le conclusioni dell'inchiesta americana

**Confutati da parte italiana alcuni dubbi sollevati sull'inesatta applicazione delle leggi di zavorramento**

Washington, 3

*E' stato consegnato oggi alla Camera il rapporto di una commissione di esperti marittimi designati dalla commissione parlamentare per la marina mercantile a condurre un'inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria».*

*La relazione non trae alcuna conclusione circa le responsabilità della collisione fra la «Doria» e lo «Stockholm»; afferma però che vi sono prove sufficienti «per chiedersi seriamente se le navi fossero condotte in conformità con i precetti della buona marineria e con le norme della convenzione internazionale per la sicurezza delle vite in mare e per chiedersi se tali norme siano adeguate sia per quanto concerne gli standard di costruzione che per i regolamenti per impedire collisioni». La relazione solleva anche la questione dell'osservanza delle rotte marittime e dice: «Se le navi avessero seguito le rotte raccomandate nella zona ad est della nave-faro di Ambrose la collisione non si sarebbe avuta».*

*Gli esperti designati dalla commissione parlamentare sono: il vice ammiraglio a riposo E. L. Cochrane, il prof. H. L. Seward docente di meccanica e ingegneria navale all'Università di Yale, il contrammiraglio a riposo della guardia costiera H. C. Shepheard e il commodoro a riposo della guardia costiera E. M. Webster.*

*La relazione dichiara che la «Andrea Doria» «rientrava per uno strettissimo margine nei requisiti in materia di suddivisione imposti dalla convenzione del 1948 per la sicurezza delle vite in mare» e prosegue: «Nella relazione sulla stabilità della nave viene dichiarato che la nave poteva anche rispondere ai requisiti di stabilità della convenzione del 1948 purchè fosse zavorrata con quantità sostanziali e specificate di liquidi nei vari compartimenti. Non sembra possibile rendersi ragione del comportamento della nave immediatamente dopo la collisione del 25 luglio 1956 se non presumendo che essa non fosse in realtà in quel momento zavorrata come precisato sopra. Riassumendo: Mentre l'«Andrea Doria» è stata a quanto sembra costruita secondo le esigenze della convenzione internazionale del 1948, vi è un chiaro indizio che la sua stabilità al momento dell'incidente fosse sostanzialmente inferiore a quanto previsto dai costruttori». La relazione osserva anche che le norme sia per la suddivisione che per la stabilità delle navi passeggeri che operano sotto la bandiera degli Stati Uniti «sono sostanzialmente superiori alle norme internazionali correnti». La relazione aggiunge che se la «Doria» avesse risposto alle norme americane «sarebbe sopravvissuta».*

*In merito all'inchiesta americana sulla collisione fra la «Doria» e lo «Stockholm» da fonte autorizzata italiana si precisa che la turbonave «Andrea Doria» fu costruita in conformità alle prescrizioni del Lloyd Register, dell'American Bureau of Shipping e del Registro italiano, e che rispondeva pienamente alle norme della convenzione di Londra del 1948, sia per quanto riguarda la stabilità che la galleggiabilità in caso di falla.*

*Circa l'applicazione di tali norme la stessa fonte precisa che il Registro italiano aveva stabilito con precise disposizioni scritte quale dovesse essere la zavorrazione in qualunque momento della navigazione [illegible]. La miglior prova della stabilità positiva della nave è data dal fatto che malgrado il tremendo urto ricevuto la nave potè mantenersi a galla per undici ore consentendo il salvataggio praticamente di tutti i passeggeri.*

Rivelazioni di un testimone

### Come fu «occupata» la villa di Clara Petacci

Roma, 3

In attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci sulla richiesta avanzata dai genitori di Claretta Petacci e tendente a ottenere dallo Stato il risarcimento di centoquattro milioni per i presunti danni subiti dalla villa di proprietà della figlia, assai interessanti appaiono le dichiarazioni del maresciallo dei carabinieri Osvaldo Antichi

I lavori per la costruzione della famosa villa, posta al numero 27 di via della Camilluccia, iniziarono verso la fine del 1931.

«Fin dalla erezione delle fondamenta — sostiene il maresciallo Antichi — la zona in cui doveva sorgere la villa in questione [illegible] Avevano ordine di non far sostare anima viva e mi era facile osservare, durante i miei giri di perlustrazione, la scrupolosità con la quale il servizio era eseguito. Lo scopo era quello di impedire che qualche malintenzionato potesse collocare nel costruendo edificio ordigni esplosivi a scoppio ritardato o comandato.

«Seguiva quasi giornalmente i lavori stessi una donna, che seppi poi chiamarsi Petacci Clara, maritata Federici. Fin dall'inizio si vociferò per Monte Mario che la villa si ergeva per conto di un'alta personalità fascista, ma fino a che non fu terminata non si seppe il nome della personalità alla quale doveva appartenere».

Gli eventi del 25 luglio 1943 trovarono il maresciallo Antichi ancora al comando della stazione dei carabinieri di Monte Mario.

«Premetto anzitutto — egli ha detto — che la villa non venne occupata la sera del 25 luglio, come i Petacci affermano, ma sottoposta a debita vigilanza, a partire dalle ore 6 circa del mattino successivo.

«Nella villa vi trovai la domestica e un caposquadra della milizia che mi disse che i Petacci si erano allontanati la notte precedente per ignota destinazione, [illegible] Gasperini che l'Arma era giunta per proteggerli, vennero con noi alla villa, prepararono il loro bagaglio e decisero di raggiungere Meina di Lago Maggiore, ospiti del marchese Boggiano, marito della Miriam. Oltre alla loro auto privata, l'autocentro del Ministero degli Interni mise a loro disposizione una macchina con relativo autista. Alle ore 2 circa della notte dal 26 al 27 luglio 1943, essi partirono per Meina scortati (e non tradotti) da due sottufficiali, e per garantire maggiormente la loro incolumità li facemmo viaggiare muniti di falsi documenti d'identità».

### Scherzando con un fucile uccide la sorella

Nocera Inferiore, 3

Il tredicenne Pietro Milone, nel maneggiare un fucile da caccia, ha esploso per scherzo un colpo, che ha raggiunto alla spalla la sorella Immacolata, di 16 anni, uccidendola. E' accaduto a Cava dei Tirreni.

### Nuovi sommergibili per la marina francese

Parigi, 3

In attesa del sottomarino atomico [illegible] sottomarini, i quali, pur essendo di tipo convenzionale, possegono caratteristiche tali da farne degli eccellenti mezzi di combattimento. Il Segretariato di Stato alla Marina ha detto che il vasto raggio d'azione, la grande velocità e la possibilità di immergersi a notevoli profondità dei nuovi sottomarini esentano questi ultimi dall'essere condannati alla difensiva malgrado la moderna attrezzatura delle navi di superficie.

Lo stesso Segretariato ha pure reso nota la decisione di costruire quattro sottomarini destinati alla caccia sommergibile e di adotare per le nuove portaerei la catapulta a vapore britannica, la quale, essendo più potente di quelle idropneumatiche, permette il lancio di aerei più grandi, più pesanti e più veloci di quelli destinati alla Marina in passato.

### Intensificata la sorveglianza sul Canale di Panama

Londra, 3

Come informa stamane il corrispondente da New York del «Daily Telepragh», in seguito agli avvenimenti di Suez il Governo americano ha intensificato i provvedimenti di sicurezza nella zona del Canale di Panama, allo scopo di impedire che possano infiltrarvisi elementi comunisti o altri individui indesiderabili.

Secondo il giornale, la polizia federale avrebbe iniziato un attento controllo delle cartelle personali di tutti i funzionari impiegati nella zona dal Ministero degli Esteri o da altri enti ufficiali degli Stati Uniti. Una particolare sorveglianza verrebbe inoltre esercitata sul naviglio appartenente a paesi del blocco sovietico che transita per il Canale americano.

RIPERCUSSIONI DELLA CHIUSURA DEL CANALE DI SUEZ

## INTERESSE A PARIGI PER LA «PIPELINE» D'ISRAELE

***L'eventuale partecipazione del capitale francese alla realizzazione dell'oleodotto da Elath a Beersheba***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il problema del Canale di Suez si fa sentire sempre più pesante in Francia. Sino a ieri si riteneva che potesse essere risolto entro marzo. Oggi si parla di maggio e forse anche di luglio. Senonchè la soluzione, anche se ottenuta a luglio, non sarà mai definitiva. Essa sarà sempre subordinata agli umori egiziani oppure alla situazione generale del Medio Oriente, la quale non potrà essere mai tranquilla del tutto, e ciò per numerosi motivi.

Tenendo conto di tali ragioni, a Parigi si presta molta attenzione a un progetto che Israele sta coltivando e che lentamente realizza con i suoi soli sforzi finanziari. E' il progetto della «pipeline» che dal porto di Elath giunge sino a Beersheba, ove termina la ferrovia che collega quel centro con Tel Aviv e Caifa. Si tratta di una piccola «pipeline», costruita con materiali e capitali israeliani, di appena otto pollici di diametro e che ha la capacità di trasporto di un milione di tonnellate annue, quanto basta per il fabbisogno di Israele. E' intendimento del Governo di Tel Aviv di allungare la «pipeline» da Beersheba sino a Caifa per fare economia sulle spese di trasporto ferroviario. La costruzione di questo ultimo troncone partirebbe da Helets per raggiungere sia Caifa, sia Ashrolon, piccolo porto della costa mediterranea a nord di Gazza.

Per la realizzazione dell'intero percorso della «pipeline» il Governo israeliano cercherebbe dei capitali in Francia, ritenendo che il progetto possa offrire qualche interesse per il Governo di Parigi. E perchè tale interesse sia ancor più vivo Israele si dice disposto a costruire una grande «pipeline» allargando il diametro della «pipeline» sino a 32 pollici (70 centimetri circa) in modo da consentire il trasporto di venti milioni di tonnellate di petrolio ogni anno. Si ricorda che nell'ultimo dibattito a Palazzo Borbone, Mendes France aveva dichiarato che se fosse stato già realizzato il progetto israeliano, esso sarebbe stato più efficace come strumento di pressione su Nasser della stessa azione militare.

A Parigi si ritiene che se la «pipeline» sarà costruita, la Francia verrà ad essere indipendente o quasi dal Canale di Suez. La maggior parte del suo vettovagliamento petrolifero sarebbe assicurato con una vantaggiosa economia sulle spese di trasporto. Si comprende, quindi, il vivo interesse francese a che il progetto abbia una immediata realizzazione, senonchè contro esso sono insorte le grandi compagnie internazionali. Le ragioni di tale opposizione sono le seguenti: il petrolio iraniano o saudita dovrebbe essere caricato su petroliere per fare il giro dell'Arabia. Arrivato il carico a Elath, esso dovrebbe essere scaricato e trasportato per «pipeline» sino a Caifa e da questo porto caricato nuovamente su petroliere. L'economia di tempo e di denaro in rapporto alla via di Suez sarebbe assai debole. Tuttavia la Francia vede nel progetto israeliano il suo grande tornaconto politico ed economico, anche se esso finirà per accentuare — come ritengono Londra e Washington — la sua rottura con il mondo arabo, legando maggiormente i suoi interessi ad Israele.

**B. C.**

### Centomila lire divorate da un bue

Trento, 3

Un bue si è mangiato il portafogli di un contadino contenente assegni e denaro per circa centomila lire, limitandosi a «restituire» solo le monete metalliche a lui evidentemente indigeste. Il curioso fatto è accaduto in una stalla di Dro. Mentre riforniva di pastura la mangiatoia, il contadino Gianni Demozzi non si accorgeva che il portafogli gli era scivolato di tasca andando a finire in mezzo al foraggio. Se ne accorgeva invece il bue, il quale senza scomporsi divorava portafogli e soldi, limitandosi a «risputare» le monete metalliche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8